



La tragedia di Marcinelle conserva attuale il suo valore di monito sul tema della sicurezza del lavoro. I progressi non possono giustificare alcuna caduta di impegno delle istituzioni a fronte del ripresentarsi di pericoli non meno gravi che nel passato. Giorgio Napolitano, 8 agosto 2010

OGGI CON NOI... Silvia Ballestra, Michele Serra, Giulio Ferroni, Cesare Damiano, Francesco Piccolo

Foto Ansa

➔ **LA POLITICA DELL'URLO** È ancora possibile spiegare le proprie ragioni?

ATTENTO A COME PARLI

Voce grossa, paese debole

Urbinati: sta passando il messaggio che chi grida ha sempre ragione
Una democrazia non funziona così

Un ring chiamato tv

Mentana: gli insulti? È grave anche se il Tg nasconde le notizie
I talk show però non spostano

La difesa di Fini

«Ben vengano le inchieste; non strillo contro i magistrati comunisti e sulla legalità non cedo»

➔ ALLE PAGINE 2 e 4-7

La Festa e Facebook Risposta a sinistra ai promotori di Silvio

L'iniziativa Già centinaia le mail giunte a l'Unità. Reportage da Fucecchio. Un articolo di Laura Puppato ➔ **ALLE PAGINE 8-13**



Milano-Vigevano gli orfani del boom: la crisi profonda della ricca provincia

Inchiesta Politica e imprese senza coraggio, più banche meno fabbriche ➔ **PAGINE 24-25**

L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO

28 AGOSTO
12 SETTEMBRE
PIAZZA
CASTELLO



È FESTA





**UMBERTO
DE GIOVANNANGELI**
udegiovannangeli@unita.it

Intervista con... Nadia Urbinati

I nuovi manganelli

«A dare il segno di una democrazia malata, di una democrazia degli "urlatori", c'è l'uscita della ministra della Pubblica Istruzione e dell'Università, Mariastella Gelmini, che propone di dare la laurea ad honoris causa ad un politico, Umberto Bossi che usa sistematicamente linguaggi e segni volgari e irriverenti. Una volgarità aggressiva, minacciosa, inquietante, che ben si coniuga con la strategia di occupazione dei grandi mezzi di comunicazione realizzata dal Cavaliere...». A sostenerlo è Nadia Urbinati, politologa e docente alla Columbia University.



Per aver sostenuto che occorre «liberarsi di Berlusconi», il segretario del Partito Democratico è stato fatto bersaglio di una aggressione mediatica da parte di numerosi esponenti del Governo e della maggioranza. Ma che democrazia è questa?

«È la democrazia di chi ha vinto e ora non vorrebbe più perdere. È chiaro che Bersani ha utilizzato una espressione colorita, gergale, di quelle che si usano nel parlare quotidiano. Del resto, le campagne elettorali hanno sostituito le campagne militari, e quindi si usa molto spesso lo stesso linguaggio per parlare di "battaglie"... È evidente che chi è al Governo ha voluto prendere alla lettera quelle parole gridando allo scandalo, pur sapendo che lo scandalo non c'era proprio, tanto più che a scandalizzarsi sono gli stessi ben usi al linguaggio violento. A dimostrazione di questo c'è l'uscita della ministra della Pubblica Istruzione e dell'Università che ha proposto di conferire la laurea honoris causa a un politico

che usa sistematicamente linguaggi e segni volgari e irriverenti...».

Il riferimento è al ministro e leader leghista, Umberto Bossi...

«Certo che sì. Al ministro che non trova di meglio che fare il segno del dito medio ai giornalisti che gli chiedevano se si andava verso le elezioni anticipate. Non è un gesto isolato. Da quando Bossi e i suoi attuali alleati di Governo sono entrati sulla scena politica, a partire dagli anni Novanta, hanno contribuito pesantemente a cambiare in peggio lo stile e il contenuto del linguaggio politico...».

È dunque la politica degli urlatori che è stata imposta?

«Sì. E probabilmente sembra che paghi, visto che Berlusconi la ritira fuori ogni volta che annusa aria di crisi... La strategia dell'urlo, del parlarsi addosso, la politica di chi grida più forte fa bene, e va bene, a coloro che non hanno contenuti da proporre o che, con le urla e gli insulti, cercando di mascherare il vuoto di contenuti politici, mentre la strategia dell'urlo non fa il gioco di coloro che basano il proprio successo con il pubblico sulla deliberazione ragionata».

Nel frattempo, il presidente del Consiglio si prepara alla campagna di autunno condotta a colpi di talk show urlati e a senso unico...

«È una mossa prevedibile, perché a leggere i giornali di questi giorni, si possono individuare i due scenari a cui il Cavaliere sta lavorando...».

Quali sarebbero questi scenari?

«Berlusconi si prepara a tenere aperta la possibilità, usata come arma di ricatto nei confronti dei "finiani", delle elezioni anticipate. E al tempo stesso, continua le trattative di palazzo. Quello che tra i due scenari risulterà essere più conveniente per lui, verrà perseguito. Come Berlusconi ha sempre fatto».

Esistono gli anticorpi contro questa democrazia degli urlatori?

«Sì e no. Sì se guardiamo a livello istituzionale e costituzionale: su questo terreno gli anticorpi esistono e sono già attivi, come ha più volte rimarcato il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. La risposta, purtroppo, è negativa per quanto riguarda il potere dell'opinione pubblica. Le ragioni le conosciamo...».

→ SEGUE A PAGINA 6

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

Napolitano ricorda Marcinelle «Monito per il lavoro sicuro»



PAG. 20-21 ■ MONDO

Kabul dà l'addio ai medici giustiziati dai Talebani



PAG. 42-43 ■ SPORT

Prandelli presenta la Nazionale La Lega attacca gli oriundi



PAG. 17 ■ ITALIA

Ora Ciancio punta al Giornale di Sicilia

PAG. 18 ■ ITALIA

Freda «rivendica» gli anni con Ventura

PAG. 19 ■ ITALIA

Turista denuncia stupro a Roma

PAG. 32-33 ■ L'UNITÀ ESTATE

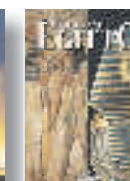
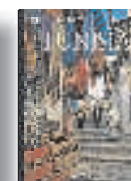
La Vespa arriva a Capalbio

PAG. 46-47 ■ SPORT

Federica Pellegrini: mi preparo al 2012

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Basta che vinca

Il problema, per il Pd, arrivati a questo punto, è come sempre: chi ci può far vincere, con chi possiamo vincere. Non è stato costruito un progetto per far capire chi rappresenta e cosa vuole il partito, né un cammino di condivisione. Quindi, ci si può alleare con chiunque. Basta che chiunque abbia questo programma: eliminare Berlusconi. Che non è un brutto programma, ma è striminzito.

L'unico a rompere questo sistema di pensiero, bisogna ammetterlo, era stato Veltroni con la sua idea di Partito Democratico. Era un'idea costruttiva, coraggiosa - tanto che cambiò persino i connotati dello schieramento opposto; e ottenne alle politiche un risultato notevole. Ma fu sconfitto. Da quel momento, Veltroni ha avuto il grande torto

di essere il primo a non essere più sicuro dell'idea con la quale aveva fondato il partito, il primo a credersi troppo debole, a dover tenere conto di tutti e quindi smettere di fare politica. E le conseguenze sono state disastrose.

Adesso, se chiedete a uno qualsiasi del Pd chi deve essere il candidato premier, dice che ci vuole uno che assicuri la vittoria. Caratteristica unica. Cioè, prima si costituisce un leader e un'alleanza che possa far vincere; e poi, se si vince, ci si pone il problema di quale politica mettere in atto.

In seguito, con somma sorpresa di tutti, ci si ritrova a litigare e a far cadere patti di ferro e di conseguenza governi, da un giorno all'altro. Questa è la storia del bipolarismo italiano, da quando è nato, con governi di sinistra. E di destra. ♦

MARCO VENTIMIGLIA

mventimiglia@unita.it

5 risposte da Cesare Damiano

Deputato Pd ex ministro del Lavoro



1. Sicurezza Le parole del presidente Napolitano per il 54° anniversario della tragedia di Marcinelle rappresentano un riconoscimento ed un avvertimento: molto è stato fatto in tema di sicurezza sul lavoro ma resta tanta strada da percorrere.

2. Numeri Durante il boom economico c'erano più di 4.000 morti all'anno sul lavoro. Oggi sono un quarto, molti di meno ma è sempre una strage. I consuntivi più recenti registrano ulteriori cali, ma non dimentichiamo che con la crisi c'è più cassa integrazione e minore permanenza sui luoghi di lavoro.

3. Governi L'ultimo esecutivo Prodi, di cui ho fatto parte come ministro del Lavoro, ha varato il Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, una legge importante che però l'attuale governo sta facendo di tutto per depotenziare, come se la ripresa economica debba passare per un "lassismo" su questi temi fondamentali.

4. Battaglia Va combattuta subito contro il meccanismo degli appalti col massimo ribasso. Chi se li aggiudica, per rientrare finisce sovente con il pagare in nero e, appunto, ignorare le norme sulla sicurezza.

5. Immigrati Il rischio è quello di una sicurezza di serie A e di serie B. Lo stesso meccanismo che lega la cittadinanza al lavoro rende gli stranieri più ricattabili in tema di sicurezza.



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

La politica degli insulti

2005-2010
la destra e il bon ton

Irresistibile fascino del dito medio: Santanchè e Bossi

■ Ottobre 2005. A piazza Montecitorio è in corso una manifestazione di studenti. L'onorevole Daniela Santanchè li saluta alzando il dito medio. Stesso gesto scelto da Umberto Bossi durante un congresso (luglio 2008), per «accompagnare» l'inno di Mameli.



Montalcini e le stampelle Scalfaro e i pannoloni

■ Nell'ottobre del 2007 Francesco Storace inviò delle stampelle alla senatrice a vita Rita Levi Montalcini mentre, nel luglio del 2009, su "Libero" il titolo riferito all'ex presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro era «Pannoloni in campo».

→ **Il presidente** della Camera sulla casa di Montecarlo: «Disappunto per l'operazione di Tulliani»

→ **Il caso mediatico** Risposta all'aggressione dei giornali berlusconiani. Ma la vicenda non è chiusa

Fini si difende «Ma non strillo contro i giudici comunisti»

Gianfranco Fini chiarisce sulla vicenda della casa a Montecarlo e attacca Berlusconi: «Non temo le indagini. Io non strillo contro i magistrati comunisti». Nuovi attacchi dal Pdl, guerra a colpi di punti del programma.

N.L.

nlombardo@unita.it

«Non ho nulla da temere: un'inchiesta della magistratura accetterà se sulla casa di Montecarlo sono state commesse irregolarità» perché in trent'anni di politica «non ho mai avuto problemi con la giustizia»: ieri Gianfranco Fini è intervenuto con una nota sulla questione della casa di Montecarlo lasciata in eredità ad An, poi venduta a delle società estere e affittata al cognato.

Il presidente della Camera non risparmia una frecciata a Berlusconi: «A differenza di altri non ho l'abitudine di strillare contro i magistrati comunisti...». E, avverte: si «rassegni» chi spera che «io sia costretto a desistere dal porre il tema della trasparenza e della legalità nella politica». Fini premette che «il caso è diventato tale per l'ossessiva campagna mediatica dei giornali berlusconiani» che «fingono

di ignorare» che non sono in ballo «soldi o beni pubblici» ma solo «una eredità a favore di An».

Otto i punti della spiegazione: Il piccolo «appartamento di Montecarlo fu valutato circa 450 milioni di vecchie lire dalla società che amministra il condominio» e, secondo Donato Lamorte e la segretaria di Fini, Rita Marino, era «in condizioni fatiscenti». Fini smentisce che «siano state avanzate» a lui «o al senatore Pontone o ad altri proposte formali di acquisto» ma ricorda: «Nel 2008 il signor Giancarlo Tulliani - per sue conoscenze del settore immobiliare

Disappunto in famiglia

«Dopo la vendita ho appreso dell'affitto a Giancarlo Tulliani»

a Montecarlo - mi disse che una società era interessata ad acquistare l'appartamento» per 350mila euro più del valore stimato in lire e per questo «autorizzai la vendita». «In nessuna occasione - scrive - alcun dirigente di An contestò o sollevò perplessità». Ma negli ultimi due punti Fini è attaccato dagli ex An: l'appartamento fu venduto il 15 ottobre 2008 «e sulla natura giudica della



Foto Ansa

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini

Cade Prodi e al Senato c'è chi mangia mortadella...

È il 24 gennaio del 2008 il governo Prodi cade per il ritiro dell'appoggio da parte dell'Udeur di Mastella. Alcuni esponenti del centrodestra festeggiano: Nino Strano mangia fette di mortadella, Domenico Gramazio stappa una bottiglia di spumante.



Domanda scomoda a Putin Ecco il gesto del mitra

Aprile 2008, Porto Rotondo. Conferenza stampa congiunta di Silvio Berlusconi e del suo ospite, il presidente russo Vladimir Putin. A una domanda su una presunta relazione con una deputata Putin non risponde e il premier mima il gesto del mitra.



società acquirente e sui successivi trasferimenti non so assolutamente nulla». Però qualcosa non torna: «Qualche tempo dopo la vendita ho appreso da Elisabetta Tulliani che il fratello Giancarlo aveva in locazione l'appartamento. La mia sorpresa ed il mio disappunto possono essere facilmente intuite».

LA SMENTITA PREVENTIVA

La fa Paolo Bonaiuti: «Il Presidente Berlusconi non ha fatto né farà alcun commento in merito alla vicenda del Presidente della Camera Fini», ogni dichiarazione che potrebbe uscire «domani sui giornali sarà perciò falsa, frutto di pura fantasia». Meglio lasciare che a scatenarsi siano gli ex di An. Infatti al «disappunto» si appiglia Daniela Santanchè per reclamare le dimissioni di Fini da presidente della Camera: «Dichiarazioni ambigue, con il vergognoso tentativo di scaricare le colpe di compagna e parenti». Ignazio La Russa, tirato in ballo, non commenta la nota se non «con tristezza:

Santanchè attacca

«Si dimetta, tenta di scaricare in famiglia»
La Russa: tristezza

si evince che fu lui ad autorizzare Pontone» per la vendita della casa.

È sempre più duro lo scontro. Giro del Pdl è convinto che «ci si avvicina al voto» per «l'iperbolico giudizio» sul cavaliere e la legalità. Frattini che dà del «politicamente golpista» a chi cerca nuove alleanze. C'è poi la battaglia sui punti del programma da far votare ai finiani a settembre: La Russa propone di aggiungere anche l'immigrazione con una stretta sugli ingressi. Ribatte il finiano Della Vedova: una legge per «le coppie di fatto anche gay», un «disarmo bilaterale condiviso da Fini» sul biotestamento, e una modifica della Legge 40 sulla fecondazione.

Per Osvaldo Napoli, Pdl, «la verifica con Futuro e Libertà chiusa ancora prima di essere aperta». Umberto Bossi vede allontanarsi la pace tra Fini e Berlusconi, quindi per la Lega «si può votare anche a novembre», ha detto sabato notte. ♦

Intervista a Enrico Mentana

«Tv del ring? Peggio chi nasconde le notizie»

Il direttore del tg della 7: «L'informazione completa resta la via maestra anche nei momenti di scontro»

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Chicco mitraglia non perde colpi: nella parlata a raffica, nella carica e negli ascolti del Tg La7 del quale da luglio Enrico Mentana è il nuovo direttore.

Lo scontro politico in autunno sarà caldissimo anche per l'informazione, come lo affronterà il suo tg «libero»?

«La strada maestra è sempre la stessa: dare le notizie. Se si parla del premio dato a Berlusconi dalla provincia di Milano con una motivazione retorica pazzesca, dai la notizia, anche se farà arrabbiare i berlusconiani; se Barbara Contini lascia il Pdl dicendo «mi sono imposta sui teatri di guerra e non nel teatro di Palazzo Grazioli» è una notizia; se Bersani dice «appoggeremo un governo Tremonti» e poi è costretto a balbettare una marcia indietro è una notizia, anche se non farà piacere a Bersani o al Pd. È una notizia se il cognato di Fini abita nella casa lasciata in eredità ad An. Fra gli arrabbiati non ci saranno i telespettatori. Ecco è il momento in cui bisogna dare le notizie. **La7 come terzo polo per l'informazione e il suo tg come l'anti Tg1?**

«In politica terzo polo non porta fortuna, però La7 è la rete con più approfondimenti. Quando i grandi tg vengono accusati di tradire il principio di normalità nell'ordine delle notizie, devi fare il gioco opposto, ritrovare la bussola. Forse diciotto anni fa, con i tg paludati, avrei dato più spazio alla cronaca che oggi interessa meno, anche perché nasce il so-

spetto che venga usata per non dare notizie più ingombranti».

La tv è sempre più «urlata», anche nei talk show. Che ne pensa?

«Il pubblico che guarda i talk show è sempre lo stesso, ha già una sua opinione. Non a caso la battaglia si gioca sui tg e sui programmi familiari, del mattino. La sfida autunnale, soprattutto se si va a votare presto, sarà senza esclusione di colpi».

Berlusconi quali armi mediatiche metterà in campo?

«Non so, ma è un personaggio sia che appaia in tv o no. In queste settimane non ha parlato per niente, eppure tutti hanno parlato di lui. Da due anni è un referendum su di lui». **Pensa che si vada al voto anticipato?**

«Mi sembra l'ipotesi più probabile, e

La centralità di Berlusconi

Da due anni ruota tutto attorno a lui, anche quando non appare»

nel caso è probabile che vinca Berlusconi. Il resto è una nebulosa. Il problema è che l'informazione è scombusolata: tutti sono andati dietro allo scontro tra berlusconiani e finiani, apparsi come maggioranza e opposizione, schiacciando gli altri».

Colpa dell'informazione o di chi non si è fatto vedere?

«È ovvio che il film più bello da raccontare era quello, infatti tutti gli altri facevano il tifo per Fini. Non è esaltante il film di chi vuole costruire il rapporto con Fini, con Casini, con Rutelli... Sarà più responsabile

ma non trascina le masse».

La tv del ring piace di più?

«È il problema del riformismo in politica: tira di più vedere due che fanno a pugni piuttosto che si stringano la mano. Purtroppo è la rappresentazione televisiva dello scontro: come nel pugilato, il campione resta Berlusconi e lo sfidante è il diverso per il quale gli altri fanno il tifo affinché lo metta ko, che sia Fini o Patrizia D'Addario».

È affascinato da Berlusconi?

«Mai stato affascinato. Ma ha un vantaggio: è centravanti, capitano e presidente della sua squadra, ed è sempre in campo. Eppure Berlusconi televisivamente non è travolgente e non si ricorda un suo intervento. Le sue presenze, a parte quelle che piacciono ai tg a cui piace, non sono essenziali, è il fantasma di Berlusconi che domina».

Terzo polo televisivo

«In politica non è una formula fortunata. In tv può essere uno spazio»

Che ne pensa dei veleni su Fini sparsi dal Giornale o da Libero?

«La storia della casa di Montecarlo nasce da una notizia, anche il caso Boffo, quelli di Noemi e D'Addario. Se il presidente del Consiglio va alla festa di una diciottenne che conosceva già, vuol dire che conosceva una minorenne. Che Repubblica ci abbia messo dieci giorni a parlare della casa a Tulliani è impressionante. Il vero linciaggio sono i dieci titoli contro Fini. Ma se la cognata di Bersani abitasse a Montecarlo in un caso che una ricca ereditiera avesse lasciato ai Ds, verrebbe giù il Nazareno...».

Novità per il tg? Un talk show?

«Da settembre condurrò l'edizione delle 20 e sarà spostata alle 13,30 quella delle 12,30. Un talk show? Adesso no, basta il tg. Mi piacerebbe dimostrare che non è stata un'idea brillante tenermi fuori...».

Adesso ha più libertà?

«Veramente il Tg5 l'ho sempre fatto in piena libertà, se non sembrava libero era colpa mia, non dell'editore. Diamo a Cesare quel che è di Cesare...» ♦

La politica degli insulti**2005-2010
la destra e il bon ton****UMBERTO DE GIOVANNANGELI**ROMA
udegiornangeli@unita.it→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Ma è bene ricordarle a fronte di una dissolvenza della memoria collettiva che viene scientemente perseguita dai fautori della democrazia dell'urlo...

«Alla base c'è la commistione tra informazione e potere politico della maggioranza berlusconiana-leghista e potere economico. Quello dell'informazione è sempre più terreno di conquista per un potere in-

Spettatori passivi

Assistono ad uno spettacolo condotto da altri, senza la possibilità di svolgere il loro ruolo di stimolo e controllo»

saziabile piuttosto che essa stessa, l'informazione, un potere moderato. Questo è il problema più grave della democrazia italiana, e probabilmente sarà quello sul quale e per mezzo del quale il Cavaliere intenderà giocare la partita anche in questa occasione. Del resto, è sufficiente prestare attenzione ai direttori delle maggiori testate dei Tg nazionali per comprendere quanto deboli siano gli anticorpi in questo potere straordinariamente forte che è, o dovrebbe essere, l'opinione pubblica in una democrazia».

«Democrazia degli urlatori», abbiamo detto. Quale altra definizione può dare conto della situazione italiana oggi?

«Non userei la parola democrazia così facilmente: perché democrazia implica discutere per comprendere e decidere, e non sopraffare l'avversario con aggressività e arroganza. Come chiamare un regime che usa amplificare la voce invece della ragione?».

La democrazia dell'urlo è un accidente temporaneo del sistema italiano in questo momento storico o è un'anticipazione di ciò che saranno le future democrazie mediatiche?

«Una democrazia che si regge sul

Il capolavoro del giornale di famiglia: il caso Boffo

Agosto 2009. Dino Boffo, direttore di Avvenire, critica lo stile di vita del premier. Vittorio Feltri, direttore del Giornale, insinua l'omosessualità di Boffo e il suo coinvolgimento in un procedimento per molestie. Boffo si dimette. In seguito Feltri ritratterà tutto.

**Una cortesia per Rosy Bindi «Più bella che intelligente»**

Ottobre 2009. Silvio Berlusconi è collegato al telefono con Bruno Vespa durante un "Porta a Porta" dedicato al Lodo Alfano. A Rosy Bindi il premier dice: «Lei è più bella che intelligente». Pronta la replica: «Non sono una donna a sua disposizione».



Marco Martinelli, ex An berlusconiano accende la miccia della rissa in parlamento durante la sfiducia a Caliendo

Intervista con Nadia Urbinati

La finta democrazia degli urlatori

Il diritto del cittadino a sapere è stato sopraffatto dalle ragioni dell'audience: non solo in tv ma in politica. Purtroppo è un fenomeno tipicamente italiano

potere pervasivo e controllato dei mezzi d'informazione, rischia di essere una democrazia fatta di spettatori passivi, che assistono ad uno spettacolo condotto da altri, senza

la possibilità di svolgere il loro ruolo di stimolo, di critica e di controllo in quanto cittadini e non semplicemente come spettatori. È la democrazia del cittadino che viene sopraffatta

dalla "democrazia dell'audience". Da attori a spettatori: una involuzione che non può non destare allarme...».

Riusciremo a riconquistare un tono di

**I tribunali per Berlusconi
«Plotoni di esecuzione»**

20 gennaio 2010. Appena incasato il sì del Senato al cosiddetto "processo breve" Berlusconi dichiara di non volersi presentare alle udienze dei processi che lo vedono coinvolto perché «i tribunali sono plotoni d'esecuzione».



**L'ultimo attacco a Bersani
Alfano grida allo scandalo**

Agosto 2010. Per il segretario Pd Pier Luigi Bersani «tutto quello che va nella direzione del cambiamento è benvenuto... È necessario un governo di transizione». Angelino Alfano, ministro della Giustizia, reagisce: «Dichiarazioni scandalose».



**Chi è
Studiosa negli Usa
del pensiero liberale**



NADIA URBINATI
POLITOLOGA
DOCENTE ALLA COLUMBIA UNIVERSITY DI N.Y.

Titolare della cattedra di Scienze Politiche alla Columbia University, ha scritto importanti saggi sul pensiero democratico e liberale contemporaneo e sulle teorie della sovranità e della rappresentanza politica. Negli Usa è condirettrice della rivista «Constellations». Tra i suoi libri, ricordiamo «Ai confini della democrazia. Opportunità e rischi dell'universalismo democratico» (Donzelli, 2007).

voce normale?

«Bisognerebbe che chi mette in scena la democrazia dell'urlo non trovasse partner o chi faccia loro da spalla...».

È una critica all'opposizione?

«È un invito più che una critica. Occorrerebbe riuscire a coprire un ruolo più dignitoso di quello di interlocutori in un gioco delle parti già stabilito nei toni, nei modi e negli esiti».

Ma negli altri Paesi democratici dell'Occidente, vince chi urla?

«Penso che questo più che altro sia un problema italiano, a giudicare dalle trasmissioni politiche condotte in altri paesi europei o negli Stati Uniti, dove, Fox News è stata immediatamente definita "Tv propaganda", proprio per i suoi Tg calibrati sulle idee del Partito repubblicano. Saper distinguere tra informazione e propaganda è un indicatore del successo o meno della democrazia dell'urlo». ❖

**Nord-est, i giovani
ormai prigionieri
del «pensiero corto»**

Maria Giuliana Bigardi, dirigente scolastica a Treviso: i ragazzi usano solo l'indicativo, chiudono il cervello in una prigione. La semplificazione riduce la complessità del linguaggio

dossier

TONI JOP
INVIATO A TREVISO

Stiamo tornando indietro, c'è da allarmarsi: i ragazzi ormai non sanno usare altri tempi se non l'indicativo, è come se avessero chiuso il cervello in una prigione, solo pensieri corti e concetti strizzati dalla formula degli sms; ed è questo, temo, il futuro: se ne lamenta Maria Giuliana Bigardi, direttore di un ufficio scolastico provinciale tutt'altro che periferico in questa Italia che sta spostando il linguaggio verso spiagge inquietanti. Siamo a Treviso, piccolo cuore di una realtà economicamente evoluta, socialmente rattrappita, culturalmente in ritirata. È qui che le panchine vengono nella pratica impedita a chi ha la pelle scura, è il regno di Gentilini, il leghista felice di sentirsi chiamare sceriffo, dove i gay sono ancora "culattoni", così come recentemente li ha definiti con spavalderia il figlio di Bossi, perché "dire le cose come stanno significa dare il pane al pane" spogliandole dai tatticismi di un linguaggio "progressista" che evidentemente si ritiene infingardo e manipolatore. La parola d'ordine, in questa realtà politica e soprattutto di potere, è "semplificare", perché in questa semplificazione abiterebbe la verità. E secondo questa visione delle cose, la "verità" troverebbe nel dialetto il suo tappeto volante; per questo motivo, qui nel Veneto, la Lega sta premendo per introdurre il dialetto nelle scuole primarie e secondarie come ve-

ra e propria materia di studio. Quando chiesero a Mauro Marin, il vincitore dell'ultima edizione del Grande Fratello, cosa pensasse della vita e del mondo, lui rispose con un colpo di lama abbagliante: "So solo di essere nato a Castelfranco - disse - e che questo è il mio territorio". Marin è un laureato, non un analfabeta. "Semplificando, riducendo la complessità del linguaggio - spiega la dottoressa Bigardi - i ragazzi faranno fatica a capire ciò che li circonda e anche e soprattutto gli altri, non riusciranno più a lavorare di empatia, l'altro sarà un muro insormontabile".

Un giornale locale si è attivato ed è andato a filmare una sorta di sondaggio tra i giovani, under 18, nel centro di Treviso. Hanno chiesto loro di coniugare al passato remoto il verbo

IL CASO

Della Vedova: Tremonti premier? Ipotesi ottima ma futuribile

Ho avuto molte occasioni di apprezzarne il valore e di confrontarmi con Tremonti anche su cose sulle quali non ero affatto d'accordo con lui. Dire che Tremonti non sarebbe un ottimo premier sarebbe un azzardo, verso di lui non c'è alcuna ostilità pregiudiziale ovviamente parliamo di ipotesi futuribili».

Lo ha detto Benedetto della Vedova, vicecapogruppo vicario di Futuro e libertà, intervistato da KlausCondicio.

cuocere e altre amenità; non è andata malissimo, ma la notizia è che solo le ragazze hanno accettato di parlare davanti alle telecamere: i maschi hanno sempre rifiutato. Timidezza oppure consapevolezza di una insufficienza non mimetizzabile? Comunque, un rifiuto decisamente "di genere", una difficoltà "di genere". "Vede - aggiunge la signora Bigardi - sottraendo complessità al linguaggio gli si scippa anche il ruolo di mediatore "politico" nelle relazioni sociali e lo si avvia verso un ruolo improprio, in cui la prima funzione è pericolosamente contundente, sulla base di un automatismo elementare". Benissimo: ecco impostate le radici di una nuova e più am-

Sondaggio

Come si coniuga al passato remoto il verbo cuocere?

Dialetto a scuola

Il dialetto è una buona cosa, ma come si intende adottarlo?

pia violenza nelle relazioni. Colpa di chi? "Anche della scuola - risponde Bigardi - è una questione di formazione e non penso solo agli studenti ma anche agli insegnanti. Il dialetto è una buona cosa, tutto dipende da come si intende adottarlo in ambiente scolastico, vedremo che strada si intenderà seguire". Intanto a Nord Est, dove governa una Lega molto ipocrita. Eccone un aneddoto. L'assessore provinciale di Padova, Enrico Pavanetto, esponente del Pdl, ha infilato nel suo sito on line una serie di foto in cui lo si vede fare il saluto romano, poi accanto al calciatore Di Canio, quello che fece il saluto fascista allo stadio. È scoppiato un putiferio, l'opposizione ha chiesto le sue dimissioni ma la Lega non saputo fare altro che obiettare "leggerezza" nell'uso di Facebook al collega di Giunta. Un consigliere comunale padovano del Pdl, Vittorio Aliprandi, ha inviato a Pavanetto un messaggio di solidarietà: "Non ho dubbi se devo scegliere tra un fascista e un frocio". Rieccoci. ❖

Nomi per il Pd? Bravi e poco noti

In centinaia hanno risposto all'appello dell'Unità: chi schierereste contro Berlusconi nella prossima campagna elettorale? Le risposte, su Facebook, sul sito e alla mail uniciti@unita.it, non si sono fatte attendere. Molte citano dirigenti locali che lavorano nel quotidiano. Ecco una scelta: un quadro più completo uscirà in giornata su www.unita.it.

DANIELA POLI

Venite in Basilicata

Venite in Basilicata ad intervistare il giovane sindaco di Miglionico (Mt) Angelo Buono e constatate che cosa ha fatto in due anni di mandato...e come al sud ci siano delle eccellenze politiche... da una milanese governata dalla Moratti!

PIETRO GEMMO SALUIO

Il segretario di circolo

A Calasetta il nostro segretario di circolo giovane e capace Roberto Sinzu.

PAOLA ARDUINI

Propongo Simonetta Salacone

Io propongo Simonetta Salacone, preside della scuola Iqbal Masih, che ogni giorno svolge un ruolo chiave di mediazione cultura necessario al futuro del paese.

RAFFAELLA RAIMONDI

Il Pd va in riviera

Il Pd dell'Emilia Romagna va sulle spiagge della riviera romagnola per spiegare ai vacanzieri cosa li aspetterà da settembre. In prima fila Stefano Bonaccini, segretario regionale del partito.

SANDRO LIBERATORI

Ce ne sono tanti

A Roma Cristiana Alicata, Ernesto Maria Ruffini, Estella Marino, Giuseppe Ciralo, Livio Ricciardelli, Andrea Sgrulletti, Giovanni Valli, Sergio Gaudio, Cristian Umbrò, Emanuele Rallo, Tobia Zevi, Andrea De Filippis, Stefano Tretta ecc.. A livello nazionale sicuramente Giuseppe Civati, poi Debora Serracchiani, Zingaretti, Renzi, Marta Meo, Ivan Scalfarotto, Lau-

Da Facebook alle mail, i nostri lettori propongono persone che lavorano sul territorio per la campagna elettorale d'autunno

Maramotti



ra Puppato, Ilda Curti, Rita Castellani. Ne abbiamo di persone valide, ammazza se ce le abbiamo.

MIMMO MANGIONE

Spicola, dalla scuola

Mila Spicola, responsabile scuola Pd a Palermo, bisognerebbe stare anche solo un'ora in classe con lei per capire come raddrizzerebbe la schiena a tutti.

MARCO ROMAGNUOLO

Cercate questi nomi

Cristiana Alicata, Federica Menciocchi, Serenetta Monti, Valter Gallo, Giuseppe Ciralo, Adele Conte, Lorenzo Onorati. Non conoscete nessuno di questi nomi? Non mi stupisce. Cerca-

PREMIER EREDE DI ALMIRANTE

«La destra è rappresentata oggi in Italia soltanto da Berlusconi. Lo dico da esponente di quell'area che da 50 anni si riconosce nelle posizioni Giorgio Almirante». Così Domenico Gramazio.

teli, leggeteli, cercate i loro amici. Sono le menti nuove, quelle che cambieranno definitivamente questo logoro paese ...

ETTA BIANCA TONELLI

Direi Giudici e Sciancati

Io direi Roberto Giudici (INNSE) e Maria Sciancati.

NICCOLÒ PASTEUR SATTA

Vi serve uno studente? Eccomi

Cagliari, un ateneo destinato a fallire andando a sterminare quello straccio di futuro che la mia generazione intravedeva. Sulcis, fabbriche su fabbriche che continuano a chiudere mandando le famiglie alla rovina. Isola dell'Asinara, i cassintegrati sono ancora lì. Vi serve uno studente? Eccomi. Contatti nell'università? Chiedetemi!

SANTO MANCUSO

Basta ostracismo a D'Alema

Soru, Vendola, Renzi, Serracchiani, ma anche Marino, Franceschini, Bindi, Chiamparino. Però basta con questo

ostracismo contro D'Alema, perchè dargli la colpa di tutti i mali della sinistra?! Alzi la mano chi non ha mai sbagliato!

NICOLA CONTINI

Propongo Giulia, 27enne

Io, Nicola Contini, propongo Giulia, una ragazza di 27 anni, ricercatrice all'Università per stranieri di Siena. Per ricerca studia le modalità di apprendimento dell'italiano in carcere. Nel "tempo libero" è la coordinatrice del gruppo di educazione non formale della Corte dei Miracoli di Siena. Un centro che con pochissimi soldi insegna l'italiano senza tralasciare la costituzione, le regole italiane a centinaia di emigrati/e.

GABRIELE VIOLET

Valentina, Pd Centocelle

Germani Valentina Desideri della sezione PD di Centocelle, è una ragazza che sa parlare con tutti senza perdere le proprie idee.

GLORIA PREITE

Bravi da Taranto

Vorrei segnalare tre persone che nel mio Comune, Taranto, ricoprono ruoli istituzionali. Si tratta di due assessori e del sindaco. La giunta è di centrosinistra. Sono persone molto attive, oneste, disponibili. Trovo che siano persone alle quali volentieri affiderei incarichi più impegnativi perchè hanno dimostrato e dimostrano di avere a cuore il bene comune. Li seguo da vicino perchè faccio parte, come loro, del direttivo del PD. Io, pensionata dello Stato che sta cercando di fare qualcosa per il proprio paese sia attraverso la politica sia attraverso iniziative culturali affrontando da sola l'organizzazione e le spese.

ELENA CETTUL

Buoni nomi dal Friuli

Sono Consigliere comunale, faccio parte del Circolo PD di Ronchi dei Legionari e sono stata eletta nell'assemblea regionale del PD in Friuli Venezia Giulia. Nella nostra Provincia servono molte ragionevoli "macchine da guerra", visto che l'anno prossimo ci saranno le elezioni per il Consiglio Provinciale e comunali nella seconda e nella

terza città della Provincia (Monfalcone, la città dei cantieri e Ronchi dei Legionari, sede dell'aeroporto del FVG). Faccio un elenco di persone attive secondo me rappresentative nella nostra Provincia: Barbara Porcari, Luisa Russo, Gianluca Trivigno, Giorgia Polli, Paolo Frisenna, Stefano Pizzin, Franco Zorzin, Lorenza Marani, Carla de Faveri, Chiara Paternoster, Adriano Dreos, Eddy Manzan, Lucia Giurissa, Stefania Sparnocchia.

MARCO SCARPONI

Dalla scuola mi candido

Ecco, mi candido! Sono un Insegnante di storia e filosofia di 29 anni, vivo e lavoro nelle Marche. Se potessi scegliere la prima cosa che farei sarebbe puntare tutto sulla Scuola - e non è una scelta di parte, credetemi, dalla Scuola nasce tutto.

PAOLO ZECCHINO

Il sindaco di S. Pietro

Io Paolo Zecchino, propongo Costantino Palmas, sindaco di Settimo S. Pietro (CA), andate a vedere "in loco", sentite i cittadini e poi lui, avrete una graditissima sorpresa!

NANNI DA ROMA

Nomi romani e perugini

Sono Nanni e a Roma segnalerei: Giovanni Valli, Giuseppe Ciriolo e, soprattutto, Cristiana Alicata. Mentre a Perugia: Lavinia Pannacci.

MARIA GRAZIA SERRADIMIGNI

Assessori virtuosi

Vi segnalo Marco Boschini, assessore all'ambiente del comune di Colorno (Parma) e con lui gli altri amministratori dei Comuni Virtuosi di cui Marco è il coordinatore.

A cura di GIUSEPPE RIZZO

Il Pd all'Idv: basta sgambetti da soli non si vince

Il Pd lavora ad allargare le alleanze, l'Idv lo attacca: «Da che parte state?». Penati ricorda a Di Pietro quando, poche settimane fa si rivolgeva a Fini per sollecitare un impegno comune. «Ora basta sgambetti».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Tra Pd e Idv è ancora polemica sulle alleanze. I Democratici insistono su un governo di transizione che coinvolga tutta l'opposizione, compreso Pier Ferdinando Casini, e Gianfranco Fini.

«Por fine al berlusconismo è un lavoro da fare con tutta l'opposizione e Fini e Casini sono essenziali», sottolinea il vicesegretario del Pd,



Foto Ansa

Enrico Letta

VOCAZIONE MAGGIORITARIA

«Il Pd può e deve essere il baricentro riformista su cui costruire alleanze senza abdicare al proprio ruolo». Lo dice Walter Verini, esponente dell'area veltroniana del Pd.

Enrico Letta chiarendo che Di Pietro «da solo non basta».

Da qui l'obiettivo di una alleanza larga per battere il presidente del Consiglio che ora - sottolinea il vicesegretario - punta al Quirinale, «uno shock da evitare», sostiene ottenendo la risposta dura dell'ex Pm e di tutto lo stato maggiore dell'Ita-

lia dei Valori che, insieme, ribadiscono ancora una volta la necessità di andare subito alle elezioni per «liberarsi del novello Nerone».

Dopo Di Pietro e De Magistris è la volta del portavoce Leoluca Orlando: «Il Pd decida da che parte stare. La smetta di considerare essenziale il rapporto con Casini e un ipotetico centro e cerchi di contribuire insieme all'Italia dei Valori alla costruzione di un'alternativa al governo Berlusconi. Bisogna cambiare l'attuale situazione politica piuttosto che inseguire transfughi e improbabili centristi».

Ribatte Filippo Penati della segreteria politica di Bersani: «Credo sia il momento di fermarsi a riflettere su quale deve essere l'obiettivo dell'opposizione: se sia quello

di vincere le elezioni e governare come logica vorrebbe o quello di passare il tempo a fare dei distinguo tattici cercando di lucrare esclusivamente visibilità fine e se stessa». «Per questo motivo - aggiunge - ricordo agli amici dell'Idv le parole spese dal loro leader il 25 luglio scorso quando rivolgendosi a Bersani, Fini e a tutte le persone di buona volontà che vogliono fermare la deriva antidemocratica in cui sta precipitando il paese, chiese "di creare una temporanea coalizione della legalità" che "dovrà avere il compito di cambiare la legge elettorale". Credo quindi sia ora di finire di fare lo sgambetto agli alleati, di dare calci negli stinchi agli esponenti del Pd». ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

Il reportage

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A FUCECCHIO

Gli ultimi venti piatti di cacciucco alla livornese, assieme alle salsicce e rosticciate rimaste, e a un po' di spaghetti allo scoglio, toccano a loro. Oramai manca una manciata di minuti a mezzanotte e sotto il grande tendone bianco i clienti se ne sono andati da un po'. La cucina è chiusa. Non ci sono più ordinazioni da smaltire. Avvicinano un po' di tavoli e cenano tutti assieme. Mentre il sindaco, dopo aver passato la serata alla cassa, adesso sparecchia e porta via piatti pieni

Nel paese di Montanelli

Ogni giorno per tre settimane l'impegno di cinquanta persone

di gusci di cozze. Un'immagine un po' strana per chi pensa che la politica sia solo auto blu, prebende e grasse indennità. E invece succede. A Fucecchio, nella Buca del Palio, il grande spazio sotto viale Gramsci dove ogni maggio si sfidano le contrade in una corsa di cavalli montati a pelo che qui è sentita quasi come quella, ben più famosa, di Siena (ma non ditelo alla ministra Brambilla).

Succede alla festa del Pd. Anzi alla festa de l'Unità come annuncia il grande striscione rosso con scritta gialla all'ingresso. Qui partito democratico vuol dire trecento iscritti, 42% alle elezioni, e un sindaco, Claudio Toni, che s'è arrampicato fino quasi al 59%. Da queste parti, che sono poi quelle che hanno dato i natali a Indro Montanelli, insomma i futuri, probabili soldati di Berlusconi, i "promotori della libertà", avrebbero un bel po' di lavoro da fare. Anche perché si troverebbero a "combattere" con un pezzo vero del cosiddetto popolo democratico. Persone in carne e ossa che non fanno politica per professione, ma (si è vero sembra strano) per passione. Una cinquantina di persone che per una ventina di giorni da luglio a agosto (la festa chiude martedì e era iniziata il 21 luglio) lavorano gratis in quello che la segretaria Eluisa Lo Presti, un bel po' di riccioli, medico trentanovenne, non esita a chiamare "miracolo laico". "Ogni sera ci sono almeno una cinquantina di volontari - racconta - che poi coin-



Un'immagine di una Festa dell'Unità

Il cuoco, la pensionata, il sindaco: è qui la sfida ai «promotori» di Silvio

Scene dalla Festa dell'Unità di Fucecchio, dove militanti e dirigenti democratici lavorano gratis e fanno politica per passione. La segretaria: è un miracolo laico
Discussioni animate su voto o transizione. «Ma liberiamoci di Berlusconi...»

volgono anche i familiari, mercoledì quando faremo la cena fra noi saremo almeno trecento persone. Non è poco...". Neppure per un posto che da sempre è abituato a avere una forte, anzi fortissima presenza della sinistra.

C'è da vedere se questo basta ancora. "Non è poco - continua Eluisa - rispetto a altre realtà italiane qui siamo tanti, ma c'è il rischio di che siano sempre gli stessi".

15mila visitatori "Alla fine della festa da qui saranno passate almeno 15 mila persone" calcola Enzo Marconcini, 61 anni, occhiali e camicia righe che è l'organizzatore della festa. "Abbiamo dato almeno 10mila coccarde e servito 6mila coperti che martedì saranno almeno 8mila". Numeri importanti per un comune che conta poco più di 20mila abitanti. Ma la questione è se, al di là dei pioni per cena, c'è rela-

zione. Per Marconcini, già iscritto Psi ("dopo lo sfascio del craxismo nel'92 entrai nel Pds" ricorda), servirebbe un giusto mix fra vecchio e nuovo. Fra festa e internet. "E' vero che quando hai una persona davanti ci parli, ascolti e ti fai ascoltare, capisci e ti fai capire, ma servono anche messaggi diretti, forti, chiari. Comprensibili. A me sembra che ora il Pd invece appaia alla gente un po' vecchio. A me Di Pietro non pia-



“Ma lui qui ce l’ho portato io, perché a lavorare alla festa ci venivo col mio babbo. Non sa quante Unità ho venduto. Mio babbo me ne dava un pacco e io via, a bussare alle porte...”. Già il porta a porta. Quello che ora Berlusconi vuol fare con i suoi “missionari” strada per strada. “Quello che una volta, almeno ci raccontano facevamo anche noi – spiega la segretaria Eluisa -. Ma ora è tutto più difficile. Io riunisco la segreteria, c’è da andare nel quartiere, da incontrare l’associazione, ma non tutti sono disposti a farlo. Invece è di questo che abbiamo bisogno. Di un rapporto quotidiano con le persone non solo di un gruppo dirigente ristretto. Il professionismo in politica serve, ma non basta. Ci vuole un vero partito, una radicazione profonda. Mettere il volantino nella cassetta della posta non ci serve. Dobbiamo tornare a bussare alle porte, andare davanti alle fabbriche”. Questa parte della Toscana che sta al confine fra le province di Firenze e Pisa è la zona delle conerie. Ci sono molti operai. Ma chi ci parla? Chi li va a incontrare? “Sembrerà strano – spiega Franco – ma è più facile incontrare il medico, l’avvocato, l’imprenditore”. “Nell’assemblea comunale c’è un solo operaio e non va bene” aggiunge Eluisa.

I candidati Lorenzo intanto ha

Puntare sui giovani
«Dobbiamo far capire che noi al governo ce ne faremo carico»

fretta, i suoi amici lo stanno aspettando. La sua serata di lavoro alla festa è finita e deve ancora cambiarsi. A maggio prossimo compirà 18 anni: “Non vedo l’ora di votare, di poter dire la mia”. Desiderio che molti nel Pd gli vorrebbero far esaudire un po’ più in là nel tempo. Tiziana ha paura che rinvii Berlusconi, suo marito Franco punterebbe sul governo di transizione, ma crede che non si farà e quindi suggerisce di prepararsi. “Come? Tirando fuori facce nuove, un po’ come Renzi a Firenze, gente che fa quello che promette”. La segretaria Eluisa spera che almeno cambi la legge elettorale. Mauro invece non teme le elezioni “se hai un vero progetto a lungo respiro puoi anche perdere”. Sarà, ma Renzo Montanelli (nessuna parentela), addetto alla macchina del caffè, non pare sufficiente. Lui ha un solo desiderio: “liberateci, liberiamoci da Berlusconi”. ♦

ce però è netto, interpreta la protesta. Ecco, al di là dei Franceschini, dei Bersani, dei Veltroni, se noi si parla di alleanze e cose così non tiremo dentro nuovi elettori. Al massimo si resterà quelli che già siamo”.

“Alle fotocopie sbiadite la gente preferisce gli originali” va giù duro Mauro Spadoni, 66 anni, pensionato (dirige lo Spi Cgil di Fucecchio) che alla festa sta ai fornelli. “Prima di tutto la questione morale” - scandisce, autodefinendosi “un ragazzo di Berlinguer” - la gente ci dice che siamo tutti uguali, dimostriamo con i fatti che non è così perché poi il conto lo paghiamo noi. In Toscana ci sono una quarantina di società di servizi pubblici, con le loro poltrone etc. In Emilia Romagna una sola. Poi ti spieghi perché anche qui, nella rossa Toscana l’astensione cresce a ogni elezione”. “Dobbiamo convincerli appunto che non siamo tutti uguali” s’inserisce Tiziana Lorenzini, occhiali, lunghi capelli biondi (l’età non la vuol dire) che fa l’amministrativa alla Asl e che col marito, Franco Gronchi, 57 anni libero professionista, fa il consulente per le aziende, passano le serate a fare caffè al bar della festa. Per Tiziana il

vero problema del Pd è di intercettare i giovani. La loro figlia, 23 anni, ad esempio ha un debole (politico) per Vendola. “Ma lei è una eccezione, alla maggior parte dei ragazzi – spiega Franco – della politica non importa nulla. Poi vedono quello che dice la tv e il gioco, per Berlusconi, è fatto”.

Messaggi chiari
Un tema ricorrente: il Pd deve usare un linguaggio più diretto

Pochi ragazzi Anche qui alla festa i ragazzi non sono molti. C’è Lorenzo Billi, un ciuffo un po’ ribelle su un fisico quasi da giocatore di basket. Alla festa ci viene da quando ce lo portava suo nonno “Pollino” “ora non c’è più, se ne è andato a novembre”. Lorenzo fa il passa comande: riceve le ordinazioni dai camerieri, le gira ai cuochi e smista i piatti pronti da servire in tavola. A settembre inizia la quarta liceo scientifico. Per lui la ricetta per avvicinare i giovani è chiara: “fargli capire che rispetto a quelli, se andiamo al governo noi gli garantiremo

un futuro migliore, che chi studierà, chi si impegnerà troverà un lavoro vero. Che difenderemo la scuola pubblica che ora con la Gelmini, piano piano, pezzo a pezzo, viene smontata ogni giorno”. Il che presupporrebbe che oltre ai messaggeri al Pd servirebbe anche un messaggio chiaro da portare fra la gente. “Lo vogliamo dire che ora il coltello dalla parte del manico ce l’hanno le aziende, quelle grandi. Vogliamo dire che le vendite delle case di lusso non sono in crisi, mentre le famiglie, le persone normali fanno fatica” incalza Lorena Beconcini, 60 anni, pensionata dopo 40 anni in conceria. Lei punterebbe tutto sui giovani per battere Berlusconi “quelli che hanno studiato, addetta alle pattatine fritte assieme al marito Mario.

AUGURI A PRODI

Settantuno candeline per Romano Prodi che festeggerà oggi il suo compleanno. Il Professore passerà la ricorrenza con tutta la famiglia nella casa di Bebbio sull’Appennino reggiano.



L'iniziativa dei Democratici a Cesenatico

→ **Centinaia di militanti** nelle spiagge tra Cattolica e Comacchio distribuiscono volantini

→ **«No tagli, no bavagli»** Ci sono anche 10 pedalò. Bonaccini: «Accoglienza calorosa»

Il Pd sotto l'ombrellone «Governo alla frutta»

Centinaia di volontari, molti giovani, portano il Pd e i suoi messaggi tra gli ombrelloni delle spiagge della riviera dell'Emilia Romagna. Il segretario regionale Bonaccini: «Un nuovo modo di fare politica».

ONIDE DONATI
BOLOGNA

La linea, in fondo, l'aveva dettata Bersani in pieno inverno con l'annuncio che sarebbe andato al Fe-

stival di Sanremo: «Il Pd è un partito popolare, senza snobismi, che va dove c'è la gente. Dove la gente ha dei problemi e soffre, ma anche dove si diverte».

In piena estate il Pd dell'Emilia-Romagna ha riscoperto quell'indicazione, si è messo (letteralmente) in calzoncini e canottiera per mescolarsi nel week end con la milionata di turisti in vacanza nei 120 chilometri di costa tra Cattolica e Comacchio. Insomma, tra la gente, non bastasse quella che incontra

abituamente nelle 360 feste de l'Unità che si svolgono in Emilia-Romagna, c'è andato davvero: in spiaggia sotto gli ombrelloni, anche in mare con una decina di pedalò (gli «equipaggi» indossavano una maglietta rossa con lo slogan «salvataggio - prepariamo giorni migliori per l'Italia»), perfino in cielo con un aereo che al posto della pubblicità dell'abbronzante trainava lo striscione «No tagli no bavagli» e il simbolo del Pd.

VOLANTINAGGIO

Ieri sera c'è stata anche qualche puntata con volantinnaggio nei luoghi della movida vacanziera a Cervia e Milano Marittima, sabato un mega volantinnaggio al mercato ambulante di Rimini mentre a Lido Degli Estensi si svolgeva un torneo di beach volley targato Pd. Ma la trovata più efficace sono state le pesche, produzione tipica e business dell'entroterra cesenate, distribuite a quintali tra Cervia, Cesenatico, Gatteo e San Mauro, con volantini che ironizzavano sul «governo alla frutta».

Un successone ovunque, tra iniziative nazionali popolari e gadget, incoraggiamenti degli amici e accese discussioni guardate con curiosità da tedeschi e russi.

CERVIA E CESENATICO

Per Stefano Bonaccini, segretario regionale democratico, reduce dal volantinnaggio prima a Cervia poi a Cesenatico, c'è una doppia conferma. La prima: che il Pd esiste davvero ed è capace di mobilitare centinaia e centinaia di militanti nel week end prima di Ferragosto; la seconda: «Sono stati due giorni belli e intensi, un modo nuovo di fare politica, la dimostrazione che il Pd deve occuparsi meno dei problemi interni e stare più tra la gente, confrontarsi con i problemi delle persone».

BAGNO NELLA REALTÀ

Di fatto un bagno nella realtà condiviso con 500 militanti («Tanti i giovani»), e tutti i dirigenti locali, molti dei quali già al lavoro per la campagna elettorale visto che la prossima primavera si voterà per i sindaci di Rimini, Ravenna e Cesenatico. «Abbiamo avuto accoglienze calorose - assicura Bonaccini - parlato con amici e avversari. Siamo riusciti a spiegare diffusamente le nostre preoccupazioni per lo stato del paese, per una manovra piena di tagli che colpisce solo i deboli, per un governo che perde i pezzi. I riscontri sono stati incoraggianti: non è vero che sotto l'ombrellone i turisti dimenticano quanto succede nel paese». ♦



Chi ci vuole dividere coltiva nostalgie per un passato da ex

Alcuni contestatori accomunati dal desiderio di trasformare il partito in uno «spezzatino». Ascoltino i giovani delle feste democratiche che chiedono chiarezza e partecipazione

L'intervento

LAURA PUPPATO

CAPOGRUPPO PD ALLA REGIONE VENETO

C'è un aspetto comune nelle contestazioni al Pd che mi fa riflettere sul diverso, ma dovrei dire opposto, modo di interpretare la politica necessaria per la rinascita di questa Italia in forte crisi e avviata - dall' indecente politica - a quello che appare come un «inesorabile» declino. Ed è la condanna minata da diversi intellettuali del Pd a farlo ridiventare un indigesto «spezzatino» con di fronte un futuro nient' altro che riedizione di un passato non troppo lontano, dove diversi partiti - di cui nessuno maggioritario e catalizzante - sta in una coalizio-

ne eterea variabile e perciò suscettibile al proprio interno dei tiranneggiamenti propri a garantire posizioni e lobby di riferimento. Ma ancor di più colpisce la ragione espressa da questa frangia ampia di contestatori, che li vede definire il Pd come fallimento dell'unione Margherita e Ds, proprio perché ciascuno «sta stretto» e si sente disancorato alla propria storia, alla propria identità, ad un «proprio» specifico elettorato. Di qui la necessità di staccarsi, prendere le distanze e far nascere Api e Verso Nord per promuovere nuovo laboratori politici e un altro polo.

A nessuno viene in mente che il tempo è cambiato, che la semplificazione in politica e con essa il bipolarismo dei programmi e delle idee è divenuta patrimonio delle genti di questo Paese oltroché sistema che ci avvicina alle migliori democrazie cono-

sciute. Io riflettere sul perché ci si ostini a non ascoltare le decine di migliaia di giovani - non solo anagrafici - che sono nati e si sentono Pd senza vivere lo stress degli ex, che chiedono solo partecipazione e offrono intelligenza e lavoro, anche in questi mesi di feste Democratiche, spesso frutto del loro impegno. Nessuno di loro è orfano o iper critico verso un partito che si offre di guidare il Paese, chiede invece che le zavorre non risultino pesanti al punto da non far nuotare in acque limpide un soggetto forte e sano targato Pd e nato con questa funzione. Insomma non è il Nuovo che si muove intorno ai diversi e ambiziosi movimenti neonati, ma l'acuta nostalgia verso un sistema differenziato e multiforme di rappresentanza. Lontano però dalla comprensione e dalla condivisione della gente, che anzi della chiarezza e concretezza ne sta facendo questione di vita o di morte politica. Prova ne siano le tante giunte e i tanti sindaci Pd in aree non propriamente amiche dal punto di vista politico, laddove di dimostra che l'offerta progettuale, lo stile e la qualità delle persone diventano fattore discriminante nelle scelte dei cittadini. A poco vale concentrarsi sulle proprie limitatezze e sulle proprie, a volte solo personali, visioni sul tema; molto invece sull'impegno e sulla passione capaci di cambiare le cose attraverso l'unica politica che serve: «orecchio a terra» e lavoro esplicito e chiaro per il Paese Italia. ♦

IMMIGRATI

Il Pd: sbarchi spariti dai tg mentre La Russa sbraita

«Continuano ad arrivare centinaia di immigrati in Italia, 350 ne sarebbero sbarcati sulle coste siciliane solo nell'ultimo mese, ma su questi sbarchi è calato un silenzio colpevole: pochissimi media, pochissimi telegiornali ne parlano e nessuna immagine di disperazione viene più mostrata da mesi.» Lo afferma in una nota il responsabile Comunicazione del Pd Stefano Di Traglia. «Come afferma il procuratore e il questore di Agrigento, il traffico verrebbe ora gestito da bande ben organizzate che riescono ad eludere i controlli. Un vero e proprio salto di qualità rispetto agli anni passati nell'organizzazione delle carrette del mare. C'è addirittura il rischio che riescano a entrare nel silenzio totale anche soggetti pericolosi. Evidentemente la questione degli sbarchi di clandestini non è stata, nonostante i roboanti annunci del governo, purtroppo risolta come il mutismo di alcuni media lascerebbe invece immaginare. E oscurare la realtà non aiuta di certo a risolvere il problema come sembra ammettere il ministro della difesa La Russa che chiede (a chi? a se stesso? al governo?) norme più dure contro l'immigrazione dimenticando di dire che da sette anni negli ultimi nove governa la destra.»

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



LETTERA FIRMATA

Tremonti

Mai come oggi Berlusconi ha fallito politicamente prima ancora che numericamente, la delusione e la voglia di alternanza difficilmente verrebbero sedate dalla propaganda di regime. E poi di fatto, col terzo polo, la destra ha perso un altro pezzo. Il Pd non deve temere le elezioni.

RISPOSTA ■ A volere le elezioni subito è solo Berlusconi. Per una sua speciale mancanza di responsabilità ma anche perché lui sente, a naso, che potrebbe farcela ancora solo se le elezioni si faranno mentre è ancora Premier. Molti dei suoi avversari, invece, pensano ad un percorso in due tempi. Ad un governo di larghe intese che cambi la legge elettorale e gestisca la crisi, guidato magari anche da Tremonti. Certo, le sue linee di politica economica e la sua manovra pagata solo dai redditi medi e bassi non vanno bene ma lui è un tecnico, si dice, prima che un politico e potrebbe utilizzare anche in altra direzione le sue competenze. Da un colpo così, d'altra parte, Berlusconi farebbe davvero fatica a riaversi perché a "tradirlo" sarebbe stavolta l'uomo che gli garantisce il sostegno della Lega e lo scenario che si aprirebbe sarebbe quello di un capo capace di perdere, ad una ad una, tutte le sue teste pensanti. Abbandonato ai Capezzone e ai Gasparri, ai Verdini e agli Alfano, altro non potrebbe fare, il Berlusca, che andare alla deriva. Tornandosene finalmente alle sue ville e alle sue donne. E ai suoi problemi con la giustizia.

CHIARA LESTUZZI*

Quel che so di Macchiarini

Ho letto sull'Unità del 6 agosto una lettera del prof. Bianchini che commentava il caso del prof. Macchiarini a cui era stata promessa una cattedra all'Università di Firenze e che è giustamente arrabbiato perché tale promessa non stata mantenuta. Essendo medico, e in contatto per motivi professionali con il prof. Macchiarini, vorrei precisare alcuni aspetti.

Innanzitutto non stiamo parlando

di un chirurgo qualsiasi, ma di un chirurgo toracico eccezionale, esperto in trapianti di polmone, in endoarteriectomie polmonari, in chirurgia dei tumori maligni del cuore, uno dei massimi esperti al mondo (se non il massimo) di chirurgia della trachea, che viene invitato a operare e a insegnare in ospedali in tutto il mondo, all'avanguardia nella medicina traslazionale e nella medicina rigenerativa; e che ha effettuato il primo trapianto di trachea al mondo con una tecnica che non richiede l'immunosoppressione, cioè una rivoluzione nel campo dei trapianti. La trachea non è emotivamente affascinante co-

me il cuore, ma il paragone con Barnard non è fuori luogo. Poi, non è un chirurgo che vuole diventare professore, perché lo è già (è stato il più giovane cattedratico di chirurgia toracica d'Europa, grazie alla chiamata - a quarant'anni scarsi - dell'Università di Hannover). Del sistema concorsuale italiano era a conoscenza avendolo vissuto sulla sua pelle da giovane; infatti se ne andò da Pisa dopo la specializzazione e ha fatto la sua carriera all'estero dove si avanza per merito e non per anzianità. Quanto ad attività didattica (prima all'Università di Paris Sud, poi all'Università di Hannover, poi a quella di Barcellona, adesso anche al London University College) non mi pare secondo a nessuno. Non ha deciso di tornare in Italia scavalcando la fila: insegnava a Barcellona, quando il prof. Gensini gli ha offerto una cattedra per chiara fama, e all'inizio non era neanche tanto interessato (me lo disse all'epoca). Alla prima levata di scudi accademica contro la cattedra per chiara fama si propose una commissione di pari grado che lo giudicasse. Problema: trovare in Italia chirurghi toracici con requisiti scientifici pari o superiori. Macchiarini ha deciso di provarci comunque (perché è italiano e voleva insegnare anche ai giovani italiani; perché voleva evitare ad altri giovani quello che aveva subito lui - la necessità di emigrare per poter mettere a frutto il suo talento -; perché non voleva che i pazienti italiani dovessero andare da lui in giro per il mondo ma trovasse vicino a casa altri chirurghi altrettanto bravi) e ha accettato (anche se nel frattempo era stato chiamato dal Karolinska) perché gli è stato detto che poteva farlo grazie alla legge per il rientro dei cervelli: lui (ingenuo!) ci ha creduto al punto da lasciare il posto a Barcellona. A Macchiarini non interessa il titolo di professore, gli in-

teressa un legame con l'università per poter accedere ai fondi della ricerca internazionale e usarli per fare ricerca ai giovani. Bell'affare per l'Università di Firenze rinunciare a uno che può portare centinaia di migliaia (forse milioni) di euro da fondi internazionali, proprio in questo momento di "magra" per l'Italia!

Mi pare che Macchiarini, ben lungi dallo "snobbare" la facoltà di Firenze, sia stato invece snobbato. A Londra ha un'equipe chirurgica collaudata: perché ha deciso di fare gli ultimi due trapianti (su pazienti straniere, una inglese) a Careggi e non a Londra? E con un'equipe - come ha detto con orgoglio in conferenza stampa - tutta italiana? Solo perché è italiano e toscano e vorrebbe essere orgoglioso di esserlo. Ma talvolta è dura!

* Cardiologia, Centro di Riferimento Oncologico, Aviano (Pordenone)

T.P. OROTELLI

Ha ragione Tonini

Condivido la lucida analisi di Tonini: è necessario costruire un'alleanza che vada da Casini a Vendola, capace di battere Berlusconi e realizzare le riforme più importanti x ridare ossigeno a un paese ormai allo stremo; questa deve essere la priorità. Tutte le altre ipotesi creano soltanto confusione e sospetti, andiamo al voto senza timori, perché questa volta vinceremo e finalmente sarà la fine di un incubo, durato x troppo tempo.

LUIGI

Cominciamo dall'evasione

Nessuno parla di evasione fiscale, il più grande problema italiano da cui dipende tutto il resto, serve una rifor-



La satira de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

ma all'americana.

CLAUDIO GANDOLFI
Il mestiere di cittadino

Cara Unità, in questo sgangherato Paese, per provare a "tornare normali" come auspica Moni Ovadia nell'intervento di sabato scorso, avremmo bisogno di tanti Agide Melloni, l'autista del bus 37 che il 2 agosto del 1980 si trasformò in obitorio, raccontato nel bel servizio di Alice Loreti e che con tanta umiltà e dignità dice: «quel giorno ho fatto solo il mio lavoro: l'autista di bus. Io ero lì, ero un autista e mi sono messo alla guida. Ho ritenuto giusto fare il mio dovere». Le sue parole, dette con una disarmante e toccante semplicità, sono una lezione per tutti di solidarietà, senso civico e di un disinteressato mettersi al servizio degli altri; ci richiamano alle nostre responsabilità personali e collettive e ci ricordano quello che ciascuno di noi dovrebbe fare ogni giorno, come hanno fatto quelle «persone ignote provenienti da mille diversi mestieri o dal nulla che quel giorno sono stati a Bologna»: il mestiere di cittadino.

FILIPPO NATOLI
Una striscia rossa

Cara Unità, studiando un poco di storia riprendendo i libri di scuola, mi sono imbattuto in qualcosa che mi è sembrato una "striscia rossa". Il brano è tratto da R. Battaglia, «La prima guerra d'Africa», (Einaudi, Torino, 1958) che riporta le parole del generale Clemente Corte in una lettera a Domenico Farini, con cui esprime la sua contrarietà alle avventure militari in Africa, ma rilette e reinterpretate oggi sembrano ancora attuali: «Il fare per fare è da evitarsi soprattutto in politica, dove l'azione inconsiderata più che di vera forza è spesso indizio di cretinismo senile e d'impotenza».

ANDREA ACQUASPARTA
Allunghiamo il passo

Sono d'accordo con Cerami e Staino, voglio bene al Pd e non mi piacciono le posizioni "alla Cacciari". Ricordiamoci che il Partito Democratico è nato da sofferti congressi dei Ds e della Margherita e non da un predellino: allora costringemmo Berlusconi alla rincorsa del nostro progetto, ora occorre riallungare nuovamente il passo per non disperdere idee e passioni.

**QUARANT'ANNI
E SOGNARE
UN LAVORO**

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Tempo di ferie. Ma come sempre c'è chi, anche in vacanza, riflette con qualche tremore sulla propria condizione. Sono i precari. Come Andrea di 37 anni, consulente ambientale, che confessa: «Per le ferie esiste il pericolo di non percepire compenso. Si è sempre a rischio di licenziamento». Troviamo la sua storia in una serie di "carte d'identità" raccolte dall'associazione «20 maggio - Flessibilità sicura», una costola del Pd, curata da Davide Imola. Quel che colpisce di questa "galleria", con tanto di foto segnaletiche, è l'età. Non sono più dei ragazzini. Hanno quasi tutti oltrepassato i 30. Sono quasi degli "Splendidi quarantenni" come direbbe Nanni Moretti. Con mappe delle loro "carriere" che sembrano un labirinto senza fine. Andrea, ad esempio, è stato operatore telefonico, poi per diverse occasioni collaboratore occasionale, poi tecnico riabilitatore di fauna selvatica, poi collaboratore a progetto come direttore di un centro di recupero fauna selvatica, poi consulente ambientale di un Ente Nazionale. È stato obbligato a diventare una partita Iva. Un buon lavoro, ma il compenso non corrisponde alle responsabilità e all'impegno. La sua aspirazione? «Sapere con un mese di anticipo se la collaborazione verrà rinnovata...».

Sono tanti come lui. C'è un archeologo, sempre a partita Iva, che racconta: «Se piove gli operai del cantiere aspettano le 9 e poi per loro scatta la cassa integrazione, non prevista per gli archeologi. Non ho diritto al casco e alle scarpe anti-infortunio. Anche l'assicurazione anti infortuni è a carico mio. Se devo fermare i lavori perché emergono dei reperti archeologici divento il nemico e mi si accusa di fermare i lavori per prolungare il mio contratto». Mentre Desiree di 30 anni ha un contratto da impiegata delle industrie alimentari e invece vola in aereo, come assistente di bordo. Non le è mai stata riconosciuta la mansione di assistente di volo e non può godere dei vantaggi del personale navigante: non ho un fondo volo, non ha copertura assicurativa. Se l'aereo dovesse avere un incidente lei risulta a bordo come passeggera. L'hanno mandata in Africa senza profilassi malarica e senza nessuna vaccinazione.

C'è poi Giovanna di 35 anni. Questa è, come dire, una precaria di alto livello. È laureata in medicina e specializzata in chirurgia generale. È a partita Iva presso un pronto soccorso. «Non posso programmare la maternità, l'alternativa è trovare un compagno ricco. Vorrei un sistema sanitario pubblico non gestito in modo clientelare. Solo così le persone come me, che hanno i titoli, potrebbero essere assunte e lavorare in modo tutelato e volto alla migliore cura per il cittadino». Sono i sogni di questi magnifici quasi quarantenni. Immagino un'Italia diversa.

<http://ugolini.blogspot.com>

**HANNO TOLTO
LA VOCE
AL LIBRO PARLATO**

**TAGLIATO UN SERVIZIO
PER I NON VEDENTI**

Stefano Miotti
MEDIATORE CULTURALE



Lo scorso 22 marzo è stato chiuso, a Padova, il «Centro del Libro Parlato - Nastroteca Piero Bigini» dell'Unione Italiana Ciechi, unica biblioteca in Veneto che offriva agli ipo e non vedenti un servizio completamente gratuito di prestito e fonoregistrazione di audiolibri per lo studio e la formazione personale. La struttura aveva a disposizione un catalogo titoli di circa 1500 opere che venivano recapitate a richiesta tramite invio postale agli oltre mille utenti abituali fruitori della stessa. Tale patrimonio culturale è stato creato a partire dalla fine degli anni '90, grazie all'impegno di diversi volontari, che si sono resi disponibili gratuitamente per "donare la voce" permettendo la lettura ai disabili della vista.

Ora, invece, la Nastroteca Bigini è diventata muta per i suoi numerosi utenti, perché sono stati tagliati i finanziamenti pubblici da cui dipendeva. Oltre tremila cittadini che non accettano il fatto che possano mancare le risorse necessarie all'attività della nastroteca (circa 100 mila euro all'anno) hanno firmato una petizione inviata al Governo Nazionale e Regionale. Nella lettera dello scorso 10 marzo, i firmatari hanno affermato che «La chiusura del Centro, del tutto immotivata e deprecabile, arreca gravi e comprensibili disagi a persone affette da handicap residenti in Veneto: in questo modo, vengono palesemente minati il diritto all'istruzione e alla fruizione del patrimonio culturale comune da parte di soggetti affetti da disabilità visiva che non possono usufruire della lettura di testi scritti. Ciò comporta l'inevitabile discriminazione e impoverimento culturale di una vasta categoria di persone, in spregio dell'art. 3 della Costituzione».

Per ribadire le ragioni a fondamento della loro richiesta, stante il mancato riscontro da parte delle Autorità cui era già stata inviata, lo scorso 22 luglio è stata recapitata una nuova missiva. Si è ribadito che la vicenda avvenuta a Padova dimostra come sia in atto una pericolosa regressione rispetto ai migliori modelli di welfare europei, che sono improntati al mantenimento sullo stesso piano di importanza dei pilastri dell'assistenza e formazione alle persone disabili: il solido equilibrio tra queste istanze allontana situazioni di grave discriminazione, purtroppo sempre latenti e diffuse. ♦



Il Procuratore Giancarlo Capaldo

- **I giudici Capaldo e Sabelli** tirano oggi le prime conclusioni dopo gli arresti e gli interrogatori
 → **Le posizioni più compromesse** quelle del governatore, dell'ex magistrato Carbone e di Marra

Lobbying e pressioni I Pm decidono su Formigoni

I giudici Capaldo e Sabelli stanno per tirare le prime conclusioni nell'inchiesta sulla P3 e i favori. Le posizioni più compromesse appaiono quelle di Formigoni e dell'ex presidente di Cassazione Carbone.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Analisi e confronti incrociati dei quindici verbali raccolti in due settimane intense di interrogatori dei protagonisti della presunta P3. Un fine settimana di lavoro intenso per l'aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Rodolfo Sabelli mentre intorno a loro maggioranza e governo li accusano di perseguire "costruzioni fumose", "fumisterie". Oggi saranno tirate le prime conclusioni dopo la prima mandata di arresti (8 lu-

glio, Carboni, Martino e Lombardi) e le prime iscrizioni al registro degli indagati tra cui i sottosegretari Caliendo e Casentino, il senatore Dell'Utri, il coordinatore Verdini, il governatore sardo Cappellacci e alcuni suoi collaboratori.

Il quadro dell'inchiesta potrebbe arricchirsi di almeno due nuove iscrizioni al registro degli indagati. Le posizioni più compromesse sembrano quelle del governatore della Lombardia Roberto Formigoni e dell'ex primo presidente della Cassazione Vincenzo Carbone. Non è da meno quella del presidente della Corte d'Appello Alfonso Marra. Formigoni ha confermato che è vero, che quando la sua lista è stata estromessa dalle elezioni regionali di aprile lui ha fatto di tutto per farla riannettere. Mezzi leciti, ovviamente. In questa cornice il governatore comprende anche le pressioni - tramite Martino e Lombardi - sul presidente Marra e le altre, successive, su Caliendo e Miller per dare una lezione a quei giudici ribelli di Milano e inviare l'ispezione del ministero. Anche l'ex primo presidente, che s'è dato da fare per fissare il prima possibile l'udienza in Cassazione per Casentino come chiedevano gli amici e

ha affidato alle Sezioni Unite, come richiesto dalle parti, il lodo Mondadori (un rimborso fiscale di circa 200 milioni di euro), ha spiegato che era tutto lecito. Compresa la richiesta, quasi soddisfatta grazie a Caliendo, di andare in pensione tre anni più tardi. E così Miller, Martone, Marconi le toghe in servizio o fuori ruolo coinvolte in questa faccenda e sentite in settimana.

Capaldo e Sabelli stanno facendo più confronti per valutare dove inizia la consapevolezza e dove finisce quella che può rientrare in una

Legge Anselmi

Il reato si compie anche se l'azione non viene portata a termine

"normale" attività di lobbying e di pressione. I due magistrati hanno "idee molto chiare".

ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

L'inchiesta P3 racconta di una grande associazione a delinquere finalizzata ad una serie di reati, dalla corruzione alla calunnia, dal falso all'abuso. Finalizzata, anche, alla vio-

Propaganda

Zaia ai presidi: esporre la bandiera del Veneto

Per il governatore del Veneto Luca Zaia è un cruccio «sentir dire dai cittadini che mi incontrano che sulla scuola del loro paese non c'è la bandiera del Veneto». Lo ha confidato ieri alle pagine del Corriere del Veneto. «Percepire che in qualche caso - aggiunge - il gonfalone veneto viene volutamente occultato, magari perché qualcuno pensa che la bandiera abbia un significato politico, o addirittura, possa fare pubblicità a un partito politico, la Lega. Ma quando mai? Il nostro gonfalone - precisa Zaia - ha più di mille anni di storia, ed è descritto come il "triumphale vexillum" in una cronaca di Giovanni Diacono dell'anno mille». Per Zaia «se c'è un problema di fornitura o di reperimento bandiere si rivolgano pure a noi, la regione Veneto è pronta a distribuirle a chi le chiederà: domandino e noi risponderemo. Non è nostalgia della Serenissima - conclude - è un fatto di identità. E il federalismo che avanza deve ancorarsi anche agli aspetti identitari».

lazione della legge Anselmi che vieta le associazioni segrete. Dice all'articolo 1: "Sono associazioni segrete e quindi vietate quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali e di amministrazioni pubbliche...". Nell'ordinanza dell'8 luglio il gip Di Donato spiega gli elementi costitutivi del reato della nuova P3: "L'esistenza di un'associazione, almeno tre persone, caratterizzata da un vincolo permanente; la segretezza, a seconda dei casi, dell'associazione stessa, delle sue finalità e dei soci, anche solo in parte ed anche reciprocamente fra loro; l'obiettivo di interferire in ambito istituzionale". Se è vero che di sei progetti messi in piedi dalla presunta loggia solo due (eolico e nomina di Marra) sembrano aver raggiunto l'obiettivo, il gip spiega che la loggia si definisce tale a prescindere del raggiungimento degli scopi. "Se è vero che il sodalizio non sempre riesce nei propri scopi è anche vero che la mancata realizzazione degli obiettivi non esclude il reato previsto dalla legge Anselmi che è reato di pericolo". È sufficiente che il gruppo persegua uno scopo di interferenza istituzionale ma non è necessario che esso sia raggiunto. Altri due giudici, diversi tra loro, hanno già valutato e confermato questa impostazione. ❖

→ **Ottanta milioni** per comprare la storica testata siciliana

→ **L'imprenditore** possiede un impero nell'edilizia e nel commercio

Ardizzone si libera del Giornale di Sicilia L'editore Ciancio in pole position

L'editore-imprenditore Mario Ciancio Sanfilippo in pole position per l'acquisto del Giornale di Sicilia, storica testata. Se il «colpo» riesce, Ciancio si assicura il controllo dell'informazione nella regione.

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA
politica@unita.it

Ottanta milioni di euro, più una trentina per le strutture immobiliari. È la cifra che dovrà sborsare chi vorrà acquistare Il Giornale di Sicilia. Il più antico quotidiano dell'Isola, che ha esordito in edicola con in prima pagina la notizia dell'arrivo a Palermo delle Camice Rosse di Garibaldi, è in vendita. La famiglia Ardizzone, che controlla il quotidiano sin dalla fondazione, sarebbe infatti pronta a lasciare. Da oltre un anno la voce circolava e non solo in Sicilia, ma adesso la faccenda è entrata in una fase concreta. Sia per l'infittirsi dei contatti, ma soprattutto per la definizione del valore dell'azienda: ottanta milioni di euro appunto. A rivelare gli ultimi sviluppi di quello che potrebbe essere l'affare destinato sconvolgere i delicatissimi assetti di potere che regolano la vita politica ed imprenditoriale in Sicilia, è stato il mensile «I Love Sicilia» con un servizio che non è stato smentito.

Sono molti i possibili acquirenti, ma il primo - anche se ufficialmente non è stato ancora fatto alcun passo - è sicuramente il potente editore catanese Mario Ciancio Sanfilippo, padrone assoluto dei media in Sicilia orientale che con l'acquisto del quotidiano palermitano e delle emittenti televisive e radiofoniche ad esso collegate, assumerebbe il controllo assoluto di ogni mezzo di comunicazione in una delle più grandi regioni italiane.

Ciancio, oltre ad essere l'unico proprietario del quotidiano La Sicilia

che si stampa a Catania, ha una quota del 11,5% nel terzo quotidiano siciliano, La Gazzetta del Sud e controlla le principali emittenti televisive regionali. Fuori resta il Giornale di Sicilia appunto e poco altro. Ma Ciancio ha già un piede dentro Il Sicilia, come i palermitani chiamano il quotidiano della loro città. Ne possiede infatti una quota di poco superiore all'8%, acquistata praticamente in contemporanea con uno dei "quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa" Carmelo Costanzo che si aggiudicò una quota equivalente. L'ingresso di Ciancio nel pacchetto azionario - secondo il racconto, ancora top secret, di Massimo Ciancimino - sarebbe stato "benedetto" da Don Vito Ciancimino in persona. Un racconto inquietante quello di Ciancimino Jr, tutto da dimostrare ovviamente, ma

che si incrocia con altri fatti e con altri racconti che parlano di relazioni pericolose mai del tutto chiarite. Una storia quella di Ciancio che ancora è in gran parte tutta da scrivere e che intreccia il controllo dei media con il cemento, con i centri commerciali e con le grandi speculazioni condotte spregiudicatamente insieme al suo socio Ennio Virlinzi, attualmente finito sotto processo per l'affare dei parcheggi sotterranei a Catania. Un affare quello dei parcheggi dentro il quale c'è anche una società di Ciancio che però è riuscito a scansare i guai giudiziari per una questione procedurale.

TENTARE IL COLPO

Mario Ciancio dunque potrebbe partire proprio da quell'8% per ten-

Editoria

Assumerebbe il controllo assoluto di ogni mezzo in Sicilia

L'imprenditore

Una storia ancora in gran parte tutta da scrivere

tare il colpo che per lui sarebbe una sorta di Grande Slam nell'editoria siciliana. Per far cassa e avere dunque la liquidità pronta, Ciancio sarebbe sul punto di cedere agli Angelucci il controllo della Gazzetta del Mezzogiorno. Un affare milionario che porterebbe nelle casse di Ciancio risorse più che sufficienti per accaparrarsi il quotidiano palermitano.

Ma sul Giornale di Sicilia non sono puntati solo gli occhi di Ciancio. Il quotidiano fa gola anche ad altri soggetti come Francesco Gaetano Caltagirone, il proprietario del Mattino e del Messaggero, ma anche a suo cugino Pietro Bellavista Caltagirone, che controlla la società Acqua Marcia e da tempo ha interessi anche nell'Isola. Ma non solo, si sarebbe mostrato interessato anche il banchiere ed imprenditore vinicolo Zonin, anche lui ormai da tempo radicato in Sicilia. Interesse anche da parte del gruppo Class, che ha già messo piede a Palermo con la redazione locale di Milano Finanza e da parte persino di Sergio Zuncheddu, l'editore dell'Unione Sarda, che sarebbe pronto ad attraversare il Tirreno per sbarcare a Palermo. ❖

IL CASO

Trentino Alto Adige Due escursionisti morti in incidenti

È di due morti e vari feriti il bilancio della giornata di ieri sulle montagne del Trentino Alto Adige. Una escursionista di una trentina d'anni è morta in Alto Adige a causa probabilmente del distacco di una roccia mentre stava raggiungendo la vetta del Monte di Mezzo, in val Pusteria. L'uomo stava scalando con il fratello e sarebbe precipitato poco lontano dalla vetta a 2.568 metri di quota. Inutili i soccorsi. Sabato era morto sempre in Alto Adige, in Val Martello, in un incidente dalla dinamica identica, un escursionista tedesco. L'elicottero di Trentino emergenza è invece intervenuto nella zona di Pozza di Fassa, dove un escursionista ha perso la vita per un malore. Un altro escursionista è precipitato lungo un dirupo per una decina di metri.

→ **Non poteva mancare** al rito funebre in Veneto per ricordare il «camerata» morto

→ **Sono un miliziano** vittima dei giudici. Ora confida negli «eredi» che lo seguiranno

Freda ricorda Ventura: eroe della lotta alla democrazia

Non poteva mancare. Franco Freda è ricomparso in Veneto per essere presente ad un rito funebre in onore di Giovanni Ventura un eroe «della lotta contro la democrazia». E ora confida negli «eredi».

TONI JOP

tjop@unita.it

Ecco un fantasma che riemerge dalle paludi della storia e dai nostri incubi più angosciosi, dall'era delle stragi, dai tempi bui della Prima Repubblica: si chiama Franco Freda e il suo nome lo ricordiamo in tanti associato a quello di Giovanni Ventura, morto pochi giorni fa a Buenos Aires. Freda, uno dei marchi di fabbrica della Strategia della tensione – bombe e sangue

La stagione delle stragi
Un fantasma che riemerge dalle paludi della storia

intessuti dall'estrema destra con la complicità di importanti pezzi dello Stato per destabilizzare il paese – è stato intervistato da un collega del Gazzettino a Castelfranco Veneto; salito dalla Puglia, dove fa l'editore, per partecipare al rito funebre dedicato al «vecchio» camerata.

IN CHIESA

In chiesa, seduto in quinta fila, accanto alla sua collaboratrice Anna Valerio, silenzioso. Velenoso. E non si smentisce, non rinnega, nonostante le condanne e il carcere, mostra coerenza feroce, nient'al-

tro che questo. Ma per Ventura, in suo onore, rompe una lastra di ghiaccio e quasi se ne scusa, dice che da decenni non entrava in una chiesa: «pagano, profondamente anticlericale, non condivido nulla di quel che ha detto il celebrante». E fin qui sono affari suoi. Gli affari nostri stanno in quel che aggiunge. A cominciare da ciò che dice in memoria del defunto: «E' stato un grande miliziano che ha combattuto dietro le linee nemiche una battaglia contro il male estremo della democrazia. Giovanni ha inferto gravi perdite al nemico con le nostre milizie». Parla di «linee nemiche» e della democrazia come «male estremo», milioni di italiani erano le linee nemiche, alcuni di loro, coraggiosi difensori della libertà, sono stati fatti a pezzi da quelle milizie; quasi tutti gli altri sono stati sbattuti da questa ferocia in un clima livido di ricatti, intimidazioni e ancora sangue. Non condivide il ricorso al termine «camerata»: «La parola «camerata» non mi appartiene, ma se usata in senso bellico, allora mi va bene: eravamo camerati in quel senso ma è meglio dire miliziani»: era una guerra, vorrebbe lasciare intendere. Assolti nell'ottantasette al processo per la strage di Piazza Fontana, sono stati condannati a quindici anni per altri 21 attentati e lo stesso Freda si portò a casa anche una condanna per «istigazione all'odio razziale». L'antisemitismo non gli difetta. L'intervistatore gli ricorda che la Cassazione ha loro attribuito la responsabilità di aver organizzato e diretto a Padova «Ordine nuovo» e così commenta: «Lei parla di magistrati, per me sono 'minus-strati'. Non c'è modo per esprimere il mio disprezzo per chi ha redatto quella



Franco Freda al processo per la strage di piazza Fontana

IL CASO

Genova, carabiniere uccide la moglie a coltellate. Arrestato

Si sarebbe consumata durante un violento litigio la tragedia avvenuta nel primo pomeriggio di ieri in via Vespucci, a Genova Pegli. Un carabiniere, F.B., 40 anni, sottufficiale in servizio presso il Tribunale, ha ucciso la moglie, S.B. di 38 anni. L'arma utilizzata sarebbe un coltello, con il quale il militare avrebbe colpito più volte la vittima. Il militare dell'Arma è poi fuggito a bordo di una motocicletta, danneggiando un'auto in sosta, ed è poi stato fermato. I due coniugi erano in fase di separazione.

Le violenze e anche gli omicidi in fa-

miglia stanno aumentando. Lo sostiene l'associazione degli avvocati matrimonialisti italiani: «La scia di sangue legata alle tragedie familiari continua. Negli ultimi due mesi si è registrata una recrudescenza di violenza legata spesso a procedure di separazione e divorzi. Al di là della «conta dei morti» che spetta agli statistici, l'associazione ritiene che sia «arrivato il momento di garantire, alle coppie che si separano e che divorziano, un sostegno psicologico necessario per elaborare il «lutto» per la fine del matrimonio». «Ogni 10 giorni in Italia un marito/compagno in via di separazione progetta il cosiddetto «suicidio allargato» la fascia di età più a rischio va dai 42 ai 50 anni» - afferma Gian Ettore Gassani, presidente dell'Ami.

foto Ansa

sentenza «morale e storica» per noi che eravamo stati assolti in via definitiva già nel 1987. Nessuno può essere condannato dopo una sentenza definitiva». Così, eccolo lamentarsi per come ha funzionato, secondo lui, la giustizia italiana nei suoi confronti, e cioè uno dei pilastri di quella democrazia che ha combattuto e, evidentemente, ancora combatte come male assoluto. Ma se lo è, che senso ha prendersela con le sue dinamiche? «L'autorevolezza del sistema giudiziario è sotto gli occhi di tutti, non serve esprimere lo sdegno. Avessero potuto mi avrebbero attribuito anche l'uso di armi nucleari...»: par di sentir parlare qualcun altro, più celebre di Freda in questo paese.

Ed è a questo punto che il miliziano lancia un avvertimento mentre indica una «successione» in questo suo sordo attacco alla democrazia;

L'intervista

A chi mi parla di magistrati... per me sono «minus-strati»

Fin da piccolo

Fin dall'adolescenza radicalmente ostile alla democrazia

sta riflettendo sulla verità ancora nascosta a proposito delle stragi di Stato: «Chi formula tali teoremi parla di verità, ma in realtà non la cerca, vuole solo coltivare il proprio interesse. Io fin dall'adolescenza mi sono riconosciuto in un'idea del mondo radicalmente ostile alla democrazia, ovvero all'egualitarismo, ossia al cristianesimo, dunque alla modernità e alla decadenza: ora spero di avere due eredi che porteranno avanti la mia battaglia che è stata anche quella di Ventura...altri continueranno la nostra battaglia». Ma non fa nomi. ♦

→ **Eppure** il sindaco Alemanno aveva promesso più sicurezza

→ **Minorenne** anche il ragazzo di Capri, napoletano di buona famiglia

Roma, turista Usa stuprata in centro Sgomento a Capri dopo la violenza

Centro storico, Lungotevere di movida. Una giovane donna americana avrebbe subito una doppia violenza nel bar di una discoteca estiva dopo balli e birra. L'hanno ritrovata in lacrime le amiche, poi la denuncia.

ELLA BAFFONI

ROMA
ebaffoni@unita.it

Accanto alla scaletta che porta verso il fiume, alla banchina del Tevere, c'è una bandiera americana e la scritta Welcome. Una beffa per una giovane turista americana, ventun anni, che da quella scala è risalita in lacrime. L'hanno trovata lì, su Lungotevere Castello, i carabinieri: una volta raggiunte le sue amiche la ragazza si è sciolta in lacrime. «Mi hanno violentata in due, non volevo...», ha detto in stato confusionale. Sì, aveva bevuto diverse birre, ma quel finale non se lo aspettava. Così è stata accompagnata all'ospedale Santo Spirito. Il referto del pronto soccorso non ha messo in evidenza «alcuna alterazione o lacerazione», ma lei insiste, e mostra un graffio sul ventre, segno della resistenza opposta ad uno dei due aggressori.

Chissà se al Santo Spirito avrà incrociato il sindaco Alemanno, reduce da un intervento alla gamba proprio nello storico ospedale. Sarebbe stato un curioso incontro: la campagna elettorale del sindaco è stata combattuta e vinta sui temi securitari, dall'orribile violenza alla Storta, alla lotta alla prostituzione da strada e agli scippi. Qualche pattuglia militare a svernare su qualche piazza, e l'attenzione sulla sicurezza è finita lì.

BUIO CAPITALE

La sicurezza vera, però è peggiorata, grazie ai tagli di governo a polizia e carabinieri, e anche il Comune ci ha messo del suo, vigili urbani latitanti e un'estate romana fatta tutta di locali «da bere» senza l'ombra di cultura. Crescono gli scippi, la prostituzione da strada impazza, l'illuminazione è sempre più fioca, qualcuno sa che può permettersi di tutto. Uno stupro in piena movida, splendido biglietto da visita per una città che di turismo ancora vive.

Qualcuno ora dirà che lei era ubriaca, che è stata lei a seguire quei due nel bagno della succursale estiva della discoteca «La Maison». Prima quello con la maglietta bianca,

poi l'altro. Non è stata trascinata, sottolineano gli investigatori. Allora perché quei pianti? perché la denuncia? Fosse stata consenziente, a ventun anni non avrebbe dovuto renderne conto a nessuno, tanto meno alle amiche.

VIOLENZA IN PIAZZETTA

Capri, ieri, si è svegliata sotto shock dopo lo stupro di una turista francese minorenne. Un netturbino l'ha ritrovata insanguinata nel canto di una strada dopo una notte di violenza, era svenuta. Gli ami-

Criminalità in aumento

Non solo i tagli del governo, anche quelli del sindaco

L'aggressore di Capri

È stato riconosciuto dalla vittima e dagli addetti dell'hotel

ci l'avevano lasciata andar via, serena, con un ragazzo conosciuto in discoteca. La conferma della violenza sessuale, nel suo caso, è proclamata: cinque punti di sutura. Il ragazzo con cui si era appartata, minorenne anche lui, è un ragazzo della Napoli bene, riconosciuto dalla ragazza, appena si è riavuta dallo shock, e dagli addetti alla lavanderia dell'hotel che lo hanno visto lavarsi le mani sporche di sangue. Ha ammesso di avere avuto un rapporto sessuale con la francese, è stato portato in un centro di accoglienza e oggi verrà interrogato dal gip. Lei, bionda e esile, ha già lasciato l'isola del suo incubo con il primo aliscafo disponibile. ♦

Per la pubblicità su



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**ANNIVERSARIO
9/8/2009 9/8/2010**

RINO ARNOLDO PANERAI

Nel primo anniversario della scomparsa i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Calenzano, 9 agosto 2010

Per Necrologie Adesioni Anniversari **Rivolgersi al**
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
tel. 011/6665211

→ **Afghanistan**, la ginecologa inglese sarebbe tornata oggi a Londra, venerdì le nozze

→ **La moglie ricorda** l'oculista americano che guidava la missione dei 10 medici trucidati

Kabul, addio ai medici uccisi E Karen non si sposerà più

Sono arrivate a Kabul le salme dei dieci medici uccisi da una banda talebana nella provincia del Badakhshan. Una di loro, l'inglese Karen Woo, avrebbe dovuto tornare a Londra oggi per sposarsi venerdì.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Piano di volo immutato per Paddy Smith, guardia giurata inglese di servizio a Kabul. Oggi prenderà l'aereo per Londra, come aveva stabilito da tempo con la fidanzata Karen Woo, 36 anni, ginecologa, conosciuta proprio in Afghanistan. Avevano progettato di tornare assieme in Inghilterra per sposarsi, Paddy e Karen. Tutto era pronto. La cerimonia si sarebbe dovuta svolgere all'ufficio matrimoniale di Chelsea venerdì prossimo. Ma quelle nozze non avranno mai luogo. La giovane donna sarà portata a bordo dentro ad una bara. La poveretta è una dei 10 medici assassinati tre giorni fa nel nord dell'Afghanistan, mentre tornavano da una missione sanitaria di due settimane e mezzo nella provincia del Nuristan.

CENTO RAZZI AL GIORNO

I corpi delle vittime sono arrivati ieri a Kabul. Oltre a Karen Woo, due afgani, una collega tedesca, un'americana, e altri cinque cittadini Usa, fra cui Tom Little, oculista, capo del gruppo. Uno che adorava il suo mestiere, ed era spinto dalla fede religiosa a dedicarsi agli altri. Amava l'Afghanistan e parlava correntemente il dari, una delle due lingue qui più diffuse al pari del pashtun. Lo zelo umanitario l'aveva spinto a trascorrere lunghi periodi nel tormentato Paese asiatico, spesso accompagnato dai familiari.

La moglie Libby ricorda quei giorni trascorsi in mezzo a pericoli di ogni tipo, lei, il marito e le loro tre bambine. «Era un buon giorno quello in cui ci cadevano vicino



Kabul, soldati afgani davanti all'ingresso dell'ospedale militare dove sono i corpi dei medici della ong lam

non più di cento razzi», racconta Libby, che ha appreso la notizia dell'ecidio nella sua casa di New York. Un mese fa Tom Little l'aveva lasciata per coprire l'ennesimo turno operativo in Afghanistan al seguito dell'organizzazione cristiana «International assistance mission». Questa volta era partito da solo. «È morto proprio là dove desiderava stare -dice Libby- ed è morto per curare i malati in terre lontane. Le nostre figlie lo rimpiangono terribilmente, ma credo che anche loro sentano quanto fosse vera la passione che lui provava».

In Afghanistan gli inquirenti tentano di ricostruire la dinamica della strage. È certo che la comitiva viaggiava a bordo di tre fuoristrada, che

sono stati bloccati da una banda armata in un'area montuosa isolata. Costretti a scendere, i viaggiatori sono stati messi in fila e fucilati. Tutti, tranne un assistente afgano, risparmiato perché ha dimostrato di essere musulmano. Ventiquattr'ore dopo il crimine è stato rivendicato da un portavoce dei talebani, che ha accusato gli operatori umanitari di essere spie degli occupanti stranieri e missionari dediti al proselitismo cristiano.

FRA BADAKHSHAN E NURISTAN

Alcuni esperti dubitano che gli autori appartengano al ramo principale dell'organizzazione integralista, che siano cioè strettamente legati alla Shura di Quetta, il Consiglio di-

rettivo che fa capo al mullah Omar e dirige la ribellione dal territorio pachistano. La carneficina, seguita dal furto dei veicoli e di tutto il ba-

Le cifre del massacro
Nel 2010 i civili
vittime della guerra
sono già 1325

gaglio, è avvenuta al confine fra una provincia piuttosto tranquilla, il Badakhshan, dove i talebani sono malvisti dalla popolazione locale di etnia tagika, ed il Nuristan, dove operano bande legate piuttosto ad Al Qaeda.

Se il massacro non è stato l'inizia-

Foto di S. Sabawoon/Ansa-Epa

IRAQ

Week-end di sangue e bombe alla vigilia del Ramadan

Fine settimana di violenza in Iraq a pochi giorni dall'inizio del Ramadan. Due autobombe e l'esplosione di un ordigno lungo il ciglio della strada hanno provocato sabato sera a Bassora circa 43 morti e 185 feriti colpendo il cuore della città, la terza più grande del Paese.

Gli attentati non si sono arrestati anche ieri con l'esplosione di altre due bombe, una a Ramadi, collocata vicino a un distributore di benzina che ha ucciso sei persone, tra cui due donne e un bambino, e provocato circa 29 feriti. Due altre persone sono state uccise brutalmente durante una rapina armata a Anbar in un ufficio di cambio di valuta. Un'altra bomba è esplosa in giornata a Faluja.

Il governatore del distretto di Niniveh, in Iraq, è sopravvissuto a un attentato a Mosul, ma due altre persone sono rimaste uccise e nove ferite. Altre otto persone, di cui sette poliziotti, sono rimaste vittima in attentati vicino a Baghdad e nel nord dell'Iraq mentre un soldato americano è stato ucciso ieri a Babilonia, hanno annunciato fonti Usa. Sale così a 4.414 il totale il numero dei militari Usa morti dall'inizio dell'invasione americana in Iraq nel 2003.

DURISSIMA HILLARY CLINTON

«Un atto spregevole di violenza sfrenata» l'uccisione dei medici per il segretario di Stato Usa. «Abbiamo il cuore spezzato dalla perdita di queste persone eroiche e generose».

tiva casuale di un gruppo di predoni, che hanno poi cercato di «nobilitare» il delitto attribuendosi finalità politiche, la scelta di infierire su civili stranieri servirebbe a coloro che in Afghanistan si oppongono a qualunque tentativo di negoziato fra governo e ribelli. Per il momento però l'unico dato certo è che con il tragico episodio di venerdì scorso, il numero dei civili uccisi in Afghanistan nel corso del 2010 è salito a 1325. La cifra è fornita dalla Commissione indipendente per i diritti umani, secondo cui gli insorti sono responsabili del 68% delle morti, mentre il 23% è stato provocato dalle forze regolari afgane e dalle truppe straniere alleate. Il restante 9% è attribuito a elementi violenti «ignoti».

→ **È emergenza** per gli effetti del monzone. Grave la situazione in Pakistan
→ **Ancora bloccati** in Ladakh molti turisti, tra cui una decina di italiani



Cina, fermo immagine del servizio del Tg1 sulle frane in Cina

**Cina, onda di fango sul Gannan tibetano
Centinaia i morti
duemila dispersi**

Le piogge monsoniche sconvolgono anche parte della Cina. Almeno 127 morti nell'area di Gannan, in Tibet. Un fiume esonda e sommerge un villaggio. Decine di italiani bloccati a Leh, in India. Il Pakistan chiede aiuto al mondo.

G.A.B.
gbertinnetto@unita.it

L'ondata di eccezionale maltempo che ha devastato il Pakistan e alcune parti dell'India, investe ora la Cina. Violentissime piogge stanno cadendo sulla regione nordoccidentale del Gannan, una prefettura autonoma tibetana. Particolarmente colpita la contea di Zhouqu, dove sono a rischio le vite di 45mila persone e duemila sono date per disperse oltre alle 127 vittime già accertate.

Le incessanti precipitazioni hanno provocato l'esondazione del fiume Bailong ed una frana ha invaso alcune zone abitate. La televisione cinese ha mostrato immagini di sopravvissuti, che attendono di esser

soccorsi, dopo essersi rifugiati sui tetti delle case quasi completamente sommerse dal fango. Nel solo villaggio di Yueyuan oltre trecento edifici sono finiti sotto un mare d'acqua e detriti. Tremila soldati e volontari sono mobilitati in una disperata lotta contro il tempo per riportare alla superficie le persone eventualmente rimaste in vita sotto le macerie. La situazione è talmente grave che lo stesso premier Wen Jiabao si è recato sul posto per coordinare le operazioni di soccorso.

SOS DA ISLAMABAD

In Pakistan si calcola siano addirittura quindici milioni le persone danneggiate dalle alluvioni provocate dalle piogge monsoniche, mentre il conto dei morti è salito oltre 1600. Nella provincia meridionale del Sindh i fiumi in piena hanno rotto argini e dighe costringendo alla fuga decine di migliaia di residenti. Il primo ministro Yusuf Raza Gilani, ieri in visita sui luoghi del disastro, ha detto che il governo non è in grado di gestire l'emergenza e ha rivolto un nuovo appello al mondo: «Milioni di persone stanno soffrendo e si teme il peggio visto che le piogge continuano. Chiedo aiuto alla comunità internazionale, noi stiamo facendo il possibile». Secondo Gilani le inondazioni hanno provocato più danni di quelli causati dal devastante terremoto del 2005 in cui morirono 73 mila persone.

Meno grave la situazione a Leh, capoluogo del Ladakh, in India, dove però rimangono intrappolati molti turisti, comprese alcune decine di italiani. Le piogge torrenziali cadute nella notte fra giovedì e venerdì hanno isolato diverse zone. Grazie ai voli supplementari della compagnia di bandiera Air India, centinaia di stranieri hanno potuto andarsene ieri mattina. «Penso che nei prossimi giorni tutti i connazionali che sono a Leh potranno partire -ha dichiarato l'ambasciatore italiano a New Delhi, Roberto Toscano-. Diversa è la situazione di coloro che si trovano in altre vallate e che sono bloccati dalle strade inagibili».

Secondo il meteorologo Mario Giuliani il maltempo che sta affliggendo parte dell'Asia «non è un'anomalia in questo periodo perché i monsoni, eventi ciclici da fine maggio a fine novembre, raggiungono ora la massima intensità. Le attuali inondazioni sono effetto dei monsoni, innescati dal dislivello di temperatura tra oceani e continente, e quindi più violenti proprio per la massima energia termica degli oceani».



Ladakh, si scava ancora nel fango a Leh

La storia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Finiti nel dimenticatoio. In attesa di essere trattati di nuovo come migranti illegali e quindi ricacciati nei lager da cui erano stati «liberati». Lager che, a quanto risulta a *l'Unità*, continuano a funzionare, e che tornano a riempirsi di «migranti illegali», eritrei, somali... È la storia degli oltre duecento eritrei finiti nelle carceri libiche. Una tragedia che si vorrebbe archiviare in un silenzio distratto. Un silenzio complice.

La maggior parte dei 205 eritrei è riuscita a raggiungere Tripoli, ma una ventina di loro è ancora a Sebah, nel deserto libico, condannati a una vita di stenti, a dormire per strada, a essere assistiti solo da un missionario. E fra poco più di novan-

Dietro la frontiera
400 eritrei e 3000
tra Somali, Sudanesi
Etiopi ed Eritrei

Oltre il deserto
Venti sono ancora
a Sebah, aiutati solo
da un missionario

ta giorni scadrà per tutti loro il permesso temporaneo concesso dal Governo libico; se in questo arco di tempo non avranno presentato la necessaria documentazione, concessa dall'ambasciata eritrea, Paese dal quale i 205 sono fuggiti, saranno ricacciati in carcere, trattati come migranti illegali.

Una condizione contro cui si ribella don Mussie Zerai, il coraggioso sacerdote eritreo responsabile dell'associazione Habeshia che si occupa dei migranti africani in Italia: «Rinnoviamo il nostro appello a favore dei richiedenti asilo politico bloccati in Libia - scrive don Zerai - Chiediamo che venga trovata una reale soluzione al problema, con un progetto di reinsediamento dei rifugiati e bisognosi di protezione internazionale in Europa. La situazione attuale dei 400 eritrei e di circa 3000 tra Somali, Sudanesi, Etiopi ed Eritrei bloccati dal muro di gomma voluto dall'Europa, è una condizione di totale abbandono, gente che sopravvive accettando lavoro che gli riduce a nuovi schiavi, don-

Tripoli ha già riaperto le carceri-lager per migranti e profughi

Alcuni tra gli eritrei scarcerati sono ancora là, a Sebah. Molti sono nella capitale. Tutti tra 90 giorni saranno di nuovo clandestini. L'appello: l'Italia li accolga

Foto www.cir-onlus.org



Tripoli i migranti respinti dall'Italia «accolti» nel porto

ne costrette a prostituirsi, situazioni non più tollerabili di degrado della dignità umana. «È la sorte che - rimarca l'appello - ha toccato gli Eritrei "liberati" dal carcere di Al-Braq, quella di vivere la vita da barboni con un permesso di soggiorno per tre mesi in mano. Tra pochi mesi torneranno clandestini, perché non potranno presentare un documento di riconoscimento rilasciato dalle autorità del paese di origine. Ecco perché chiediamo una soluzione vera al problema di questi richiedenti asilo politico eritrei, somali, sudanesi, etiopi. Torniamo a chiedere all'Italia di fare il primo passo offrendo a queste persone un'accoglienza nel suo territorio, almeno a quelle persone a cui è stato negato l'ingresso in Italia, che sono state riconsegnate dalle autorità italiane a quelle libiche come ha confermato lo stesso ministro libico, 250 eritrei sono state riconsegnate dai militari italiani a quelli libici... «Sappiamo - rileva ancora don Zerai - che l'Italia può mostrare il suo volto più umano, lo ha già fatto anche in pas-

Il muro di gomma
L'indifferenza dell'Europa li lascia senza diritti e difese

Don Mussie Zerai
«Un anno fa 73 eritrei morirono nel mar Mediterraneo»

sato accogliendo circa 130 eritrei con il programma di reinsediamento dalla Libia. Questa esperienza positiva che dà un ingresso legale, protetto ai richiedenti asilo politico, così non sono costretti ad affidarsi nelle mani dei trafficanti rischiando la vita nel mare. Il Mediterraneo è già un cimitero a cielo aperto per centinaia di migranti, ricordiamo quello accaduto un anno fa quando 73 eritrei morirono nell'indifferenza totale dei Paesi che si affacciano nel Mediterraneo, in particolare di quelli che hanno il compito di pattugliamento congiunto, in primis Frontex che dovrebbe prevenire rischi del genere, non ha fatto nulla per salvare quelle vite umane. Un anniversario doloroso per noi che abbiamo visto morire i nostri connazionali giovanissimi, con tanta voglia di vivere, di speranza in una nuova vita da costruire in Europa, sognando libertà, democrazia e benessere. Aprite una porta. Chi è disperato, chi fugge da persecuzioni, guerre, catastrofi naturali possa entrare a trovare rifugio...». L'Unità fa suo questo appello. ♦

«Lo Stato non può uccidere né lapidare». Il presidente Lula vuole Sakineh viva e in Brasile

Indigna la storia di Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna iraniana condannata alla morte per lapidazione per adulterio. Il suo avvocato, Mohammad Mostafai, ha ottenuto asilo politico in Norvegia.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Il presidente del Brasile, Lula Ignacio da Silva, chiede che sia annullata la condanna: «Come essere umano, come cristiano, non riesco a immaginare che una persona possa essere uccisa a colpi di pietra. No, non riesco a immaginarlo». E ha confermato la disponibilità ad accogliere in Brasile la Sakineh; anche se, ha detto, «Si tratta di questioni delicate, la legislazione e la sovranità di ciascun paese va rispettata. Tuttavia c'è sempre una questione umanitaria. Io sono legato da un rapporto di amicizia con il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, e sono contro la pena di morte, in qualsiasi circostanza. Lo stato non ha diritto di uccidere un uomo».

Imprigionata da giorni in Iran, è stata rilasciata ieri Fereshteh Halimi, moglie dell'avvocato Mohammad Mostafai, difensore di Sakineh Mohammadi Ashtiani, che ha fatto conoscere il suo caso anche all'estero. A fine di luglio è fuggito in Turchia per sottrarsi all'arresto. Nei giorni precedenti erano già stati rilasciati suo fratello e suo padre, arrestati anche loro dopo che l'avvocato

Mostafai si era reso irreperibile. Il 24 luglio, dopo averlo convocato due volte per interrogatori ai quali si era regolarmente presentato, la magistratura aveva spiccato un mandato d'arresto contro di lui, ma il legale era ormai scomparso. Il 4 agosto Mostafai è riapparso in Turchia, da dove ha presentato una domanda di asilo alla Norvegia e dove è finalmente arrivato. E da dove ha lanciato un nuovo caso.

LA STORIA DI HAMID

Intervistato dal *Guardian*, ha raccontato la vicenda di un diciottenne che rischia la pena di morte perché accusato di omosessualità. Il giovane, Ebrahim Hamidi, non è gay ma è stato condannato a morte sulla base «della conoscenza del giudice», scappatoia legale che consente di prendere decisioni giudiziari se non ci sono prove conclusive. Hamid venne arrestato dopo una lite con i membri di un'altra famiglia. Uno di questi lo accusò di averlo sodomizzato. Dopo tre giorni di detenzione Hamid confessò il crimine, probabilmente sotto tortura; gli altri amici vennero rilasciati, ma il mese scorso la presunta vittima ha ammesso di aver subito pressioni da parte dei suoi familiari per denunciare il falso. In Gran Bretagna, Peter Tatchell, attivista per i diritti umani, ha chiesto al ministro degli Esteri, William Hague, che contatti il capo della giustizia iraniana perché blocchi l'esecuzione di Hamidi. ♦

Alta tensione tra le due Coree catturato un peschereccio

Un peschereccio sud-coreano, di cui si erano perse le tracce, è stato sequestrato dalla Corea del Nord. I sette marinai - quattro sud-coreani e tre cinesi - sono stati sorpresi nella zona economica esclusiva di Pyongyang, proprio quando la tensione tra le due Coree è acuita dalle manovre militari della Corea del Sud finalizzate alla difesa anti-sommersibili. «Chiediamo immediatamente alle autorità nord-coreane di gestire questo caso nel rispetto delle regole internazionali e di liberare al più presto il peschereccio e il suo equi-

paggio», si legge nel comunicato della Guardia Costiera di Seul. Nessun commento finora sulla notizia da parte dei media nordcoreani. Il sequestro avviene a pochi giorni dal lancio da parte di Seul delle più vaste manovre di difesa anti-sottomarini nei pressi della frontiera marittima con la Corea del Nord. Per la Corea del Nord si tratta di una «invasione diretta» a cui dare una «risposta fisica vigorosa». Il 26 marzo scorso in quelle acque è affondata una corvetta sudcoreana e i suoi 46 marinai per un siluro nordcoreano. ♦

Brevi

RUSSIA
Fumo di Mosca, vietato dire che uccide

Due anonimi medici di Mosca hanno denunciato di essere stati invitati a non scrivere diagnosi di malattia e morte legate legate all'ondata di caldo e fumo che colpisce la capitale e gran parte della Russia europea. «Non possiamo scrivere queste diagnosi, non vogliamo essere licenziati. Abbiamo famiglie da mantenere», ha scritto un dottore nel suo blog sul Livejournal: nel suo ospedale le vittime dei colpi di caldo e delle intossicazioni sono ammassati nei seminterrati perché le celle frigorifere sono piene. Un altro medico sostiene che lo staff ha ricevuto istruzioni dai dirigenti sanitari di non legare le malattie dei pazienti al caldo.

GRAN BRETAGNA
Sarah, l'ex principessa sull'orlo del crack

L'ex moglie del principe Andrea è ad un passo della bancarotta. La duchessa di York, schiacciata da 5 milioni di sterline di debiti starebbe pensando di fare fallimento volontario per liberarsi dagli interessi che ogni settimana aggravano il suo fardello. Malgrado sia tenuta a distanza da Buckingham Palace, la regina Elisabetta è «profondamente preoccupata». Tanto da averne discusso con il primo ministro David Cameron durante uno degli incontri settimanali.

STATI UNITI
Marea nera, per la Bp multa da 17 miliardi

La Bp dovrà pagare una super-multa, «una penalità finanziaria significativa», per aver provocato una marea nera senza precedenti nel Golfo del Messico. Lo ha indicato alla Nbc Carol Browner, responsabile per l'energia alla Casa Bianca. «Non farò commenti sull'inchiesta in corso al Dipartimento della Giustizia», ha precisato la Browner. La legge in vigore negli Usa, secondo i calcoli dell'Afp, autorizza una super-multa che potrebbe raggiungere i 17,6 miliardi di dollari. Ad un altro talk show - quello della Cnn - il responsabile per le operazioni di contenimento Thad Allen ha confermato che il petrolio non fuoriesce più e che le operazioni di chiusura definitiva del pozzo Macondo verranno ultimate in settimana.

TRISTE PROVINCIA

Nostalgia del «boom» e della buona politica nel regno del Ticino

Da Milano verso Vigevano, in un territorio ricco che vive la crisi di uno storico modello economico e sociale. Trionfa la cassa integrazione, ma si costruiscono outlet e supermercati. I soldi sono il modello culturale vincente: si moltiplicano le banche e chiudono le fabbriche



Piazza Ducale, centro della vita sociale di Vigevano

RINALDO GIANOLA

VIGEVANO
rgianola@unita.it



Se dalla circonvallazione esterna di Milano s'imbocca via Lorenteggio e si va sempre dritti, dopo pochi chilometri ci si trova in America. La strada è troppo stretta, trafficata a tutte le ore, illuminata da fari e pubblicità come se fossimo a Disneyland. Bisogna percorrere questa arteria, fino in fondo, superare la periferia delle prime case degli immigrati degli anni '50 e '60, passare Corsico, Trezzano sul Naviglio, fermarsi nella gentile Gaggiano alla «Trattoria della fratellanza» dove andavamo quando volevamo cambiare il mondo e tra un risotto e un bicchiere di rosso i più fortunati hanno trovato amori appassionati e solidi. e noi giù ad Abbiategrasso, superando il fraterno Ticino fino a Vigevano, la capitale delle scarpe, la città del boom, della più bella piazza d'Italia, patria di uno scrittore dolente come Lucio Mastronardi.

Scenario

Anche la Mivar di Vichi non ce la fa più. Le imprese non fanno rete, restano sole, isolate

Questa strada, a ben vedere, è la metafora dell'Italia stretta tra una crisi economica lunga, grave, a tratti incomprensibile nella sua dimensione internazionale e una politica debole, incerta, spesso assente e lontana così come lontani, chiusi nei condomini, restano i problemi di chi lavora o di chi non lavora più. La strada è fatta apposta per enfatizzare il nostro individualismo, si fa fatica a stare insieme. A Corsico, un'appendice di Milano, trionfano i grattacieli della Vodafone, più avanti c'è la sede di 3 Italia, i giganti dei telefonini. Una volta qui c'era l'Olivetti: quando conquistò Telecom Italia lo scalatore bresciano Chicco Gnutti si presentò con una Bentley, per non dare nell'occhio. Ora sono spuntati alberghi luccicanti e centri informatici di grandi banche. Forse sono il nuovo tessuto economico, servizi al posto delle fabbriche, tariffe e rendite invece dei profitti. La vecchia sede della Hitman produttrice del marchio di moda Cerruti svende tutto, è finita nei guai per il crac del gruppo Finpart. Più avanti ci sono decine di capannoni ed edifici vuoti, in affitto. Il benzinaio, all'angolo del McDonald's, è più lucido di un'economista: «Non c'è da stupirsi, ogni due o tre anni si cambia, chi ha successo si compra una sede più grande, chi va male chiude e se ne va».

Il tessuto di piccole e medie imprese, di artigiani e commercianti, tipico di questa estesa e dinamica area, si alimenta, compete e soffre oggi con grandi catene commerciali. Si aprono in continuazione magazzini di tutti i tipi, dall'Ikea a Chateau d'Ax, ci sono interi edifici per l'abbigliamento sportivo, come se tutti fossimo diventati dei fanatici del jogging. Quanto dobbiamo comprare, quanto dobbiamo consumare per sentirci al passo coi tempi? L'America è vicina, però guidare lungo il Naviglio, dove nel dopoguerra si tuffavano i ragazzi, è sempre una bellezza che non ha paragoni. Ad Abbiategrasso la strada va a

sbattere contro un vecchio padrone lombardo, il signor Carlo Vichi, inventore e proprietario della Mivar, la tv made in Italy, basso prezzo e alta qualità. Vichi è stato un imprenditore dinamico, provocatore e pure fascista. Dopo anni di successo lo hanno fregato le tecnologie, lo schermo piatto, i cristalli liquidi e mille diavolerie inventate in Oriente. I lavoratori sono in cassa integrazione straordinaria per un anno, poi si vede. Ma il legame tra comunità e fabbrica resta. Il lavoro è il dna di una comunità, è l'elemento di civiltà, di progresso sociale. Maria Pia Trevisan, ex sindacalista e dipendente della Mivar ora in pensione, ha scritto un libro dal titolo «L'operaia che amava la sua fabbrica». Dovrebbero leggerlo nelle scuole. I ricordi? «Le donne che riempivano il cortile di colori e profumi, la Festa dell'8 marzo quando le catene di montaggio si trasformavano in giardini fioriti... la raccolta del sangue per l'Irpinia». Vicino alla Mivar c'è un ipermercato Esselunga di Bernardo Caprotti: prima o poi gli daranno l'Oscar per l'imprenditore più duro. Ha cacciato pure il figlio perché giudicato troppo debole.

Superato il Ticino, nella provincia di Pavia, s'incontra l'enigma Vigevano, oggi alla ricerca di una guida politica e imprenditoriale illuminata. Fino agli anni 70 qui c'erano oltre mille imprese e 35.000 addetti impiegati nel calzaturiero, nel tessile, nella gomma. Oggi gli occupati sono 6000, vincono i servizi, il credito, il turismo. Tra i re

della scarpa è rimasto Moreschi, che ha chiesto però la cassa integrazione. La città resta ricchissima. È ancora valido l'incipit di Giorgio Bocca di una sua famosa inchiesta di mezzo secolo fa su Vigevano: «Fare soldi, per fare soldi, per fare soldi: se esistono altre prospettive, chiedo scusa, non le ho viste». Il sindaco è il leghista Andrea Sala, ha multato due ragazze sedute sulla statua di san Giovannino. Non passerà alla storia.

Walter Ricci, segretario locale del Pd: «Le imprese non cambiano, non fanno rete, restano isolate e gelose l'una dell'altra. Per anni la sinistra ha proposto progetti di sistema, per diventare più forti, per sviluppare il settore meccano-calzaturiero. ma non è stato fatto nulla. Ognuno pensa a se stesso. La destra pensa solo a lasciare campo libero alle speculazioni edilizie. I soldi? Quelli ci sono sempre, si aprono sportelli bancari e si chiudono le fabbriche». La delusione per la latitanza della politica e dell'impresa è chiara nelle parole di Renato Liso, segretario della Camera del lavoro di Pavia: «Mancano investimenti e iniziative, ci si accontenta del tran-tran convinti che ce la faremo sempre. Viviamo con la cassa integrazione a valanga. Fino a quando?».

Alla frazione Piccolini il Pd ha comprato una bella area dove organizza la festa più lunga d'Italia: dura tutto agosto. La zona è intitolata a Enrico Berlinguer. Una sua bella frase su una targa, parla dei comunisti che devono interrogarsi su quello che fanno. C'è sempre tanta gente, ma non si riesce mai ad avere un leader nazionale del Pd. ♦

Così Mastronardi raccontava su l'Unità la morte di un operaio

«Racconto stracciato» di Lucio Mastronardi, famoso per «Il maestro di Vigevano», venne pubblicato sull'Unità il 14 marzo 1965

Volevo pubblicare un racconto tratto dalla realtà. Nell'ultimo sabato di settembre è morto in una clinica di Vigevano, un operaio, vittima del benzolo. Ufficialmente il tredicesimo. La sua morte è passata sotto silenzio. A Vigevano, quando qualcuno muore di benzolo è come se non avesse mai vissuto. Quel sabato era il penultimo giorno di apertura della nostra gloriosa Mostra, inaugurata dieci giorni prima dal ministro Medici, che ha avuto alate parole per questa città viva.

Mentre quell'operaio agonizzava in una stanza della clinica, nei saloni della Mostra si contrattavano affari per miliardi. La sera stessa della sua morte, mentre in un salone della clinica della gente vegliava la salma, in un salone g.c. gentilmente concesso, si teneva la tradizionale veglia degli espositori. Si festeggiavano tutti i miliardi guadagnati: chi dice dieci, chi cinquanta, chi cen-



to miliardi. Noi abbiamo il miliardo facile. Siccome in questa vita c'è già poco da ridere, alla festa hanno invitato il Gino Bramieri, che ha fatto scoppiare dal ridere anche i muri del salone, ripetendo: viva l'Inter la divina. Da questo episodio ho tratto un racconto. Ma preferisco stracciarlo. Salvo soltanto il periodo di chiusura: di morti di benzolo sono piene le fosse del cimitero di Vigevano. ♦



La miniera di Marcinelle, in Belgio, dove nel 1956 morirono 262 lavoratori

→ **L'8 agosto** del '56 morirono 262 minatori, 136 italiani. Schifani: non si deve dimenticare

→ **Oggi in Italia** si contano oltre mille morti bianche all'anno. Ma Sacconi ha allentato le regole

Strage di Marcinelle, Napolitano: la sicurezza sul lavoro è un dovere

Messaggio del presidente della Repubblica nel giorno del 54° anniversario della strage di Marcinelle. Il Capo dello Stato riscrive l'agenda politica richiamando l'attenzione sul lavoro e sui più deboli.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Per Giorgio Napolitano la tragedia di Marcinelle è un «angoscioso ricordo», il simbolo «del sacrificio del lavoro italiano nel mondo». Ricordarlo oggi, a 54 anni di distanza, per il Capo dello Stato significa

anche rinnovare un monito che ha caratterizzato la sua presidenza fin dal giorno della sua elezione. Il monito a mantenere forte l'impegno delle istituzioni sul fronte della sicurezza del lavoro. Questo il centro del messaggio che Napolitano ha inviato ieri per commemorare la strage dell'8 agosto 1956 nella cittadina belga.

PROGRESSI

Così quei 262 minatori morti intrappolati in un pozzo circondato dal fuoco di un'esplosione, «parlano» ancora al nostro Paese e alle sue istituzioni. Chiedono l'attenzione al lavoro che oggi l'agenda politica sembra dimenticare, e che il presidente torna a

riscrivere con forza. Pensare a chi lavora, a chi rischia, agli umili. Le vittime di Marcinelle in vita venivano chiamate «musi neri», per i volti anneriti dal carbone e dalla fatica. Ma anche perché arrivavano lì, nella Mitteleuropa, dai paesi più poveri: 136 era italiani. Secondo Napolitano «la sicurezza sul lavoro deve continuare ad essere un impegno inderogabile ed assoluto». «Gli indubbi progressi conseguiti a tale proposito nell'ultimo mezzo secolo - scrive ancora il presidente - non possono infatti giustificare alcuna caduta di impegno delle istituzioni e degli altri soggetti responsabili, a fronte del ripresentarsi, in condizioni nuove, di problemi e

pericoli non meno gravi che nel passato».

Il richiamo è d'obbligo per un Paese che ancora conta oltre mille morti bianche all'anno, anche nei mesi di crisi nera con il lavoro ridotto al minimo. Il 2009 ha segnato un calo (-6%) dovuto alla crisi: ma restano 1050 i lutti che hanno colpito famiglie spesso tra le più deboli. Il tema della sicurezza sul lavoro ha dominato il confronto tra governo e opposizione fin dalla nascita del Berlusconi quater. Appena giunto al ministero, Maurizio Sacconi ha smontato quel sistema di controlli e adempimenti voluto dal suo predecessore Cesare Damiato. Un esempio per tutti, l'obli-

CGIL

**Crisi in Sardegna:
un giovane su due
è senza lavoro**

— La Sardegna continua a perdere posti di lavoro, non c'è un progetto politico per avviare una nuova fase di sviluppo. È la denuncia della Cgil sarda, che richiama il governo nazionale ai suoi impegni sul lavoro. «La crisi - scrive la Cgil - viene affrontata con un atteggiamento difensivo che, al massimo, produrrà risultati di contenimento delle perdite. Per schematizzare la famosa politica dei piccoli passi, è vero che li stiamo facendo ma stiamo camminando all'indietro». L'auspicio della Cgil è che si riparta da un progetto di sviluppo che restituisca il lavoro a chi l'ha perso e crei nuove occasioni per quel 44,7% di giovani disoccupati.

go di formalizzare l'assunzione prima di iniziare il lavoro. Oggi torniamo ad assistere a incidenti guarda caso spesso nel primo giorno di lavoro della vittima: in realtà i lavoratori vengono regolarizzati solo dopo l'incidente.

SACRIFICIO

Al richiamo del Colle ha fatto eco quello del presidente del Senato Renato Schifani. «Nel ricordo di quegli uomini che in anni difficili per il nostro paese decisero di emigrare alla ricerca di nuove possibilità per se stessi e le loro famiglie - scrive il presi-

Cifre

**Gli incidenti sono
diminuiti nel 2009 per
via della crisi economica**

dente - ricorre oggi la "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo". Mantenere viva la memoria dei nostri concittadini caduti sul lavoro, in Italia e all'estero, è per noi tutti un dovere morale e un segno della nostra riconoscenza verso quei martiri dell'operosità italiana e del progresso civile». Sempre presente anche il ricordo dell'Inca Cgil. «Ogni anno, in occasione del triste anniversario - scrive Morena Piccinini - è importante e doveroso ricordare la storia dei lavoratori italiani emigrati perché aiuta a far comprendere quanto sia importante il ruolo del sindacato e del patronato in difesa dei diritti». Più sicurezza e più diritti chiede anche il responsabile welfare dell'Idv Maurizio Zipponi, mentre Lorenzo Cesa (Udc) chiede lavoro dignitoso per i giovani immigrati di oggi. ❖

→ **Viaggiare** in treno costa +9% , in traghetto +7%. Voli rincarati dell'8%

→ **In spiaggia** ombrelloni e lettini sempre in rialzo. Come i parchi giochi

**Più salato il conto
delle vacanze
Trasporti e alloggi
oltre l'inflazione**

Solo 4 italiani su 10 vanno in vacanza e chi ci va deve mettere in conto una serie di rincari. Rispetto all'estate scorsa sono aumentati treni, traghetti e voli. Più cari anche bed and breakfast, agriturismo, ristoranti e pizzerie.

MARCO TEDESCHI

ROMA

Vacanze salate, anche quest'anno. Due giorni fa un'indagine del Censis informava sulla percentuale di italiani che si concedeva qualche giorno lontano da casa e dalla routine: sono 4 su 10, gli altri 6 restano dove sono. Al bando gli snobismi, sulla decisione pesano i soldi che non ci sono, ed è così per l'82% dei percettori di redditi bassi che le valige neanche le fanno. Del resto i costi per godere di mari e monti aumentano stagione dopo stagione ignorando la crisi che ha colpito negli ultimi due anni moltissime famiglie. Nel 2010, stando ai dati Istat (aggiornati a giugno) tra trasporti, stabilimenti balneari, benzina, parchi divertimento e alloggi low cost, i rincari superano il tasso di inflazione che a luglio era al-

l'1,3%.

Il caro-carburante (+9,9%) ha messo il turbo alle voci che riguardano i trasporti. I biglietti dei traghetti sono aumentati del 7,3% rispetto all'estate scorsa. Più contenuto in giugno l'aumento dei trasporti aerei (+2,7%), ma un mese dopo ecco - secondo le prime stime Istat - la ricorso che li ha portati a +15,2% rispetto a giugno e dell'1,2% su base annuale. un bel balzo in avanti anche per le tariffe ferroviarie rincarate del 9,5%.

SI SALVA L'ALL-INCLUSIVE

Al rialzo anche i prezzi per dormire in bed and-breakfast, agriturismo, camping che complessivamente segnano +3,4%, una media sulla quale incidono però, anche i prezzi delle cuccette e vagoni letti. Va meglio per gli alberghi che costano un po' meno (lo 0,6%) rispetto a un anno fa. Prezzi tutti in salita, invece, per mangiare: le consumazioni al bar costano il 2,2% in più, mentre i ristoranti e le pizzerie segnano un +2,1%. Risparmi in vista, invece, per chi si consola con i classici riti gastronomici della canicola estiva: coni e coppette costano l'1,6%

in meno; la frutta fresca scende del 6,5%; la tradizionale spaghet-tata con le vongole costa meno dello scorso anno, visto che la voce molluschi e crostacei ha subito una flessione dell'1,9%. Qualcosa in più si sborsa invece per i succhi di frutta (+0,2%), per le altre bevande analcoliche (+1,2%) e, soprattutto, per un bel boccale di birra fresca (+1,7%).

Puntuale come Ferragosto torna anche il caro-spiaggia: per i servizi negli arenili si deve sborsare il 2,5% in più tra ombrellini, lettini, cabine. La percentuale sale al 2,7% se - per accontentare i più piccoli - si sceglie di passare un po' di tempo in qualche parco

SALTANO TESTE

Dopo le critiche sul design dell'antenna del nuovo iPhone Mark Papermaster, il top manager Apple responsabile dell'hardware degli iPhone e iPod, sarà sostituito.

divertimenti. E se ci vuole svagare al cinema, godersi una rappresentazione teatrale, o visitare un museo, si dovrà pagare il 2,1% in più dell'anno scorso.

A conti fatti, risparmia chi ha scelto il pacchetto tutto compreso: a differenza degli anni scorsi, quando i prezzi erano sempre cresciuti, l'all-inclusive quest'anno si ferma e segna un lievissimo calo dello 0,5%. ❖

IL LINK

IL SITO DELL'ISTITUTO DI STATISTICA
www.istat.it

**La Cassa per il Mezzogiorno
per un riscatto mancato**

— Sessanta anni fa nasceva la Cassa del Mezzogiorno, istituita dal governo De Gasperi. L'intervento straordinario per il Sud venne regolato da una legge con l'obiettivo di modernizzare, accorciare le distanze da un Nord che sembrava avanti anni luce: a questo doveva servire. Avrebbe dovuto, si può dire decenni dopo. Dopo

i 34 anni in cui è rimasta in vigore e i 16 che ci separano dalla sua soppressione.

Tra molte ombre, tuttavia, la Cassa qualche risultato lo mise a segno: l'acqua potabile che entrò nelle case, le opere di urbanizzazione, con le fogne, le grandi bonifiche. Furono in tanti a lasciare campagne e paesi

per trasferirsi in città a inseguire un lavoro. Eppoi gli sprechi: le dighe inutili, serviti solo ad arricchire imprenditori e amministratori corrotti, le cattedrali nel deserto, per non parlare dei contributi dati a pioggia a imprese che, da Latina in giù impiantavano fabbriche e capannoni da abbandonare a contributi finiti. La storia della Cassa è dunque storia di contraddizioni. Fino alla sua soppressione nel 1984, ma fino al 1993 l'Agensud ne raccolse l'eredità. A questa data l'investimento complessivo per il sud è calcolato in 279.763 miliardi di lire (140 miliardi di euro). ❖

La banca è mobile.



**PasKey mobile banking:
basta un telefonino per essere in banca.**

Non importa che tu sia in spiaggia, al lavoro, a casa, per strada o appena uscito dalla doccia. Non importa se è giorno o notte, sabato o domenica: PasKey mobile banking ti dà l'accesso alla tua filiale, tutti i giorni, 24 ore su 24, per fare tutte le operazioni che vuoi.

PasKey mobile banking: la banca mobile, nel tuo telefonino.

 **PasKey**
mobile banking

 **MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it

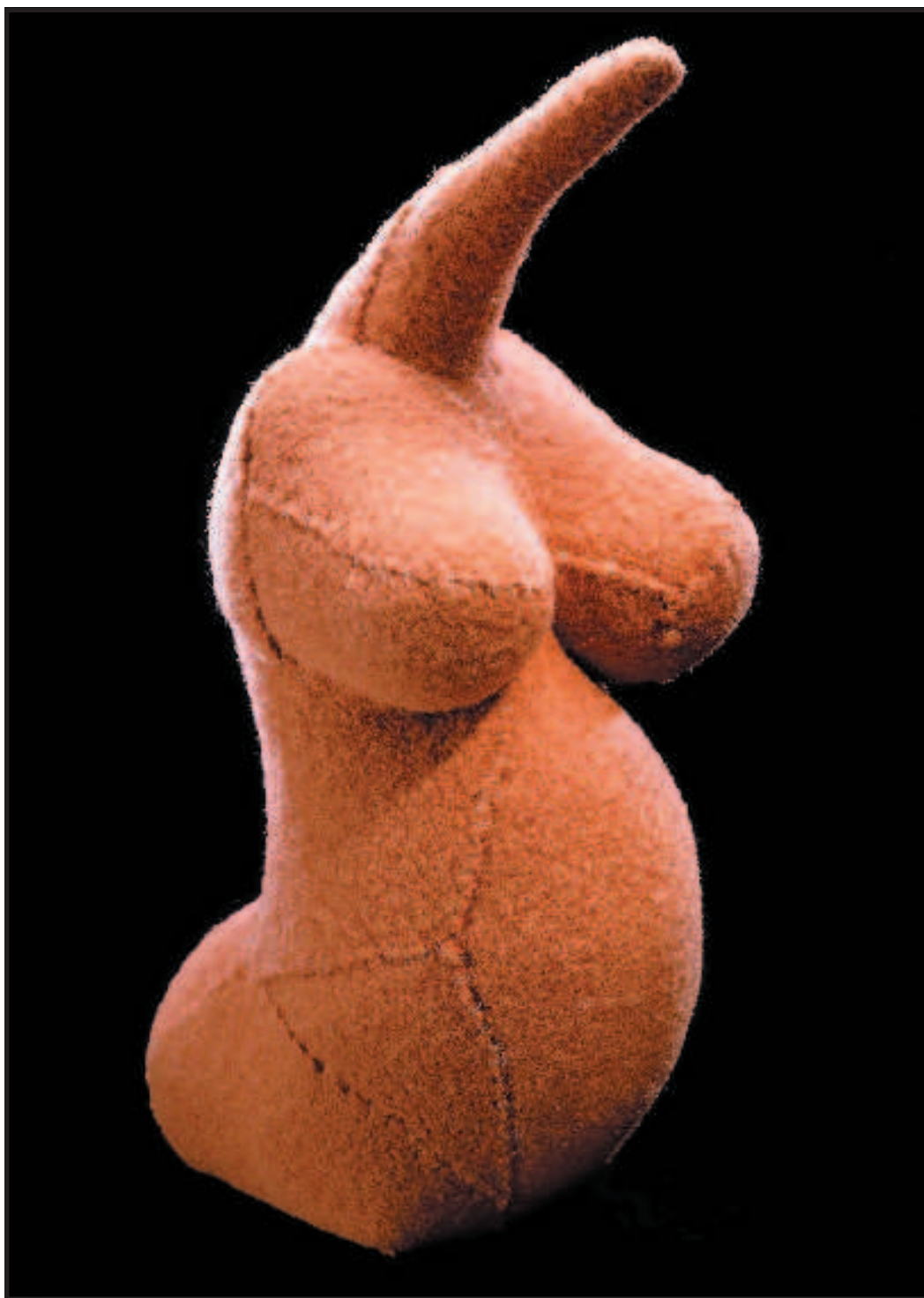
 **MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

 **ANTONVENETA**
GRUPPOMONTEPASCHI

 **BIVERBANCA**
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI



LETTURE , IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Bourgeois dopo Bourgeois

TRIS ■ Tre volte Louise Bourgeois. A Venezia è ancora in corso la sua personale, ospitata dalla Fondazione Vedova fino a metà settembre, la grande artista, scomparsa nel maggio scorso, è presente fino al 16 settembre alla Scharf Gerstenberg Collection di Berlino, con alcune sculture (messe a confronto con quelle di Hans Bellmer) e a Kiev, in una collettiva dedicata a diciannove grandi artisti, tra i quali Kapoor, Sherman, Barney e Koons (al Pinchuk Art Center fino al 16 settembre).

Fumetto&Blues: la storia di Patton disegnata da Crumb

ALLE PAGINE 30-31

I cantieri dell'arte Giotto e il restauro della Cappella San Nicola

ALLE PAGINE 34-35

I libri e il dominio del mercato: l'Italia è senza scrittori?

ALLE PAGINE 36-37

A Sud del blog

Il sapore della democrazia

Manginobrioches
manginobrioches.splinder.com

Sono pronta a votare, dov'è il seggio?" ha detto entrando senza bussare Franca-di-sopra, la nostra vicina preferita. Franca è una gigantessa che sta dentro un corpo troppo piccolo e lo sa. Vive a fatica, ma secondo sincere passioni: una di queste - assieme alla coltivazione di tenui gelsomini, al confezionamento di torte pericolose e a Donizetti - è la democrazia parlamentare. Franca voterebbe in continuazione, per qualsiasi cosa, e ogni volta che ci sono le elezioni si fa il giro dei seggi e familiarizza ovunque con la milizia civile degli scrutatori. «Il seggio è sempre lo stesso, e probabilmente il risultato pure» le ha detto sgarbata e realista zia Mariella, che è l'unica di famiglia a non appartenere al comunismo pindarico e al socialismo sognatore. «Però tutti dicono che è finita, e andremo alle urne e saremo liberi», ha replicato Franca, che appartiene pur sempre al partito trasversale e benedetto degli incrollabili. «E poi, sai quanto mi piace, votare» ha aggiunto sognante.

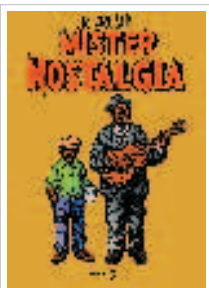


Una volta l'accompagnai nel suo giro elettorale: avevo sette anni e una fiducia illimitata in quella donna senza confini. Dentro il seggio, davanti alla povertà di quel rito laico di spago e di cartone, nell'odore di gesso, palestra e legno vecchio, mentre lei mi spiegava il potere magico e misterioso del voto e mi diceva che da solo, povero e sghembo com'è, fa funzionare tutta intera la democrazia, le ho chiesto, sinestetica come tutti i bambini, e quelli allevati dalle zie anche di più: «Ma che sapore ha, la democrazia?».

Lei m'ha fatto cenno d'attendere, e quando siamo state sole, nel segreto della cabina, m'ha fatto leccare la matita copiativa. Sapeva di carbone, di giornale, di nerofumo. Sapeva di Franca, di fiducia, di futuro.

«Amaro» ho detto. «Ma dolce» ha fatto lei. Siamo uscite. ♦

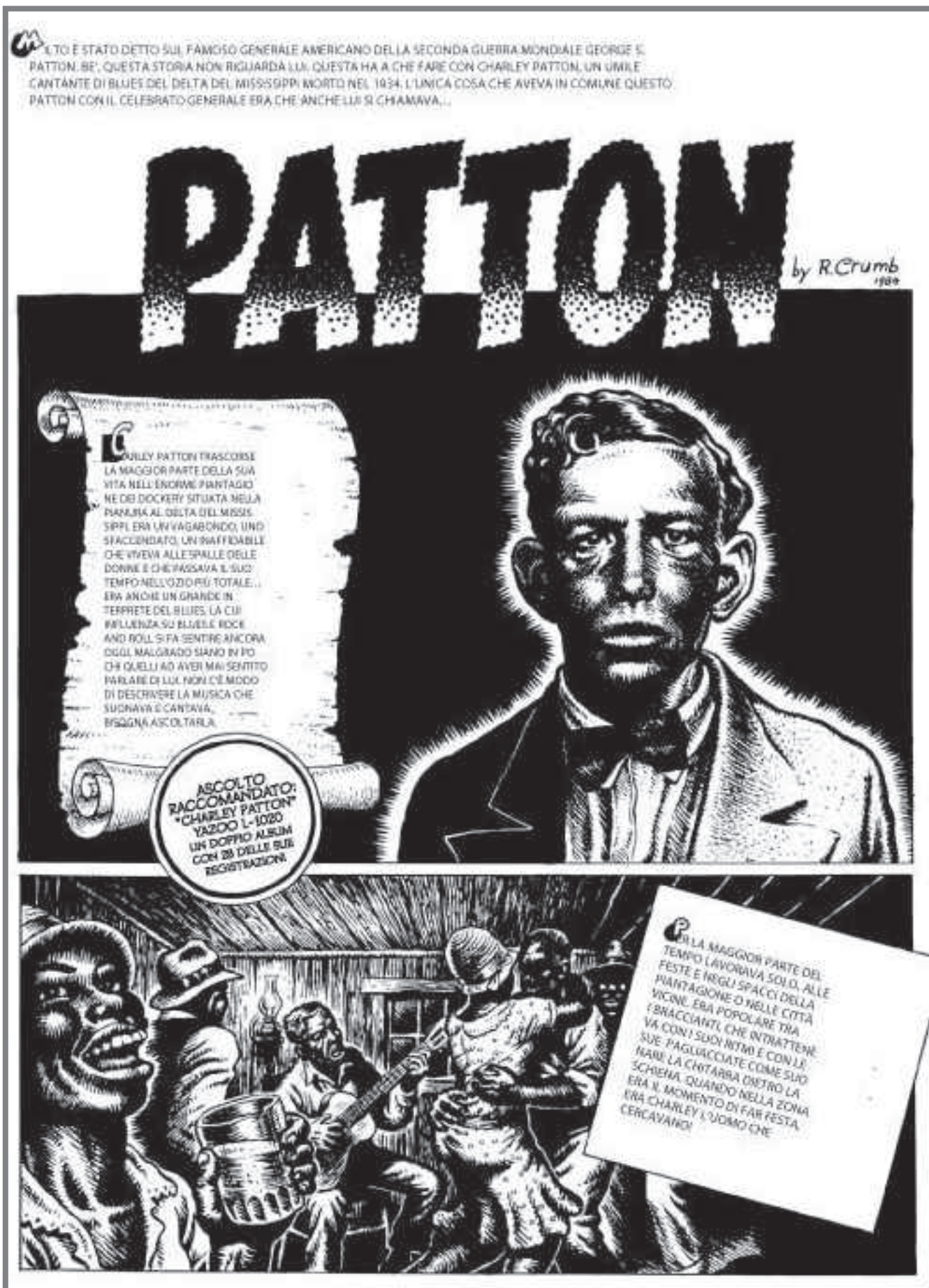
Il fumetto PATTON



La raccolta

Orrore e sarcasmo
dei Sessanta

«Mr Nostalgia» (pp. 96, euro 19, Comma 22) è una raccolta tematica di storie dedicate al blues e alle radici della musica americana realizzate da Robert Crumb. Dal delta del Mississippi alle orchestre jazz degli anni Trenta, dal profondo sud degli Stati Uniti con la sua musica nera intrisa di malinconia e di ritmo ai miti che hanno costruito la storia del rock. Uno stile che dalla ricostruzione storica si spinge fino a un'inaspettata ironia passando attraverso episodi di paranoia. Squarci sulla vita nelle piantagioni e sull'importanza di una chitarra e di una voce con cui raccontare la propria vita ma anche la parodia di vecchie e nuove canzoni, come il successo degli anni Sessanta «My Guy» o «Purple Haze» di Jimi Hendrix.



I grandi autori Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo fino alla fine di agosto una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Altan e «Zio Tibia», ecco il re del fumetto underground: Crumb.

Da «Mr Nostalgia» abbiamo scelto la storia triste di Patton, uno degli inventori del blues, che arrivava dai campi di cotone. Si comincia oggi e la leggerete per tutta la settimana.

PER LA POVERA GENTE NERA CHE VIVEVA E LAVORAVA ISOLATA IN QUELLE PIANTAGIONI LA VITA NON ERA MOLTO DIVERSA DA QUELLA DEI TEMPI DELLA SCHIAVITÙ.

PER OGNI FATTORIA E OGNI CITTÀ AVEVA I SUOI MUSICISTI, C'ERANO CANTANTI E CHITARRISTI, VIOLINISTI E SUONATORI DI BANJO.

POTREBBE ESSERE STATO BENIGNO HENRY SLOAN IL PRIMO CANTANTE DI BLUES CHE W.C. HANDY ASCOLTÒ NEL 1901 A TUTTWILER, NEL MISSISSIPPI, MENTRE ASPETTAVA IL TRENO.

PER IL BLUES ERA UNO STILE MUSICALE NUOVO QUANDO CHARLEY, ANCORA ADOLESCENTE, LO IMPARÒ DA UN VECCHIO MUSICISTA AI TRIMMI DEL '200, SI CHIAMAVA HENRY SLOAN.

HANDY ERA UN MUSICISTA DISUCCESSO, CON UNA FORMAZIONE SCOLASTICA, MA FU COSTRINTO DALLA MUSICA DI QUELLO SCONOSCIUTO CANTANTE DI BLUES DA SCHIABARE «THE IT'S LONESOME BLUES», «YELLOW DOG BLUES», «MEMPHIS BLUES» E MOLTI ALTRI MOTIVI POPOLARI IN FORMA DI BLUES.

QUESTI NUOVI BLUES COMMERCIALI TROVARO CANTANTI NEI TRATTOREI DEI CASARETTI DA RAPPRESENTARE INTERPRETI NERE, SPILLEGGIATE DA ORCHESTRE AFFERMATE NEL MONDO DELLO SPETTACOLO.

«I HATE TO SEE-EE... THAT EVENING SUN GO DOWN...»



L'autore
Da Fritz il gatto a Mr Natural

Robert Crumb è uno dei più noti e autorevoli autori di graphic novel internazionali. Nasce a Filadelfia nel 1943. Grande ammiratore di Harvey Kurtzman e della rivista «Mad», comincia presto a scrivere e a disegnare storie senza personaggi fissi, e nel 1959 realizza le prime avventure di Fritz the Cat, personaggio che diventerà popolarissimo alla fine degli anni Sessanta. Dopo lungo viaggio in Europa, si stabilisce a New York e inizia a collaborare con «Help!», una rivista umoristica diretta da Kurtzman, e con alcune delle prime riviste underground come «Yarrowstalks», dove pubblica le prime storie di «Mr. Natural». Alla fine dei 60 si trasferisce a San Francisco, dove pubblica due numeri di «Zap!», la prima rivista underground interamente a fumetti. Autore assai prolifico, collabora con moltissime testate creando numerosi altri personaggi (da White-man, tipico statunitense medio, a Yetti, un'amazzone dedita al sesso, da Angelfood McSpade al represso Flakey Foot).

Da Castiglione della Pescaia a Capalbio

IN VESPA

Sulle tracce dei politici che ci vivono d'estate



Ultima spiaggia vento forte a sinistra...

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

Era una mattina buia e tempestosa». Sarà mica che Capalbio accoglie così tutti quelli che vanno a «rompere le scatole» agli intellettuali in vacanza? Queste zone erano il terrore dei giornalisti del *Tirreno*, il quotidiano locale della costa toscana. Il direttore quando si arrabbiava minacciava di spedirli ad Aulla, Alberese o Albinia. A parte la distanza da Livorno, doveva esser passato di qui in una giornata tempestosa.

Come Michele Serra venticinque anni fa, mi ritrovo in spiaggia con un vento che fa volar via tutto. Hanno chiuso anche la libreria dove ero diretto a curiosare, insieme alla speranza di ritrovare qualcuno dei personaggi di cui si legge sui giornali. Il mare oggi ribolle con cavalloni che si levano minacciosi. «Questo è niente, - mi racconta Valerio, uno dei quattro fondatori dell'Ultima spiaggia, lo stabilimento passato alla cronaca come luogo di incontro della sinistra vacanziera - dovevi vedere cosa è successo nella notte tra il 6 e il 7 maggio. Il mare si stava portando via tutto. *Il giornale* e qualche Tg di Mediaset ci ha ricamato sopra con cinismo con i titoloni "Crolla l'Ultima spiaggia come tutta la sinistra". Così oltre ai danni fisici, ora ci tocca pure far sapere che non siamo chiusi».

Occhetto non va più a Capalbio. È stato il primo insieme con Claudio Petruccioli. «Non so come mai ha smesso. Simpatico, sempre sorridente, ci facevamo delle gran chiacchierate e mica solo di politica. Vengono qui perché è un posto tranquillo e possono starsene in pace. Prendono il sole e giocano. Pierluigi Vigna, il primo procuratore antimafia, si era inventato il torneo di agosto di Scopone scientifico. Da allora è un appuntamento fisso dell'estate». Mentre Valerio va avanti con i ricordi, come in un vecchio film spunta Petruccioli.

Gironzola fuori e dentro dal bar. Cerca qualcuno e rassegnato va a sedersi sulla veranda. Il vento non si placa, ma almeno è uscito di nuovo qualche raggio di sole. Con timore mi avvicino preoccupato di disturbarlo. Ricordo le parole con cui finiva il suo articolo Michele Serra venticinque anni fa. «La conversazione con Petruccioli è spumeggiante come il mare che ci assedia, ma mi torna in mente una frase che Claudio ha appena pronunciato: "Sai perché si sta bene a Capalbio? Perché non c'è nessuno che ti rompe le scatole"».

Ecco appunto. «Ma lo hai letto il suo libro? Incantevole, quel capitolo sui biliardini è un vero capolavoro». Petruccioli inizia a raccontare di Serra con piacere. «Gli sono affezionatissimo e un po' ho il merito di averlo fatto assumere all'*Unità*. A quei tempi ero condirettore e lavoravo a Milano. Michele iniziò con noi come dimafonista. Raccoglieva le chiamate dei corrispondenti e dopo aver registrato, trascriveva l'articolo. La domenica il giornale lo facevamo tutto noi a Milano, e così ogni tanto facevamo scrivere anche i giovani, soprattutto di sport. Lui iniziò a fare dei piccoli servizi di basket e si capì subito che questo Serra scriveva benissimo. Eravamo nella seconda metà degli anni Settanta e fu assunto per seguire gli spettacoli. L'evento che lo consacrò definitivamente furono le Olimpiadi di Los Angeles dell'84. Fece dei servizi che resteranno al-

QUI QUALCOSA È CAMBIATO IL PODERE DI OCCHETTO LO HA COMPRATO BARATTA E CI HA FATTO UN'AZIENDA

la storia. Io avevo già lasciato la direzione dell'*Unità*, ma ricordo con piacere quegli anni e questo ragazzo, che avevo scoperto essere un grande talento. Nel 1985, quando fece il suo famoso giro, era già una firma importante del giornale».

Il film non finisce qua, perché mentre si ripercorrono le tappe di quel viaggio, dal bar sbuca Gianni Rivera. Il «golden boy» vede Petruccioli e si scambiano due battute sul Milan.

«Capalbio è così, - riprende Petruccioli, - ho qui la residenza dalla fine degli anni '70 e da metà giugno lascio Roma e vivo qui. Cosa è cambiato da allora? Beh, è caduto il muro di Berlino, non c'è più il Pci, ma queste sono banalità. Qui qualcosa è cambiato: il podere dove veniva a stare Occhetto l'ha acquistato Paolo Baratta. L'ex ministro ai lavori pubblici ci ha fatto un'azienda vinicola straordinaria. Ma tu, mi hai detto che vieni da Varese. Dai raccontami come va la Lega...»

E potremmo tirar notte, ma mi aspettano in paese. ♦

Nel verde e su carta

Andar per libri: la libreria Zigzag si fa in due, in paese e al mare

Occorre essere dei visionari. O dei matti, come direbbe qualcun altro. Oppure, avere una passione che va oltre ogni calcolo. Così oggi Capalbio si ritrova ad avere due librerie. Una nel cuore del borgo storico, l'altra tra gli ombrelloni dell'Ultima spiaggia. L'ideatore è Andrea Zagami, il patron di una società di comunicazione romana, che innamorato di queste parti, vi dedica parte della propria competenza professionale. Come tutti i visionari è contagioso. Un virus il suo, e Maura Romeo lo segue; ha lasciato la direzione di una grande libreria romana. Giordana, figlia di Andrea, quel virus non poteva evitarlo. Appena laureata è in giro a volantinare e affiggere locandine di Capalbio libri. Insieme a una ventina di volontari lavora alla quarta edizione della rassegna. Sedici incontri, fino al 14 agosto, che si svolgono in piazza Magenta, dov'è anche la libreria Zigzag.

Le «nanas» colorate di Niki nel suo Giardino dei Tarocchi



Solo pochi passi e una volta varcato l'ingresso la protagonista assoluta diventa la meraviglia. Non ci si aspetta uno scenario così suggestivo e imponente. Il Giardino dei tarocchi esplose da subito con la sua allegria, la sua magia, la sua bellezza. I turisti, grazie a un continuo passa parola, arrivano da tutto il mondo per gustarsi questo «piccolo angolo di paradiso», come lo definì la sua inventrice, Niki de Saint Phalle, artista di fama internazionale scomparsa nel 2002. Era rimasta estasiata dalla vista del parco Guell di Gaudì a Barcellona e nel 1979 iniziò i lavori poco fuori da Capalbio che vennero poi ultimati nel 1996. Nei giardini si trovano una ventina di sculture realizzate con vari materiali, ricoperte poi da mosaici di vetro, specchi e ceramiche lavorate a mano una per una. E alcuni lavori di Tinguely, che era il marito di Niki.

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Zigzag La libreria nel borgo



La piazzetta Un'appuntamento culturale nel borgo di Capalbio



«L'ultima spiaggia» Gli ombrelloni dello stabilimento

Il diario 25 anni fa dalle colonne de «l'Unità»

Michele Serra

Andrò a Capalbio a vedere gli intellettuali, per giunta di sinistra. Descritti tempo da Enzo Biagi come pallidi bipedi lacerati da atroci dubbi metafisici. Dallo stesso Guzzanti come maniaci che si aggirano per l'entroterra con pacchi di giornali giganteschi sotto braccio, sicuramente forieri di deviazioni alla spina dorsale. Da *Capital*, su uno degli ultimi numeri, come raffinatissimi gaudenti che trascorrono in quel di Capalbio vacanze di gran moda.

Capalbio è un meraviglioso paesino di vecchia pietra, inaccessibile alle macchine. Davanti al parcheggio principale c'è un bar nel quale, secondo le notizie raccolte dai giornali, Achille Occhetto e Alberto Asor Rosa decidono le sorti del Paese ingurgitando cappuccini. Nessuno. Chiedo lumi al barista, che non è in grado di darmi informazioni attendibili sui due personaggi in questione. «Se vuole, però - soggiunge con tono grave - le dico dov'è Giacomo Marramao. Ma guardi che a quest'ora (sono le dieci e mezza) sta ancora dormendo».

Ci siamo. Adesso vado da Marramao e lo tiro giù dal letto. Sarà sicuramente pallidissimo, distrutto da una notte di bagordi con Occhetto e Asor Rosa, addormentato in mezzo a pile di *Rinascita*, *Critica marxista* e *Problemi della transizione*. Marramao, in effetti sta dormendo. Ma dopo una breve attesa, mi riceve nel suo appartamento. Che delusione! È abbronzatissimo: però è costretto ad ammettere di aver fatto le quattro di mattina chiacchierando di politica: «È stata la prima notte capalbiese». ♦

I cantieri dell'arte

GIOTTO FU QUI

L'artista lavorò di persona nella Cappella di San Nicola ad Assisi



Il salvataggio del santo specialista in miracoli

Stefano Miliani

ASSISI

Chi lo avrebbe immaginato? Gli ex voto sono quelle immagini, un tempo dipinte, poi diventate cartoline, foto, montaggi, dal sapore surreal-naïf, in cui qualcuno ringrazia quel santo o quella santa perché, per una malattia o spesso per un naufragio sfiorato, credeva di non avere più chance e invece l'ha scampata bella appellandosi al soprannaturale. Gli ex voto costellano crocicchi, angoli di case, affacci sul mare... Ebbene, qualcosa del genere, una versione colta e raffinata, s'è incuneata niente meno che in quella culla generatrice della pittura occidentale moderna qual è la Basilica di San Francesco ad Assisi.

Per scoprirlo seguite questo percorso: entrando dal portale gotico nella chiesa inferiore (non quella superiore), tra la lieve penombra, il profuvio di pitture murali e il moderato brusio dei visitatori che i custodi tacitano ogni qual volta sale troppo di tono, in fondo voltate a destra dove, nel transetto, troverete ponteggi. È un cantiere di restauro aperto al pubblico. È la Cappella di San Nicola, voluta (e profumatamente pagata) dal cardinale Napoleone Orsini nel lato settentrionale, con la tomba del fratello Gian Gaetano. Tra figure di santi, scene agiografiche, apostoli, Madonna, Gesù, una toccante Maddalena e quant'altro occupa il cielo cristiano, secondo più di uno studioso qua Giotto ha non solo fatto sentire la sua lezione ma ha pure messo concretamente mano qua e là. Anche il tempo, il fumo delle candele, infiltrazioni hanno fatto sentire i loro effetti per cui dal 9 aprile è iniziato il restauro degli affreschi della Cappella che i frati non usavano per il culto ed era chiusa al pubblico.





Restauro aperto. Il cantiere è visitabile (ma i disabili fisici non possono salirci, su quei ponteggi) in gruppi al massimo di 25 persone, con audioguida gratuita e per al massimo 15 minuti. Info e prenotazioni (obbligatorie per gruppi e scuole): 199.75.75.16, www.icoloridigiotto.it. Il biglietto, 10 euro (11.50 prenotando), include la

mostra fino al 5 settembre al Palazzo Monte Frumentario sugli affreschi della Basilica superiore su S. Francesco ricostruiti virtualmente. L'orario della Cappella di San Nicola è: lunedì-venerdì 9.30-18.30, sabato 9.30-16.30, domenica 13.30-16.30. Dirige il restauro Vittoria Garibaldi, soprintendente per i Beni storici artistici dell'Umbria.



Sergio Fusetti, conservatore manutentore per i frati del sacro convento, coordina i lavori. Intanto una domanda: chi ha dipinto queste volte e pareti? L'idea del cosiddetto Maestro di San Nicola sembra sfumare. «Gli studiosi che sono saliti qui sui ponteggi si dicono quasi tutti convinti che su alcune cose c'è Giotto, specie nei ritratti e negli sganci delle finestre, come scrisse Giorgio Bonsanti. Ci sono giotteschi e alcuni aiuti come Palmerino di Guido. Da tecnico che ha partecipato a tutti i lavori di restauro della basilica e agli interventi alla Cappella degli Scrovegni a Padova, per gli occhi a mandorla di alcune figure, per le trasparenze della pittura, sento di poter dire che il maestro fiorentino ci sia».

Databili intorno al 1299-1300, gli affreschi si concentrano in buona parte sui miracoli di San Nicola salvatore di buonanime in pericolo narrati da Jacopo da Varagine nella sua *Legenda Aurea*: c'è quando resuscita un ragazzo strangolato da un diavolo come ci sono due marine con navi in balia dei flutti (in un caso il santo salva l'imbarcazione circondata dalle acque che hanno preso fuoco). Hanno rovinato le scene infiltrazioni d'acqua e restauri antichi come uno dell'800. Noi rimuoviamo i vecchi interventi, stuccature, lo strato di fumo grigio che copre tutta la superficie. Questa è l'ultima cappella da sistemare dopo il terremoto del '97». Il cui restauro, che finirà nell'autunno 2011, sta restituendo particolari molto umani. Come i peli della barba degli apostoli (di 12 ne sono rimasti dipinti 9) che ad Assisi tra '200 e '300 diventano, in pittura, uomini concreti, di carne, non inavvicinabili icone. ♦

Colori dal medioevo

Tre dettagli (a destra uno dei due miracoli «marinari» di San Nicola) dagli affreschi in restauro nella Cappella nella Basilica inferiore del paese umbro. Nella foto in alto il restauratore Sergio Fusetti al lavoro nella Basilica. Foto: Sacro Convento francescano di Assisi



La polemica

CIAO SCRITTORI?

Il rischio di estinzione nella vanità del mercato e nel potere dei media

La letteratura
stritolata
dai meccanismi
dell'editoria

Giulio Ferroni

ITALIANISTA

Un fiume di polemiche (specie sulla rete) ha scatenato, nei più caldi giorni di questa estate, il documentario di Andrea Cortellessa e Luca Archibugi *Senza scrittori*, prodotto da Rai Cinema e Digital Studio: quasi nessuno l'ha visto, ma tanto più accanite sono state le accuse, i rifiuti, le indignazioni, sulla scorta del resoconto dato da qualche quotidiano e soprattutto del semplice titolo, che di per sé sembra contenere una liquidazione di tutta la letteratura che si viene facendo in Italia. Risentimenti di tutto il vasto popolo di coloro che pubblicano libri, specie di quelli che sembrano riscuotere un certo consenso mediatico... Il titolo in

**SI PARTE DAL DOCUMENTARIO
DI CORTELLESA E ARCHIBUGI
CHE DENUNCIA LA SCOMPARSA
DEGLI AUTORI ITALIANI**

verità, come il film rivela subito poco dopo l'inizio, evoca direttamente la formula di Arbasino, *Un paese senza* (titolo di un libro del 1980): riconducendo così la situazione attuale della letteratura italiana a tante altre lacerazioni e difficoltà in cui è preso il nostro paese. E se poi si vede il film, ci si accorge che esso non è rivolto contro gli scrittori, ma interroga invece l'orizzonte pubblico entro cui oggi si svolge la vita della nostra letteratura: mostra come i media, il mercato, le occasioni entro cui essa viene fatta circolare, ne fanno evaporare il rilievo, la riducono ad apparenza esteriore, relegando ai margini gli autentici valori letterari, adattando gli scrittori a puri simulacri mediatici. Già



«Xeno-Writing» Installazione di Ni Haifeng, 2003. Sopra «Opera aperta-Poetario di fine Gutenberg» di Giorgio Milani, 2004



«**Senza scrittori**» è un documentario sul mondo dell'editoria italiana e le dinamiche che lo regolano. di Andrea Cortellessa e Luca Archibugi. Prodotto dalla Rai, non ha ancora una distribuzione, e finora ne sono state fatte proiezioni private e in alcuni festival.

prima dei titoli iniziali alla formula di Arbasino se ne affianca un'altra, ricavata da un titolo di Tommaso Landolfi, *Se non la realtà* (libro del 1960), che indica la difficoltà e insieme la necessità del rapporto di ciò che si scrive con la realtà (o almeno con ciò che si crede sia la realtà) e comunque con l'orizzonte in cui le scritture si trovano a circolare (e del libro landolfiano vengono evocati sia l'ironico rifiuto del risvolto editoriale sia l'epigrafe, chiarissima e enigmatica: «Non hanno più meta le nostre pigre passeggiate se non la realtà»).

Quel libro di Landolfi era una sorta di paradossale viaggio nell'Italia contemporanea; e viaggio-inchiesta nella circolazione della letteratura vuol essere quello che vediamo Cortellessa compiere nel film, con una curiosità anche bulimica, e insieme con una certa dinoccolata perplessità. Conosciamo Andrea è un lettore attentissimo e problematico, curioso di tutti gli aspetti della letteratura che si viene facendo, critico informatissimo e dalla forte coscienza teorica, organizzatore e militante instancabile: ma di fronte a quel mondo letterario in cui egli sa muoversi perfettamente a suo agio, la macchina da presa lo mostra talvolta esitante, tra ironica distanza e partecipe sgomento, come se si trovasse per caso a toccare le forme di un mondo strano ed evanescente, preso in un circolo di sfuggente futilità.

Le soluzioni registiche di Luca Archibugi sottolineano nel modo più sottile il senso di sorpresa e di sproporzione tra le mosse del critico, la sua volontà di capire, e la costipazione del mondo che egli si trova ad attraversare, quella «realtà» che egli sembra invano cercare attraversando le vanità della società letteraria (notevole tra l'altro l'avvio del viaggio dal sito del romano Teatro India, con sullo sfondo la struttura del vecchio gasometro; notevoli i rapidi stacchi tra le sequenze delle varie interviste; notevoli tante altre inquadrature del critico perplesso, come quelle tra gli scaffali delle librerie o quelle del suo ascolto dietro un tendone dell'esibizione di una scrittrice di successo al Festival di Mantova: e qui sono particolarmente crudele le inquadrature sulla scrittrice e sul pubblico).

Il film è scandito in cinque capitoli, e di vanità parlano i titoli dei primi quattro, *Il falò delle vanità* (sul premio Strega), *La fabbrica delle vanità* (inchiesta sul mondo editoriale, con visita privilegiata al tempio mondadoriano: che dire qui dell'incontro di Cortellessa con un'oca del laghetto di Segrate?), *Il mercato delle vanità* (sulla distribuzione e i problemi delle librerie), *La fiera delle vanità* (sui festival e in particolare su

quello di Mantova). Entro questa struttura si accumulano, con grande agilità e in un ritmo di arioso racconto, tanti dati concreti, da vera e propria inchiesta, che i modi di ripresa e il montaggio dispongono in una prospettiva critica, con scatti ironici e satirici, che fanno del film una autentica analisi critica dell'attuale confusione della produzione letteraria, della costipazione e dell'eccesso prodotte da tante «scritture a perdere», che riducono sempre più lo spazio dell'autentica scrittura, moltiplicando una letteratura inessenziale, sempre più lontana dalla possibilità di interrogare davvero quella realtà (come la si voglia designare, se non la realtà), ridotta ad offrire modelli di distinzione, di consumo esteriore, di serialità plastificata, di espansione pubblicitaria. Qualche dubbio può suscitare il capitolo finale, *Verso l'uscita*, che sembra voler presentare un'alternativa utopica a questo costipato orizzonte, mostrandoci un festival «alternativo» e del tutto estraneo all'orizzonte mediatico, che si svolge da tanti anni in un paesino di soli 28 abitanti, al confine con la Slovenia, Topolò: immagine di uscita, di costeggiamento del confine, di «altro» e «oltre», su un'iniziativa che certo può aver avuto anche esiti eccellenti, ma che certo può valere solo come esperienza di nicchia, che non può certo mettere in causa le «vanità» attraversate nel resto del film (e così questo capitolo finisce per essere il più debole). Comunque, rispetto all'orizzonte critico del film le polemiche a cui ha dato luogo sembrano legate alla difesa di posizioni già date: e in tal modo finiscono paradossalmente per dar ragione all'orizzonte del film. Veri scrittori e veri critici og-

LE DINAMICHE EDITORIALI SVAPORANO IL RILIEVO DELLA SCRITTURA E RIDUCONO CHI SCRIVE A SIMULACRO MEDIATICO

gi sono proprio quelli che si rendono contro del fatto di essere in un mondo *Senza scrittori*, prigionieri nella vanità del mercato e dell'universo mediatico presentati nel film. La letteratura che conta davvero, che cerca di sfidare fino in fondo quella «realtà», non può non confrontarsi con questo difficile quadro, con le contraddizioni che esso comporta: e sono un po' patetici coloro che puntano i piedi per affermare che invece ci sono, che gli scrittori sì, sono loro, perché hanno una buona visibilità e buone vendite e perché qualcuno li ha consacrati come «grandi», profondi, coraggiosi, tempestivi, magari paragonandoli col primo classico che viene in mente. ♦

«Pietro»: a Locarno l'Italia degradata

Annibale Bezzan

LOCARNO

Nel concorso internazionale si è affacciato l'unico film italiano della sezione: *Pietro* di Daniele Gaglianone. Una storia aspra di sobborghi torinesi e di umanità allo sbando, divisa in capitoletti che riprendono frasi o situazioni del racconto.

Tutto ruota attorno a Pietro, psicologicamente scosso: è nato proprio mentre l'Italia vinceva i mondiali di calcio nell'82 e i festeggiamenti hanno provocato un ritardo nella nascita, fatto che lo ha drammaticamente segnato per la vita. Campa piazzando foglietti pubblicitari sotto i tergicristalli o nelle caselle della posta. Poca roba, per fortuna c'è l'appartamentino lasciato in eredità da mamma e papà. Ormai fatiscente e da dividere con Francesco, il fratello maggiore, tossico. Il mondo attorno è pieno di balordi, giovani che per divertirsi strapazzano il senzatetto che capita loro a tiro. Sotto lo sguardo indifferente di tutti. Anche il padroncino maltratta Pietro in modo irritante. Un'intera società sembra avere smarrito qualsiasi valore di riferimento. Pure in famiglia la situazione è grama. Francesco rinfaccia a Pietro di avere dovuto rinunciare a tutto per accluderlo e per la dose gli sottrae i pochi soldi che ha guadagnato. Per Pietro l'unico momento in cui viene accettato è quello in cui fa il buffone. E lui lo fa, per Francesco e i suoi amici.

Il ritratto che fa Gaglianone è desolante. Forse suona un po' fuori tempo il fratello tossico, forse l'overdose di pessimismo è eccessiva, ma l'intera vicenda sembra arrivare sullo schermo direttamente dalla cronaca. Quella dove il branco compie nefandezze, dove i deboli anziché trovare solidarietà sono bersaglio di battutacce se va bene o percosse se va male.

Pietro è stato girato con pochissimo denaro: costo ufficiale 300mila euro. Ma avendo lavorato in molti senza essere pagati la cifra si riduce a 120mila, dice Gianluca Arcopinto, il produttore. Protagonisti Pietro Casella, Francesco Lattarulo, Fabrizio Nicastro. Vengono da antica frequentazione con il regista, insieme facevano corti di teatro cabaret. Gaglianone li ha reclutati dal cabaret dove lavorano attualmente e li ha fatti provare per due mesi, in questo modo è stato poi possibile realizzare il film in dodici giorni. Una fatica salutata dall'applauso partecipe del pubblico di Locarno, mentre Gaglianone si è commosso, per stress, stanchezza e forse smarrimento, durante la conferenza stampa in cui ha parlato di «degrado sociale e di perdita di capacità di relazione umana e di codici etici». Insomma, di Italia. Dove uscirà il 20 agosto distribuito da Lucky Red. ♦

VACANZE PRECARIE

Inviare le vostre storie a unisciti@unita.it

La fotografia

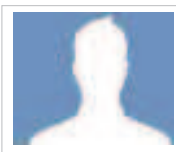


Ho visto cose... Estate in giardino

— Oreste Sabadin lontano non è potuto andare, ma non ha voluto rinunciare a un angolo di quiete in cui rifugiarsi. L'ha trovato nel suo orto-giardino, che ha fotografato per noi.

Le storie

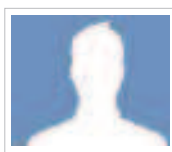
È bello insegnare agli stranieri



Da quando lavoro come precaria all'Università per Stranieri, se tutto va bene, si va in vacanza a settembre o addirittura a ottobre. In compenso, è bello insegnare l'italiano a studenti di tutte le nazionalità, fare

confronti culturali, ridere degli stereotipi nazionali. Il problema è che i corsi sono affollatissimi, e a insegnare ci siamo solo noi precari. Gli studenti si agitano, vogliono imparare in fretta perché i corsi sono di breve durata. I russi e i polacchi sono un portento, i finlandesi (pochi, in realtà) sono i migliori. Gli americani sono vivaci, ma poco abituati alla produzione orale. Il problema sono i cinesi (numerossissimi): con una lingua lontana dalla nostra, imparano lentamente, e la maggior parte di loro è refrattaria alla comunicazione. Finito il corso, anno dopo anno, ci si ritrova precari. Tanti concorsi, con commissioni con un atteggiamento a metà tra il solenne e il pietoso. L'inverno a casa, in attesa della successiva chiamata. Meta delle vacanze? Sempre la Sicilia, sperando che il tempo regga. A Lampedusa ottobre è fantastico. E speriamo che a settembre faccia bel tempo anche a Taormina. **GLORIA CORBUCCI**

Tasche vuote e zaino in spalla



Sono Delia, ho 23 anni e frequento il quarto anno di Giurisprudenza; ho un fratello, Enrico, che è al primo di Economia. Mia madre insegna francese nella «grande» scuola secondaria di primo grado, mio padre è radiologo.

Da quando i miei genitori hanno divorziato, il pilastro unico e portante della mia famiglia è proprio lei. Liberi professionisti che ci hanno insegnato a cavarcela, mosche bianche in un meridione stanco e sconfitto. Le mie vacanze avranno il gusto della condivisione con mio fratello (un ventenne come me, pieno di vita e voglia di festeggiare i primi risultati conseguiti all'Università). Le mie vacanze avranno il gusto dell'avventura, zaino in spalla e tenda, che è tanto bella quanto economica. Le mie vacanze avranno l'anima siciliana: tasche vuote e spirito sazio della propria terra, una terra che ci nutre gli occhi e ci riempie le mani. Le mie vacanze avranno anche il gusto della consapevolezza che un giorno potrei essere una donna meridionale, libera professionista, indipendente, in una società dove finalmente una mosca bianca sarà diventata una tra le tante mosche bianche. **DELIA**

Da facebook



Gisa Dessi

Vivo a Cagliari ma le mie origini stanno in montagna, a 100 km dal caos infernale della città. Continuerò il mio pellegrinare precario tutta l'estate godendomi i paesaggi della mia terra (Precari anche quelli, considerata la giunta che ci governa), iniziato a febbraio per raggiungere la scuola in cui insegnavo (70km da Cagliari). Vivo in un posto per raggiungere il quale i turisti pagano. La mia fortuna... precaria anch'essa.



Tiffany Banto

Un'estate come da molti anni a questa parte: un desiderio immenso di staccare, dopo anni di stress e guai, il non poterlo fare neanche arrampicandosi sui muri, un senso di impotenza, la disperazione di non riuscire ormai nemmeno più a pagare le bollette, altro che vacanze! il non poter mangiare una pizza con gli amici o fare una gita. E sapere di non farcela ad andare avanti, ma che la pensione è sempre più lontana, sempre più insufficiente, la liquidazione un miraggio, la salute sempre meno. E tanta, tanta rabbia. Perché delinquenti e idioti non fermano né i loro guadagni, né le loro brame, mentre le persone perbene vivono nell'angoscia, e tante altre rischiano la vita.



Oreste Sabadin

Finalmente sono uscito con la bici! Meta: supermercato coop in una zona semiartigianale con distributori, concessionarie, parcheggi. Scopo: spesa quindicinale. 12,91 euro, compresa carta igienica, schiuma da barba, collutorio, il resto, cibi senza/no/mono marca. Ottimi! Un solo capriccio: melone. Il secondo della stagione (i 3 che stanno nell'orto devono ancora maturare, speriamo bene!). Variante: sono tornato per strade secondarie. Strette, alberate, che attraversano la campagna. Aahh! L'estate!



Nonna Mara

Le ferie sono la medicina dell'anima e del fisico. Ai miei tempi si facevano, devo dire con meno ansie e preoccupazioni. Perché c'era futuro, c'era la spinta psicologica anche del cambiamento per migliorare. Una bella fetta di ferie io le passo con i piccoli nipoti che con la sonorità di una risata creano la gioia...Ferie con i piccoli in giardino, la ciambella fatta in casa, la promessa di un giorno in piscina o al fiume che fortunatamente ha ancora acqua nel proprio letto...

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Foto di Patricia Montes Gregory



San Francisco Molly Mckay, e Davina Kotulsky

Molly e Davina ieri spose: negli Usa vince l'uguaglianza

Il divieto di matrimonio tra gay e lesbiche è contro la Costituzione americana: una sentenza federale riapre la partita. Prossima tappa, la Corte Suprema

Incostituzionale. Il divieto di sposare gay e lesbiche è contro la costituzione americana. La foto di apertura a tutta pagina sotto il titolo del *San Francisco Chronicle* ritrae la folla festante, al centro una donna bionda in abito bianco che esulta insieme agli altri: è Molly Mckay, leader di marriage equality. Con gioia Molly parla a «liberi tutti» della lotta per le nozze gay, dell'entusiasmo collettivo, di quel titolo a tutta pagina del giornale: *Unconstitutional*. Una tappa di una lunga battaglia. «Mia moglie Davina e io siamo felicissime che il distretto della Corte Federale abbia dichiarato la proposition 8 incostituzionale. Noi sapevamo che era una eccezione incompatibile con la promessa di eguaglianza per tutti che vige nel nostro paese. Sia-

mo entusiaste per la decisione che dice che non ci sono basi razionali per escludere le coppie gay e lesbiche dal matrimonio civile e che adottare istituti minori rispetto alle nozze è inaccettabile, significherebbe trattare la gente gay come inferiore».

La proposition 8 è passata grazie a un referendum (52 per cento a favore) che invitava i californiani a dire no alle nozze gay. Davina Kotulsky e Molly erano già sposate: «Davina e io ci siamo sposate tre volte. La prima nel settembre del 1998 dinanzi a familiari e amici senza un riconoscimento legale. La seconda nel febbraio del 2004 quando a San Francisco il sindaco Gavin Newsom permise alle coppie di sposarsi ma la Corte Suprema della California annullò la validità delle licenze di nozze dicendo che spettava alla

Corte stabilire se le discriminazioni che ci vietavano di sposarci erano incostituzionali. La terza volta nel settembre del 2008 quando, dopo aver esaminato la questione, la Corte Suprema affermò che il sindaco Gavin Newsom aveva ragione. Ma le forze anti-gay proposero un emendamento alla costituzione per vietare le nozze omosessuali, la proposition 8. Passò con il 52 per cento dei voti e ratificò un'eccezione rispetto all'impianto costituzionale che garantisce l'eguaglianza di tutti i cittadini. La corte però affermò che le coppie gay che si erano già sposate mantenevano il loro diritto».

Alcuni sì e altri no: una sentenza impugnabile. «Dopo la vittoria della proposition 8 una coppia che intendeva sposarsi ha fatto ricorso. I loro legali sono famosissimi, hanno

Dal testo

Una cosa sono i diritti civili, un'altra le convinzioni morali

sostenuto su opposti fronti Bush e Al Gore, ma in questo caso hanno unito le loro competenze per appellarsi al principio americano di eguaglianza».

Non può non emozionare l'orgoglio con cui Molly pronuncia queste parole. È stata la loro forza: credere negli Stati Uniti, nella Costituzione di cui vanno fieri. Adesso le attende una lotta dura. «La scorsa settimana abbiamo vinto un round di quella che si annuncia una lotta a tre tempi e che alla fine vedrà il verdetto della Corte Suprema degli Stati Uniti, cosa che potrebbe accadere tra tre o quattro anni». E nel frattempo? «È molto importante che noi lavoriamo sodo per educare i nostri supporter americani riguardo alle motivazioni fondamentali per le quali l'eguaglianza del matrimonio deve diventare una legge universale». Davina è impegnata in seminari di contrasto all'omofobia interiorizzata, Molly è un'avvocata, la loro lotta mette insieme le risorse migliori di entrambe. «Sono molto orgogliosa di lei e del suo impegno. Il mio ruolo mi permetterà di sposare una coppia nei prossimi giorni. Speriamo che la loro unione sarà riconosciuta». Poi saluta tutti noi italiani: «Verremo in Italia e festeggeremo le vostre nozze. So che accadrà. È giusto che accada. È solo una questione di tempo». ♦

La battaglia d'amore di Marriage Equality



«Noi dobbiamo essere guerrieri dell'amore», dichiarano gli attivisti di Marriage equality, l'organizzazione americana che si batte per le nozze gay in America e non solo. Basta collegarsi all'album fotografico su Flickr, il cui link si trova sulla homepage del sito di marriage equality (www.marriageequality.org) per capire la portata sociale e politica del movimento per le nozze gay in America. Foto di coppie che alla fine ce l'hanno fatta, di manifestazioni, di giubilo dopo le vittorie, di lunghe marce che attraversano gli Usa. Il testo della sentenza federale che ha riaperto la partita delle nozze gay in California avviando un meccanismo che porterà al verdetto della Corte Suprema degli Stati Uniti stabilisce un principio tra tutti: una cosa sono i diritti civili, un'altra le convinzioni morali o religiose. Nella sentenza del giudice federale Walker si legge: «L'evidenza mostra che i punti di vista morali e religiosi costituiscono l'unica base per la convinzione che le coppie dello stesso sesso siano differenti da quelle di sesso diverso». Non ci sono elementi oggettivi e dirimenti che rendono le persone diverse sulla base dell'orientamento sessuale. Su questi principi il movimento intende portare avanti una battaglia in tutto il mondo. Il 26 settembre partirà una marcia in diverse città per iniziare in lungo percorso di lotta. «Dobbiamo lavorare insieme superando i confini nazionali. Ci impegneremo per cambiare le leggi affinché lesbiche gay bisessuali e transgender abbiamo uguali diritti in tutto il mondo, incluso il diritto di sposarsi - dichiara Davina Kotulsky -. Le unioni civili sono un passo avanti, ma non è la piena uguaglianza. Lo sappiamo dai nostri amici che vivono in Australia, Irlanda, Regno Unito». ♦



SALVASCHERMO DI AGOSTO

CHIARI DI LUNEDÌ

Enzo Costa

Le ferie di Porta a Porta, su Raiuno. Le mancate ferie di *Linea Notte*, su Raitre. Luisella Costamagna e Luca Telese in onda con *In onda su La 7*, anche se una volta (brutti scherzi delle correnti) da loro si è spiaggiato il ministro Fitto. Le domande, l'intelligenza, la proprietà di linguaggio, la simpatia e la sensibilità di Arianna Ciampoli (la migliore conduttrice televisiva, che difatti sulle reti generaliste si vede solo d'estate) a Cominciamo bene estate, su Raitre. Qual-

che brano di varietà d'epoca a Da Da Da su Raiuno, come uno sketch di fine anni '70 con Walter Chiari nei panni di borghese «progressista» che fa il compagno («Sono dei vostri!») ordinando piatti poveri e rancidi al cameriere Vittorio Caprioli, che poi va in cucina a mangiarsi il caviale. L'assenza, sempre in Da Da Da, degli editoriali trash di Minzolini. Cose da salvare di quest'estate televisiva.

www.enzocosta.net

Gli appuntamenti dell'estate

CARPINETO ROMANO Notte di San Lorenzo con Ambrogio Sparagna

Stelle cadenti e non solo. La Notte di San Lorenzo, da qualche anno a questa parte, per Carpineto Romano è il momento in cui i saperi della tradizione agro pastorale si intrecciano con quelli della musicale popolare. Stasera ci sarà la musica di Ambrogio Sparagna.

VENAFRO (IS) Almamegretta

Stasera la band napoletana - Almamegretta - sarà in concerto a Venafro (Isernia). La loro musica è una miscela di reggae, dub, canzoni napoletane e nenie arabe.

SERRE (SA) Toquinho stasera in concerto

Toquinho torna in Italia con la sua band storica e con la nota cantante brasiliana Badi Assad. La sua avventura è iniziata una ventina di anni fa, seguendo gli insegnamenti di Moraes. Con il suo arpeggio di chitarra acustica e un soffio di voce ispirata Toquinho affonda le sue radici in quella terra fertile di suoni e di ritmi che è il Brasile. Ma il suo stile riesce ad integrare atmosfere quasi pop



con un leggero gusto jazz. Stasera al Festival jazz degli Alburni.

L'AQUILA Quartetto di Cremona a «Pietre che cantano»

Stasera e mercoledì al Monastero di Santo Spirito di Ocre, alle 21, due concerti del Quartetto di Cremona, che torna, per la terza volta consecutiva, a «Pietre che cantano». In programma, nei due concerti, Webern e il tardo Beethoven dell'op. 127 (il 9), Haydn, Puccini, e lo Schumann del Terzo Quartetto. Cristiano Gualco e Paolo Andreoli, violini, Simone Gramaglia, viola e Giovanni Scaglione, violoncello, saranno in residenza a Ocre per quattro giorni.

MONTRESTA L'isola del teatro

Sono 60 gli appuntamenti previsti fra

laboratori, teatro, cinema, musica, letteratura, percorsi e mostre, della rassegna annuale l'«Isola del teatro 2010», a Montresta, in provincia di Oristano. Al lavoro per realizzarla il Teatro del Sale, Ex Libris e l'amministrazione comunale. Quest'anno presenti tra gli altri Giuliano Scabia e Bijan Zarmandili. Per «L'Isola del teatro» primo appuntamento giovedì con «Dormono tutti sulla collina», della compagnia Trento Spettacoli. Per la musica a Ferragosto con «Mauvaise reputation». Per «L'Isola raccontata» oggi *Pinocchio Ready Made* di delle Ali.

TORINO A Santena torna il parco di Cavour

È per domani la riapertura del parco del castello Cavour di Santena, in provincia di Torino. Alle 12 nella sala diplomatica del complesso cavouriano in piazza Visconti Venosta i rappresentanti della città di Torino, della fondazione Camillo Cavour e dell'associazione amici della fondazione, illustreranno il progetto con una mostra sulla storia, sulle caratteristiche naturali e paesaggistiche del parco e sui lavori in programma per la riapertura definitiva, anche in vista delle celebrazioni per il centocinquantesimo dell'unità d'Italia, nel 2011.

Brescia: rock, punk e reggae per la festa di Radio Onda d'Urto

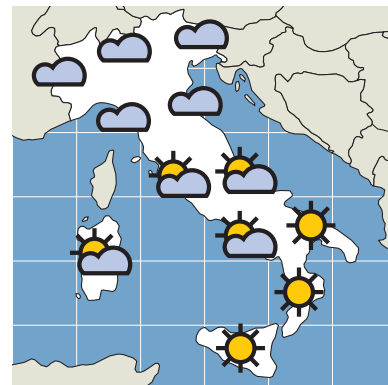
Grande festa di musica a Brescia: dal 12 al 28 di agosto una pioggia di concerti, organizzati da Radio Onda d'Urto l'emittente antago-

nista di Brescia e Milano, bagnerà la città. Aprono giovedì i Calibro 35 (*Milano odia*). Il 13 arriva direttamente da Kingston, Anthony B uno degli artisti dai testi più ricercati e profondi della scena reggae internazionale. Seguiranno altri ricchi nomi: Tying Tiffany il 14 agosto, il 16 «tornano» i Buzzcocks, la punk band britannica degli anni Settanta, a cantare ancora *Ever Fallen In Love*. E ancora,

il 17 agosto Alborosie, artista reggae italo-jamaicano, il 18 Galslight Anthem la rock band americana lanciata da Bruce Springsteen. E ancora: Nina Zilli, voce italiana fra motown e rocksteady, 99 Posse, i Big D and the Kids Table, i californiani Nofx, Tre Allegri Ragazzi Morti, Africa Unite. Il tutto nell'area di via Serenisima.

Info e contatti: 030/45670.

Il Tempo

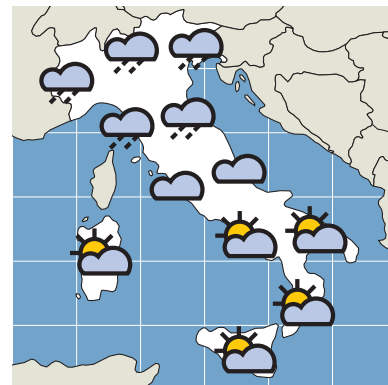


Oggi

NORD il tempo evolverà all'insegna di una nuvolosità irregolare

CENTRO condizioni di cielo limpido e terso a parte velature medio-alte, anche consistenti.

SUD giornata soleggiata un po' ovunque, salvo locali annuvolamenti ad evoluzione diurna sui rilievi calabresi.

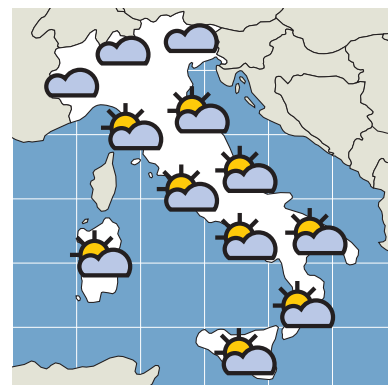


Domani

NORD giornata all'insegna del maltempo, con nuvolosità consistente e lievi fenomeni temporaleschi.

CENTRO molto nuvoloso sulla Toscana, sulle restanti regioni nuvolosità variabile con locali precipitazioni.

SUD tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD moderata variabilità con possibili rovesci sui rilievi, e in pianura, mentre prevale il sole altrove.

CENTRO sereno o poco nuvoloso.

SUD sereno o poco nuvoloso.

LOST

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON MATTHEW FOX



FLASH POINT

RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON HUGH DILLON



IL BUIO NELL'ANIMA

CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM
CON JODIE FOSTER



WILD - OLTRENATURA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON FIAMMETTA CICOGNA



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p>06.00 Euronews. Attualità</p> <p>06.10 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario.</p> <p>06.30 Tg 1</p> <p>06.45 Unomattina estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.</p> <p>10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya</p> <p>11.35 Tg 1</p> <p>11.45 La signora in giallo. Telefilm.</p> <p>13.30 Telegiornale</p> <p>14.00 Tg 1 Economia. Rubrica.</p> <p>14.10 Don Matteo 2. Telefilm.</p> <p>15.05 Capri - La nuova serie. Miniserie.</p> <p>17.00 Tg 1</p> <p>17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.</p> <p>17.55 Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Gerhard Zemann, Heinz Weixelbraun</p> <p>18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p>20.00 Telegiornale</p> <p>20.30 Da Da Da. Rubrica</p> <p>SERA</p> <p>21.20 Un medico in famiglia 6. Telefilm. Con Giulio Scarpati, Lino Banfi</p> <p>23.25 Tg 1</p> <p>23.30 Porta a Porta Estate. Talk show. Conduce Bruno Vespa</p> <p>00.35 TG 1 Notte</p> <p>01.15 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.</p>	<p>07.30 Cartoon Flakes. Rubrica.</p> <p>10.30 Tg2 Mattina</p> <p>10.45 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p>11.00 TG 2 Eat Parade. Rubrica.</p> <p>11.15 Giostra sul 2. Show.</p> <p>12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm.</p> <p>13.00 Tg 2 Giorno</p> <p>13.30 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p>13.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.</p> <p>14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.</p> <p>14.50 Army Wives. Telefilm.</p> <p>15.35 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.</p> <p>16.20 The Dead Zone. Telefilm.</p> <p>17.10 Sea Patrol. Telefilm.</p> <p>17.50 Tom & Jerry Tales. Cartoni animati.</p> <p>18.05 Tg 2 Flash L.I.S.</p> <p>18.10 Rai TG Sport</p> <p>18.30 Tg 2</p> <p>19.00 Torte in faccia.</p> <p>19.20 Braccio di Ferro.</p> <p>19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.</p> <p>20.30 Tg 2 20.30</p> <p>SERA</p> <p>21.05 Lost. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly, Dominic Monaghan</p> <p>23.40 Tg 2</p> <p>23.55 Supernatural. Telefilm. Con Jensen Ackles, Jared Padalecki</p> <p>01.25 Protestantesimo. Rubrica.</p> <p>01.55 Almanacco. Rubrica</p> <p>02.15 Rainotte. Rubrica.</p>	<p>06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.</p> <p>06.30 Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.</p> <p>08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.</p> <p>09.00 Io lo conosco bene. Rubrica.</p> <p>09.30 Nuoto - Campionati Europei di nuoto. Budapest: eliminatorie mattutine</p> <p>12.00 Tg 3</p> <p>12.15 Cominciamo Bene Estate. Rubrica</p> <p>13.00 Cominciamo bene estate. Rubrica. "Condominio terra"</p> <p>13.10 Julia. Telefilm.</p> <p>14.00 Tg Regione / Tg 3</p> <p>14.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."</p> <p>15.00 La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.</p> <p>16.30 Rai Sport. Rubrica.</p> <p>19.00 Tg 3 / Tg Regione</p> <p>20.00 Blob. Attualità</p> <p>20.15 L'ispettore Derrick. Telefilm.</p> <p>21.05 TG3</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Flash Point. Telefilm. Con Hugh Dillon, Enrico Colantoni, Amy Jo Johnson</p> <p>22.45 TG Regione</p> <p>22.50 Tg3 Linea notte estate</p> <p>23.35 Porca vacca. Film commedia (Italia, 1982). Con Laura Antonelli, Renato Pozzetto. Regia di Pasquale Festa Campanile</p>	<p>06.40 Media shopping. Televendita</p> <p>07.10 Balko. Telefilm.</p> <p>08.10 T.J. Hooker. Telefilm.</p> <p>09.05 Nikita. Telefilm.</p> <p>10.30 Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.</p> <p>11.30 Tg4 - Telegiornale</p> <p>12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News</p> <p>12.02 Carabinieri. Telefilm.</p> <p>13.05 Distretto di polizia. Telefilm.</p> <p>14.05 Forum - il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>15.10 Monk. Telefilm.</p> <p>16.15 Non disturbate. Film commedia (1965). Con Doris Day, Rod Taylor, Hermione Baddeley, Sergio Fantoni.</p> <p>18.55 Tg4 - Telegiornale</p> <p>19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.</p> <p>20.30 Renegade. Telefilm.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Il giudice e il commissario. Telefilm.</p> <p>23.15 Storie di confine. News</p> <p>23.52 Borderline - Ossessione d'amore. Film Tv thriller (USA, Germania, 2002). Con Gina Gershon, Michael Biehn, Sean Patrick Flanery. Regia di Evelyn Purcell.</p>	<p>06.00 Prima pagina</p> <p>07.57 Meteo 5. News</p> <p>07.58 Borse e monete '10. News</p> <p>08.00 Tg5 - Mattina</p> <p>08.40 Dietro le quinte. Show.</p> <p>08.44 Due madri per eero. Film commedia (2005). Con Topi Majaniemi, Esko Salminen. Regia di K. Haro.</p> <p>11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.00 Tg5 / Meteo 5</p> <p>13.41 Beautiful. Soap Opera.</p> <p>14.10 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.</p> <p>15.01 Un amore per sempre. Film commedia (2004). Con Logan Arens. Regia di Michael Landon Jr.</p> <p>16.49 L'amore a portata di mouse. Film Tv commedia (2004). Con Daniel Ayers, Charles Baird. Regia di D. Barr.</p> <p>18.50 I Cesaroni. Telefilm.</p> <p>20.00 Tg5 / Meteo 5</p> <p>20.31 Striscia la domenica - Estate. Show</p> <p>SERA</p> <p>21.20 Il buio nell'anima. Film thriller (USA, Australia, 2007). Con Jodie Foster, Terrence Howard, Nicky Katt. Regia di Neil Jordan.</p> <p>23.31 Gone Baby Gone. Film poliziesco (USA, 2007). Con Casey Affleck, Ed Harris, Morgan Freeman.</p>	<p>06.00 A casa di Fran. Situation Comedy.</p> <p>06.25 La tata. Situation Comedy.</p> <p>07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.</p> <p>09.45 Raven. Situation Comedy.</p> <p>10.20 Summer dreams. Telefilm.</p> <p>11.25 Summer crush. Miniserie.</p> <p>12.25 Studio aperto</p> <p>13.00 Studio sport. News</p> <p>13.37 Motogp-quiz.</p> <p>13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.</p> <p>14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.</p> <p>14.35 Futurama. Telefilm.</p> <p>15.00 H2O. Telefilm.</p> <p>15.30 Champs12. Telefilm.</p> <p>16.30 Blue water high. Telefilm.</p> <p>17.00 Chantel. Telefilm.</p> <p>17.30 Capogiro. Show</p> <p>18.30 Studio aperto</p> <p>19.00 Studio sport. News</p> <p>19.28 Sport mediaset web.</p> <p>19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.</p> <p>20.05 I Simpson. Telefilm.</p> <p>20.30 Mercante in fiera. Gioco</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Wild - Oltrenatura. Show. Con Fiammetta Cicogna</p> <p>24.00 Chuck. Telefilm. Con Zachary Levi, Y. Strzechowski, Adam Baldwin</p> <p>01.55 Pokermania. Show</p> <p>02.55 Dark angel. Telefilm. Con Jessica Alba, Michael Weatherly</p>	<p>06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico</p> <p>07.00 Omnibus - Rassegna Stampa. Rubrica</p> <p>07.30 Omnibus - Estate Replay. Rubrica</p> <p>09.15 Omnibus Life - Estate Replay. Rubrica</p> <p>10.15 Due minuti un libro. Rubrica</p> <p>10.20 Movie Flash.</p> <p>10.25 Hardcastle & McCormick. Telefilm.</p> <p>11.25 Movie Flash.</p> <p>11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.</p> <p>12.30 Tg La7</p> <p>12.55 Sport 7. News</p> <p>13.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.</p> <p>13.55 Movie Flash. Rubrica</p> <p>14.00 Intrigo a Taormina. Film (Italia, 1960). Con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Sylva Koscina. Regia di G. Bianchi.</p> <p>16.05 Star Trek. Telefilm.</p> <p>18.00 Relic Hunter. Telefilm.</p> <p>19.00 NYPD Blue. Telefilm.</p> <p>20.00 Tg La7</p> <p>20.30 In onda. Rubrica.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Colpo gobbo all'italiana. Film (Italia, 1962). Con Mario Carotenuto, Marisa Merlini, Andrea Checchi. Regia di Lucio Fulci</p> <p>23.15 La valigia dei sogni. Rubrica. Conduce Simone Annicchiarico</p> <p>23.50 Cold Squad. Telefilm.</p> <p>00.35 Tg La7</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay TV	MTV
<p>21.00 Oggi sposi. Film commedia (ITA, 2009). Con L. Argentero C. Crescentini. Regia di L. Lucini</p> <p>23.05 Sea Wolf - Lupo di mare. Film avventura (CAN/GER, 2009). Con S. Koch N. Campbell. Regia di M. Barker</p>	<p>21.00 Wall-E. Film animazione (USA, 2008). Regia di A. Stanton</p> <p>22.45 Bossa Nova. Film commedia (BRA/USA, 2000). Con A. Irving G. Fogundes. Regia di B. Barreto</p>	<p>21.00 Nemico pubblico N.1 - L'ora della fuga. Film azione (FRA/CAN, 2009). Con V. Cassel L. Sagnier. Regia di J. Richet</p> <p>23.20 Be Cool. Film commedia (USA, 2005). Con J. Travolta U. Thurman. Regia di F. Gray</p>	<p>19.05 Ben 10: Forza Aliena.</p> <p>19.30 Batman the Brave and the Bold.</p> <p>19.55 Il laboratorio di Dexter.</p> <p>20.25 Leone il cane fifone.</p> <p>20.50 Johnny Bravo.</p> <p>21.15 Star Wars: Clone Wars.</p> <p>21.40 Shin Chan.</p>	<p>18.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.</p> <p>19.00 Come è fatto. Documentario.</p> <p>20.00 Top Gear. Documentario.</p> <p>21.00 Marchio di fabbrica. Documentario.</p> <p>22.00 Come è fatto. Documentario.</p>	<p>19.00 Via Massena. Musicale</p> <p>19.30 Deejay Music Club. Musicale</p> <p>20.30 Surfing deejay quiksilver. Musicale</p> <p>21.00 The Flow. Musicale. "Best of"</p> <p>22.00 Senza palla. Rubrica. "Best Of"</p> <p>22.30 Via Massena. Rubrica</p>	<p>16.30 Summer Hits. Musicale</p> <p>18.00 Love Test. Show</p> <p>19.00 MTV News. News</p> <p>19.05 Taking the Stage. Telefilm</p> <p>20.00 MTV News. News</p> <p>20.05 The Hills. Show</p> <p>21.00 Speciale MTV News. News</p> <p>23.00 The Dudesons in America. Show</p>

La nuova Italia

La ricostruzione dopo il flop mondiale

Da Donadoni al nuovo ct tre assetti tattici in 2 anni

Il modulo di Prandelli non differirà molto da quello usato da Lippi in Sudafrica. Praticamente difesa a quattro con le varianti a centrocampo, 4-3-2-1 o 4-2-3-1. Accantonato, per il momento, il più puro 4-3-3, che fu il modulo dell'Italia di Donadoni.



Marchetti, primo forfait A casa per gli adduttori

Primo forfait per la nazionale: il portiere del Cagliari Federico Marchetti torna a casa per problemi agli adduttori. Al suo posto è stato convocato Antonio Mirante (Parma). Marchetti è in rotta con la sua società ed al momento non si allena con la squadra.

Prandelli, azzurro multi-etnico Il primo giorno a Coverciano

Il primo raduno degli Nazionali col nuovo ct: Marchetti «brucia» tutti, l'aria nuova dopo il Sudafrica. Facce nuove e in proiezione Thiago Motta, Ledesma e Okaka. «In questi giorni voglio solo ascoltare»

La sfida

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Prima di tutto l'immagine: l'Italia cambia volto, fairplay e bel gioco, giovani, talento e divertimento. Alle 10 e mezzo di ieri mattina Cesare Prandelli aveva già varcato la soglia di Coverciano, qualche chilometro più in là da dove per cinque anni ha atteso i giocatori della Fiorentina. Voleva essere il primo ad arrivare, ma è stato anticipato da Marchetti, uno dei tre cagliaritari ad aver ricevuto la fiducia dal nuovo ct. Quella di domani contro la Costa d'Avorio sarà la prima dell'era azzurra di questo gentiluomo di Orzinuovi, un allenatore umano per il club Italia, uno che dice anche «sono emozionato», che guarda al sodo e promette «una squadra votata all'attacco». Insomma, si torna a sognare.

Cambio di stile Non più convocazioni ad effetto ed epurazioni eccellenti, né trattamenti particolari, il gruppo prima di tutto, ma ben vengano Cassano e Balotelli o l'oriundo Amauri, e chissà quanti altri (in cantiere Thiago Motta, Ledesma, Okaka) come lui per un'Italia multi-etnica, e niente più conferenze stampa al veleno. A Coverciano sta cambiando proprio tutto, Baggio, Sacchi, Riva, e Prandelli, che è il segno più tangibile di questa rinascita. «È talmente tanta la voglia di andare in campo e di allenare questa squadra che l'emo-



Il primo giorno di Prandelli a Coverciano: il neo ct ha esordito in panchina nel 1993 con l'Atalanta

zione la terrò da parte», si è lasciato andare prima di mettersi in tuta e scarpini e godersi la sua nuova creatura. Un po' monca, perché manca Buffon, non ci sono Pazzini, né Gilardino, «ma quelli non li ho chiamati perché li conosco già». Li avrà attesi tutti, i 23 convocati per Londra, con il caffè pronto e le consegne da assegnare fin dalla colazione. Con il

primo, nuovo capitano, De Rossi, a dirimere le sorti dei numeri di maglia. Una chiacchierata, dunque, per capire con chi dovrà lavorare per questi quattro anni di Italia, e allora neanche il tempo di chiedergli cosa ne sarà di Balotelli, se ci ha già parlato, quali chance di vederlo in campo fin da domani ad Upton Park (ore 20.45), che Cesarone sfo-

dera la risposta che tutti volevano sentire: «Parlare con lui? No, in questi primi due giorni voglio solo ascoltare. Questi sono ragazzi che hanno un grande talento, ma hanno anche bisogno di dimostrare che sono adulti. Spesso li giudichiamo solo come dei ragazzi viziati. Io con giocatori come lui voglio creare empatia, per dire sto qui, ti ascolto, cosa

**Domani la Costa d'Avorio
A settembre qualificazioni**

■ Dopo l'esordio di domani, sarà la volta delle qualificazioni all'Europeo 2012 di Polonia e Ucraina. Debuto fissato il 3 settembre in casa dell'Estonia, poi il 7 a Firenze con le Far Oer. Nel gruppo dell'Italia anche Serbia, Slovenia e Irlanda del Nord.



**Lucchini, Viviano e gli altri
Le otto novità nel gruppo**

■ Sono ben otto i giocatori chiamati da Prandelli che indosseranno per la prima volta gli abiti azzurri: Viviano (Bologna), Antonini (Milan), Lazzari, Astori (Cagliari), Lucchini (Sampdoria), Molinaro (Stoccarda), Amauri (Juve) e Balotelli (Inter).



posso fare per aiutarti». E ci voleva tanto? Fosse così semplice, riuscirci per Prandelli sarebbe già un bel successo, dove Mourinho è scivolato e Lippi ha depresso le armi. Il coraggio non gli manca, ecco perché Cassano, che quando si sono incrociati per pochi mesi alla Roma non si erano certo amati, poi lo aveva preteso alla Fiorentina, Fantantonio, e adesso che a fare il mercato sarà soltanto lui, allora il barese è stato il primo della lista: «Avrà un ruolo da protagonista e sarà un punto di riferimento per i compagni. Antonio ha raggiunto un'età matura, è un'occasione straordinaria per lui. La sua nuova avventura in azzurro potrà avere grande continuità se si sentirà protagonista e punto di riferimento per i compagni». Dunque una nazionale coraggiosa, come il suo tecnico: «Stiamo iniziando un nuovo ciclo. Si possono trovare mille difficoltà ma dobbiamo avere la volontà e soprattutto la responsabilità per raggiungere certi obiettivi».

**«Sono qui col cuore»
Amauri segna un gol
alla propaganda Lega**

Il brasiliano a muso duro contro il deputato Davide Cavallotto che ha criticato la convocazione degli oriundi nella squadra «Ora tocca a me e a Balotelli far cambiare idea a certa gente»

Il ritratto

COSIMO CITO
sport@unita.it

Non mi vergogno di niente, io sono qui col cuore», ed è così che il nuovo ariete azzurro Amauri Carvalho de Oliveira risponde al deputato della Lega Nord Davide Cavallotto e alla sua memorabile affermazione: «Prima erano quattro vecchietti, ora a ridicolizzare la Nazionale vanno gli oriundi». Aggiunge, Amauri: «Per me e Balotelli questa chiamata in azzurro sarà un'occasione da sfruttare. Non sono mai stato raccomandato in carriera, non voglio alimentare le polemiche, toccherà a me e a Mario far cambiare idea a certa gente. Il mio obiettivo sono i Mondiali del 2014 in Brasile». E Prandelli carica ulteriormente: «Non me ne frega niente, vado avanti per la mia strada, tanto di polemiche ce ne saranno sempre».

È il primo centravanti italo-brasiliano in Nazionale dai tempi di José Altafini, che in Brasile chiamavano «Mazzola». L'attaccante della Juventus aveva scelto l'azzurro due anni fa. L'arrivo farraginoso di un passaporto, finito nelle sue mani solo il 12 aprile scorso, l'ha tenuto ai margini delle scelte di Lippi («era giusto che il mister portasse avanti un gruppo sul quale stava lavorando da due anni, ma se sono qui lo devo anche a lui, lo ringrazierò sempre»), però nemmeno Dunga s'è fatto in quattro

**Chi è
Lunga trafila da puntero
Padrone del gioco aereo**



■ **Amauri Carvalho de Oliveira, 30 anni, nato a Carapicuíba, nello Stato di San Paolo, in Brasile, nel 1980. 1,86 cm, fortissimo nel gioco aereo e negli spazi larghi, è alla terza stagione juventina. In bianconero ha messo a segno complessivamente 23 gol.**

per lui, e lui comunque aveva scelto, italiano, l'Italia della moglie, dei suoi ultimi dieci anni da grande ariete dell'area di rigore. Un giro della provincia iniziato a Parma, proseguito per Napoli, Piacenza, Empoli, Messina e Chievo, stagioni incerte, centravanti vero, forte fisicamente, cattivo, ma poco prolifico, appena 4 gol nel 2003 a Messina in B come record personale. Il salto di qualità avviene nel Chievo di Bepi Pillon. Amauri decolla, e decollano i mussi, che arrivano persino al preliminare di Champions League. 11 gol nel 2005-2006, nemmeno tanti, ma è il modo di costruire, di fare reparto e di mettere a disposizione dei compagni palloni buoni, spizzate, il fisico e l'anima a metterlo sui taccuini buoni. Arriva prima il Palermo, che

ha bisogno di un attaccante per rimpiazzare Luca Toni. In Sicilia, con Guidolin, Amauri vive due buone stagioni, la prima spezzata da un grave infortunio al ginocchio, la seconda che gli vale 15 gol e la chiamata della Juve. Bene nella prima con Ranieri, 12 gol raramente da titolare. Malissimo nella seconda con Ferrara e Zaccheroni, appena 5 volte a segno, ma resta tuttora difficile capire se fosse più in crisi lui o la Juve, o che correlazione ci fosse tra le due crisi. La doppietta di un settimana orsono nei preliminari di Europa League ai danni degli Shamrock Rovers - niente di esagerato, ma qualcosa comunque -, gli ha dischiuso le porte di Coverciano. Prandelli crede in lui, e anche Mourinho lo segue. Gira voce di un interessamento del Real Madrid, e Amauri si inebria e poi torna serio e dice «fa piacere l'interessamento di un grande club come il Real e di un così grande tecnico, ma io sto bene

Ritorno verdeoro
È il primo centravanti brasiliano in azzurro dai tempi di Altafini

Note di Mameli
«Conosco l'inno italiano ma per il momento non lo canto»

a Torino», e resta a battersi per far crescere ancora una Juve nuova, dall'identità tutta da costruire e con molto lavoro da portare avanti per Delneri. A trent'anni Amauri raggiunge per la prima volta una Nazionale. Né Parreira, né Dunga, né Trapattoni, né Lippi, per motivi diversi, gli hanno mai regalato prima la soddisfazione di cantare l'inno nazionale, «quello italiano lo conosco - dice con orgoglio l'attaccante - ma per il momento non lo canterò», e magari presto si troverà ad affrontare i suoi connazionali. Succede felicemente in tutto il mondo, è successo al Mondiale mille volte - durante Germania-Ghana due fratelli, i due Boateng erano avversari tra loro -, e noi ci sorprendiamo ancora. ❖

LA GIOIA DI LAZZARI

«Pago il viaggio»
«È stata una bellissima sorpresa, i miei genitori mi seguono sempre: verranno anche a Londra, gli pagherò il viaggio».

In campo voglio una squadra generosa, anche a rischio di andare fuori giri. Ma dobbiamo avere voglia di rischiare, superare le nostre paure». Facce nuove, come Sirigu, che se l'aspettava, o Lazzari che invece non ci pensava proprio, e poi il tanto discusso Amauri, per due anni tenuto nel cassetto da Lippi e adesso finalmente nel gruppo azzurro. Prandelli intanto se lo è aggiudicato a vita, poi si vedrà. Verrà un tempo per tutti, ma intanto domani si comincia da Drogba, e non sarà già una nazionale divertente, né una nuova Spagna, perché «loro hanno un tipo di gioco, noi abbiamo il nostro», e forse è giusto così. Promesse poche e tanta dedizione, che poi paga sempre. In bocca al lupo, «Pra». ❖

→ **A Londra nella Supercoppa inglese** trionfo dello United: i «rossi» sono già in forma stagione
→ **Per il tecnico italiano primo stop** dopo lo Slam dell'anno scorso. Un duopolio sulla Premier

Ancelotti si piega a Ferguson Il Manchester è già vincente

CHELSEA 1

MANCHESTER UNITED 3

CHELSEA: Hilario; Ferreira, Ivanovic, Terry, Cole; Essien, Mikel (15' st Drogba), Lampard; Kalou, Anelka (15' Sturridge), Malouda

MANCHESTER UNITED: Van der Sar; O'Shea, Vidic, Evans, Fabio; Valencia, Schoes, Carrick, Park (1' st Nani); Owen (1' st Berbatov), Rooney (1' st Hernandez).

ARBITRO: Marriner

RETI: 41' Luis Valencia, 76' Hernandez, 83' Kalou, 92' Berbatov

NOTE: spettatori 84.623

Pronti via, la Premier è partita con un ennesimo trionfo del Manchester United, che conquista il Community Shield per la diciottesima volta. Ancelotti cede per la prima volta a sir Alex Ferguson.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il "Community Shield", la Supercoppa del calcio inglese, va al Manchester United. Nella sfida al Chelsea di Carlo Ancelotti i Devils prevalgono per 3-1 e portano a casa il trofeo ottagonale per la diciottesima volta nella loro storia. Un risultato netto, duro per i Blues, apparsi nettamente indietro e anche nervosi. Ferguson sceglie Owen accanto a Rooney, lasciando in panchina il neo arrivato Hernandez e Berbatov. Ancelotti lascia fuori Drogba, non ancora al meglio dopo la frattura del gomito rimediata in amichevole prima del Mondiale, e punta sulla coppia di francesi delusi Anelka-Malouda. Si gioca a Wembley.

Ottimo inizio dei rossi, con l'ecuadoregno Valencia in evidenza e il vecchio Scholes a giostrare in mezzo al campo e a seguire l'istinto coi suoi leggendari inserimenti. Non c'è Cech nella porta londinese, ma Hilario. L'altro portiere, Van der Sar, 40 anni a otto-



Dimitar Berbatov festeggia il terzo gol del Manchester con Javier Chicharito Hernandez: è il 18° titolo dello United in Supercoppa

bre, si esibisce in un clamoroso intervento su Ivanovic. Il risultato si può sbloccare da una parte o dall'altra indifferentemente. Ed è il Manchester, al 41', a passare. Lancio di Scholes, gran lavoro di Rooney, inserimento vincente di Valencia. L'erede designato di Cristiano Ronaldo, deludente nella prima stagione terminata da lui e dai Devils con un inedito zero alla casella dei titoli, è all'ultima chiamata, a 25 anni. Appello risposto, per ora.

Ancelotti, che si gioca presto la carta Drogba, al 60', per Anelka, chiede più corsa e più iniziativa al suo Chelsea. Sarà la sfida della stagione, Chelsea-United, iniziarla bene da prestissimo ha un senso che supera il valore pur grande dello

REAL MADRID

Mourinho-Benitez «Con l'Inter non farà mai meglio di me...»

MADRID «Una cosa è certa, Benitez non potrà mai fare meglio di me». Jose Mourinho torna a pungere l'allenatore spagnolo, suo erede sulla panchina dell'Inter. «Un'altra cosa è certa: se vincerà la Coppa Intercontinentale, avrà vinto due sole partite rispetto alle mie 13. Quindi sarà la mia Intercontinentale, non la sua» ha aggiunto Mourinho. Secondo le indiscrezioni uscite da Appiano, Benitez avrebbe chiesto che venissero tolte le foto di Mourinho dal ritiro nerazzurro.

«Non ho bisogno di fotografie per amare la gente che mi sta attorno - la risposta di Mou - I miei affetti li porto nel cuore. Quando ero all'Inter non ho fatto togliere le foto di Herrera e Mancini. Se non gli piacciono le mie foto non è un problema». Un grande rapporto che non dimentica. «A Benitez auguro ogni successo. Non perché lo amo, ma perché è l'allenatore della mia squadra, dei miei tifosi, del mio presidente. Voglio giocare contro l'Inter in finale a Wembley. Vorrei giocare contro l'Inter o contro il Chelsea, perché anche il Chelsea è la mia squadra. Oppure incontrare il Manchester United perché è la squadra di Sir Alex Ferguson e l'ho sempre ammirato».

Foto Ansa

Scudo, un trofeo nato nel 1908 e amatissimo dai tifosi inglesi. Il numero indiscriminato delle sostituzioni, 6 a 5 per il Manchester, toglie un pizzico di valore alla sfida, portandola al livello di un'amichevole di lusso. Ma l'importanza c'è tutta, ed è altissima.

SORPRESA LATINA

Il 22enne messicano Javier Hernandez Balcazar è la più grande novità del nuovo United. Attaccante brevilineo, rapido, visto al Mondiale ed ex Guadalajara. Ferguson lo butta dentro al 46'. Mezz'ora dopo è gol: servizio di Valencia, il "Chicharito" si presenta solo, praticamente a porta vuota. Incespica, tira malissimo, addirittura si colpisce il volto col pallone. La sfera termina lo stesso in fondo al glorioso sacco di Wembley. Il gol ammazza la partita. Un colpo di Kalou all'84' rimette in discussione il risultato, ma 8 minuti dopo è Berbatov a umiliare Hilario in uscita. Il 3-1 ci sta tutto. Del resto tre giorni fa Ancelotti l'aveva detto, «il Chelsea non è pronto», e nemmeno è completo, ancora mancante dei nuovi acquisti Ramires e Benayoun, an-

Il baronetto riparte

Dopo il digiuno 2010, Ferguson vince, forse è la sua ultima stagione

cora con le tossine del Mondiale nelle gambe di dieci uomini. Per "King Carlo" si interrompe la striscia vincente avviata lo scorso anno con lo Slam Community-Campionato-Coppa d'Inghilterra. In attesa di reperire avversari all'altezza - l'eterno Arsenal-Peter Pan di Wenger? Il City di Mancini e forse Balotelli? Il nuovo Liverpool di Hodgson? Il bel Tottenham dello scorso anno? - il duopolio red and blue prosegue, eternamente bello e uguale a se stesso. Mai, da quando occupa la panchina del Chelsea, Ancelotti le aveva prese dal mitico Sir Alex Ferguson, e l'allenatore scozzese, a digiuno per tutto il 2009-2010, inizia a suo modo quella che potrebbe essere la sua ultima stagione in panchina. Il secondo campionato più bello del mondo - dopo lo spagnolo, mica... -, il più spettacolare, il più televisivo, il più amato al mondo rischia di essere anche il più telefonato di sempre, con le due grandi a scavare solchi incolmabili tra sé e il resto d'Inghilterra. E «Mad» Mario Balotelli, la più grande attrazione della stagione albionica, va verso un'avarizia di risultati per lui ancora sconosciuta. ♦



Andrey Golubev è nato 23 anni fa a Volgograd

Golubev, paisà russo Un cosacco italiano allevato nelle Langhe

Il giovane tennista di Volgograd che a 15 anni è stato «adottato» sportivamente a Cuneo, dove risiede tuttora tra lo Slow Food
Unica concessione alla madrepatria il passaporto per la Davis

Il ritratto

FEDERICO FERRERO

sport@unita.it

La gente di Roma si guarda e non capiva: chi dei due è l'italiano? Imprecava in campo e ti saluta sui viali del Foro Italico con la «esse» tagliente di madre Russia, sì, ma pure la cadenza e quelle inconfondibili vocali aperte che marchiano a fuoco il ragazzo della campagna piemontese. A Parigi, al Roland Garros, divideva il campo con le stelle di tutto il mondo passando con disinvoltura dall'idioma patrio all'inglese, passando per un italiano a stento raggiunto da altri tennisti, per contro italianissimi. È triste per la sua Juve, che gira male. Il tabellone dice Andrey Golubev dal Kazakistan, la storia racconta un'avventura immensamente più strampalata. È un russo tartufato, Andrey, codice genetico di Volgograd ma vita e residenza a Bra, patria dello Slow Food e cugina prima delle Langhe del

diamante bianco d'Alba. Papà Alexander, dentista dalla vita ordinaria nel tiepido post-socialismo di periferia, conosce un maestro di tennis. Che lo vede giocare su un improbabile campo di parquet e rimane di stucco. Lo riprende, manda il filmino in giro per l'Europa e aspetta che a casa di un collega generoso si accenda una lampadina. La luce si fa aspettare, poi ecco il clic in provincia di Cuneo: là c'è una famiglia di tennismaniaci, i Puci, e Massimo, giovane coach, che osserva ammirato due minuti di cassetta e s'illumina. Il piccolo Golubev, classe 1987, impacchetta le sue cose a quindici anni e rimane due settimane a ca-

sa Puci, comunicando a gesti e buccando i teloni del circolo col suo dritto fiammeggiante. Nostalgia di casa e della mamma? Roba da italiani. Due settimane che diventano 5 anni, prima che Andrey riveda la famiglia. Andrey tentenna, fatica ma diventa un giocatore di tennis.

Pochi tornei giovanili, il primo punto in un satellite serbo, dai e ridai e una scalata vertiginosa alla classifica mondiale: mille, poi ottocento, cinquecento, duecento, centocinquanta. Fino a 37 dopo aver fatto suo - poche settimane fa - il torneo di Amburgo (un Atp 500) battendo seccamente in finale l'austriaco Jurgen Melzer, uno che in precedenza aveva superato facilmente Potito Starace e Andreas Seppi.

Predestinato

Il padre dentista lo fece visionare da un maestro di tennis

Classifica da scalare

A fine luglio ha vinto il torneo di Amburgo
Ora è il n.37 del mondo

Corteggiato da più parti, Golubev non ne vuol sapere di lasciare Bra. Unica concessione, il passaporto: un giorno ricevette la telefonata di un Berlusconi kazako, Bulat Utemuratov, il millesimo uomo più ricco del pianeta secondo Forbes.

Bulat era in giro a far spese per conto del presidente della Repubblica del Kazakistan, Nazarbayev, grande appassionato di tennis, e nella capitale Astana arrivò un gruppo di russi disposti ad accettare il baratto: io do soldi a te, tu giochi la Coppa Davis per me. Andrey fu tra quello che dissero di sì. Ma ormai parla, vive e pensa in italiano: ospite fisso nei primi cento, i suoi guadagni iniziano a lievitare, le porte degli Slam si sono aperte ma l'automobile nel parcheggio del club, a Bra, quella è sempre lei, una Fiat familiare che accusa il peso degli anni. E che non stride con uno dei prossimi appuntamenti: a settembre, negli spareggi di Coppa Davis, Golubev sfiderà Sua Maestà Roger Federer. E promette di vendere cara la pelle, con quel dritto che fila come una schioppettata. Quando gli fai notare che i nostri prodi azzurri non salirebbero mai su un veicolo così plebeo ti sorride, pasticcia la zazzera bionda e si congela con l'accento del conte di Cavour: «Sì? Ecco, forse allora mi manca qualcosa per essere tutto italiano, no?». Forse. Ma è un qualcosa di cui si può fare beatamente a meno. ♦

BASKET, COLLINS A VARESE

Con l'ingaggio del giovane pivot statunitense Dwayne Collins, classe 1988, 203 centimetri per 110 chilogrammi, la Cimberio Varese ha concluso la campagna acquisti.

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Oggi entrano nel vivo gli Europei di Budapest, con il nuoto e i tuffi. Due anni fa 21 medaglie, ma mancano due grandi dell'ultimo decennio, Rosolino e Boggiatto. Attesa per Francesca Segat, mentre Magnini deve riscattare il flop di Roma. Nel mezzofondo sognano il podio Colbertaldo e Pizzetti, nei tuffi Tania Cagnotto, Francesca Dallapé, i fratelli Marconi e Dell'Uomo. Dopodomani il debutto della stella Federica

Debutto con incognita
Mercoledì comincia con gli 800: era nei progetti di Castagnetti

Dopo i super-costumi
«L'evoluzione tecnologica non è andata a buon fine»

Pellegrini sugli 800 (finale giovedì), venerdì le batterie dei 200 (epilogo sabato), a Ferragosto lo show dei 400. Si è preparata alla rassegna con lo spirito della Cannibale, a Londra 2012 punta a essere il Michael Phelps al femminile.

Mercoledì esordisce sugli 800, in una grande competizione.

«Era nei progetti ipotizzati con Alberto Castagnetti prima della sua scomparsa. Mi spronava a inserire questa gara, trovo giusto provarci subito».

Può vincere tre ori?

«Non mi aspetto niente dalla distanza più lunga, sono serena eppure curiosa dei riscontri».

Sarà più competitiva ai Mondiali di Shanghai nel 2011?

«Spero di sì. Qui in Ungheria l'occasione è favorevole per testarmi».

È sperabile un primato?

«I costumi gommati aiutavano molto, i crono fatti segnare sino ai mondiali di Roma ce li sognamo».

Perché si è tornati indietro?

«Il nuoto ha provato l'evoluzione tecnologica, non è andata a buon fine. Io stessa ero per l'eliminazione dei super body».

Ora le distanze con le avversarie si sono accorciate?

«Lo vedremo in settimana. Sono molto felice dopo questi mesi di allenamenti, il mio assetto non è cambiato molto, le sensazioni alquanto favorevoli. Tutte abbiamo compiuto due passetti indietro con i vecchi costumi, le antagoniste non sono mutate».



Federica Pellegrini dopo l'oro nei 400sl agli Europei 2008 di Eindhoven, Netherlands: vittoria con record del mondo (4'01"53)

Intervista a Federica Pellegrini

«Sono pronta all'esame per le Olimpiadi 2012»

La stella azzurra alla vigilia delle prove in vasca negli Europei di nuoto
«Le responsabilità crescono, ma non mi sento la donna della provvidenza»

Come ha superato la perdita del trainer che l'ha fatta crescere?

«I primi tempi sono stati difficili, mi ero trovata senza allenatore, ricominciando tutto da sola. Per un attimo ho pensato anche di smettere».

Stefano Morini, 53 anni, era già il vice di Castagnetti.

«È un ottimo tecnico, in lui ho trovato una buona soluzione a un grande problema».

A fine ottobre se ne andò anche nonna Ines, a 78 anni.

«Per me era una presenza chiave. Ora però sono tranquilla, ho ritrovato l'equilibrio».

Alessia Filippi disputerà solo i 200 dorso per i problemi alla spalla.

«Non è stato un anno fortunatissimo, si sono verificati molti guai fisici, la 4x200 stile libero femminile non si farà. Ci sono però giovani interessanti, soprattutto in campo maschile, con tempi fra i migliori».

Lei in che stato di forma è?

«Buono. Le risposte sono incoraggianti, mi sento bene, la condizione è cresciuta, i carichi di lavoro diminuiti».

Giovedì scorso come ha festeggiato il compleanno?

«Cena a Verona con la famiglia e i

miei amici. Semplice e ideale per rilassarmi».

Sostiene Filippo Magnini, due volte campione del mondo dei 100 stile libero: «Dopo l'oro olimpico, se Federica avesse deciso di fermarsi qualche mese, sarebbe successo un casino». Davvero è quasi costretta a fare sempre risultato?

«Le responsabilità aumentano, eppure non mi sento la donna della provvidenza del nuoto italiano».

Capitasse un figlio, rinuncerebbe veramente all'Olimpiade?

«Sono sempre stata sincera, Londra è un bivio e non mi sottraggo

quando mi chiedono qual è la cosa più bella del mondo: la maternità».

Luca Marin come arrivò a lei?

«Ci siamo sempre frequentati in piscina, ha confessato di essere stato sempre innamorato di me. E pensare che a me non piaceva. Da tre anni viviamo una storia piena e normale».

Com'è nuotare con il suo fidanzato, condividere ogni momento?

«Facile. Spesso ci vediamo praticamente tutto il giorno. Però non viviamo insieme, resta qualche ora di spazio individuale».

Ancora non convivete?

«No, stiamo comunque cercando casa insieme, a Verona».

Questione di settimane, insomma. Da sei anni è sulla cresta dell'onda, come convive con il successo?

«Ero troppo piccola quando mi rivelai all'Olimpiade in Grecia. Non sapevo cosa significasse entrare in questo mondo, poi mi sono abituata e adesso lo gestisco abbastanza bene».

È diventata la sportiva italiana più popolare.

«Ogni sport ha una propria storia. Dietro ai primi posti ci sono impegno e sacrificio, per qualsiasi atleta».

Si sente davvero la più brava di tutte?

«Sono felice di essere un simbolo, non ne sento il peso. Sono rimasta me stessa, mantenendo i miei valori: non recito e spero di piacere alla gente».

Lascierà davvero il nuoto a soli 24 anni?

«Parliamone dopo Londra». **Nel centro federale di Verona si allena con i maschi.**

Modello per tutte

«Felice di essere un simbolo, non ne sento il peso e non recito»

Donna bionica

«Non mi piace l'etichetta di wonder woman»

«Sono sempre stata abituata così, a gareggiare con gli uomini. Eravamo poche, in squadra, fin da piccola, l'unica che andava davvero forte magari ero io e la tradizione si è mantenuta».

Lo sport italiano è sempre più al fem-

minile.

«Siamo orgogliose, come donne, delle nostre imprese. Sono ancora giovane, conto di aggiudicarmi molti altri titoli».

Questo resta un anno di transizione, dopo i Mondiali stravinti a Roma?

«Doveva esserlo. Proprio la scomparsa di Castagnetti ci ha costretto a reinventarci».

Si è iscritta anche ai 100...

«No, l'unica novità restano gli 800». **Comunque fa venire in mente Carl Lewis, il figlio del vento che negli anni '80 e '90 dominava velocità e salto in lungo.**

«Nelle tre gare individuali ci sono anche batterie, semifinali e finali. Aspettando Londra, ci sono due anni per verificare la mia competitività su tutte queste prove».

Sta diventando bionica?

«No, non mi piace l'etichetta di wonder woman. Quattro finali in Inghilterra sono una sfida che accarezzo sempre di più».

Fra i sei tatuaggi, spicca l'araba fenice, del 2006.

«È il mio simbolo, ho imparato a rialzarmi abbastanza velocemente».

Scacchi

Adolivio Capece

Sulle orme di Fabiano

Sveshnikov-Gampack, Memorial Najdorf. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1. Ta7, e il Nero perde la

Caruana vince a Biel (Svizzera) concludendo 1°-3° ex aequo il girone e battendo poi nei play-off Vachier e Nguyen. Vocaturo vince l'Open di Balaguer (Spagna) e Stella a Pardubice fa per la seconda volta la percentuale per "maestro internazionale".



Foto © Guido Montanari

**RISPARMI
'NA CIFRA.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad (traduzione: web, iPhone, iPad).

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati



INSULTATA PERCHÉ DONNA

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Anni e anni di documentari sulla natura ci hanno fornito piccole nozioni di etologia. Così sappiamo che se in un branco convivono più maschi alfa, di norma, finisce a cornate. La fuga di una quarantina di valvassini finiani dal palazzo dell'imperatore può esser letta anche così, con il contorno, se non proprio di cornate o azzannamenti, di colpi bassi, accuse, dossier, schifezze varie. Il teatrino della politica, per dirla tutta, può somigliare al Gran Guignol, o alla savana, scegliete voi. Più complicato se si inserisce nella pattuglia dei fuggiaschi un esemplare femminile, Chiara Moroni. Il tradimento, allora, sembra doppio, insopportabile, e le contumelie si fanno se possibile ancora più volgari. Della storia politica di Chiara Moroni si sa: la tragica storia del padre, socialista, suicida negli anni di Tangentopoli. Si sa anche del suo discorso alla camera prima della fuga dal castello dell'imperatore: «Garantisimo non significa impunità», poche parole che potrebbero essere incise nel marmo, tanto suonano definitive e incontestabili (e dette da una con la sua storia valgono il doppio). Apriti cielo. A stretto giro è arrivato l'insulto volgarissimo, feroce e gratuito di un titolo su *Libero* (Chiara Moroni ha tradito suo padre), che grida vendetta. Ma forse non bastava. Così qualche valvassino lealista - rimasto a Castello - ha ventilato l'ipotesi che la deputata avesse agito «per amore», per seguire, insomma, chissà chi tra i transfughi traditori. Se possibile è uno schiaffo ancora più volgare, un insulto ancora più feroce. È un dire - senza dire, come fanno i vigliacchi - che a Chiara Moroni non si riconosce nemmeno l'autonomia delle scelte, il coraggio delle opinioni, la forza di una qualche sua idea. L'ha fatto *per amore*. È donna, no? Fine. Nel resto del documentario dalla savana, intanto, i babbuini maschi hanno continuato ad azzannarsi tra loro. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Un'altra
Italia**

**STORIE E VOCI
DI CHI (ANCORA)
CREDE NEL PAESE**

FOTOGALLERY

**Publicità contro le donne:
le tue segnalazioni**

VIDEO

**Giro d'Italia in Vespa:
guarda le tappe**

VIDEO

**L'alfabeto
di Camilleri**

VIDEO

**YouBlob: ogni giorno
il meglio di YouTube**